



Lunardi dà i numeri. «Cosa direbbe a un italiano che sta per imbarcarsi su un aereo dopo questa incredibile



serie di tragedie estive? «Gli direi di stare tranquillo. Le statistiche parlano chiaro: ogni 24 ore sulle strade

d'Europa muoiono 160 persone, come se cadesse un aereo al giorno...»

Pietro Lunardi, ministro dei Trasporti, 26 agosto

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Domande a Rutelli

Caro Francesco, qualche giorno fa, alla richiesta di un'intervista a *L'Unità*, che dopo quelle con Fassino e Prodi avrebbe dovuto completare una sorta di trittico con i leader dell'Unione, hai gentilmente risposto che non era il momento adatto. Purtroppo, se non avremo le risposte, le domande che volevamo farti conservano un loro valore, soprattutto per i nostri lettori spesso disorientati da un dibattito nel centrosinistra non sempre limpido (e forse reso tale anche dalla nostra incapacità di spiegarne, qualche volta, i reali significati). Ecco perché torniamo alla carica limitandoci alle questioni fondamentali che tu vai ponendo in varie sedi (l'ultima, il meeting di CL) e che non sempre ci hanno convinto. Il primo argomento riguarda la conquista del voto moderato in fuga da Berlusconi e dalla destra e che tu ritieni possa, e vada, intercettato dall'Unione. Nella lettera a *Repubblica* del 23 agosto così scrivi a proposito delle idee sul centro espresse dal professor Mario Monti: «Il centrosinistra intende schierarsi sulla linea di chi intende riacchiappare nelle braccia della destra chi la pensa come Monti, oppure intende conquistare anche la fiducia e il consenso di quella parte dell'elettorato?». Quello che poni è solo apparentemente un interrogativo retorico. Il problema, infatti, non è quello di scoraggiare consensi moderati che possono essere fondamentali per la vittoria del centrosinistra (vista soprattutto, avvertono i sondaggisti, la grande quantità di collegi in bilico tra centrodestra e centrosinistra). Il problema è quale prezzo politico occorre pagare per convincere questi «milioni» di elettori, ormai stufo delle false promesse del cavaliere. Prendiamo, come unico esempio, la riduzione della spesa pubblica che il professor Monti considera irrinunciabile (insieme ad altre misure strutturali a favore della competitività delle imprese e degli interessi dei consumatori e dei risparmiatori) nel quadro del profondo cambiamento necessario per ridare slancio alla nostra declinante economia.

segue a pagina 25

Fazio si assolve, il governo si spacca

Il Governatore sostiene che sul caso Antonveneta ha rispettato la legge Siniscalco e Fini all'attacco, governo diviso. L'Unione parla di dimissioni

UNA RELAZIONE DELUDENTE Fazio non ha ceduto su nulla, ha rivendicato ogni azione e respinto ogni accusa. A Palazzo Chigi non sanno che fare e si dividono: Siniscalco e Fini da una parte, Maroni e Lunardi dall'altra. Ora la parola al Consiglio dei ministri. L'Unione delusa: non ha chiarito un bel nulla

di Giovanni, Faccineto, Rossi, Marra

«L'unica cosa che conta è il rispetto delle regole». Davanti al Cier Fazio, in punta di diritto, difende il suo operato coinvolgendo la Consob e appellandosi alla sentenza del Tar. Ma non convince. Né il governo, che si spacca, né l'opposizione. Il ministro dell'Economia ricorda i 167 articoli che il Financial Times ha dedica-

to alla vicenda e punta il dito sulla credibilità perduta. Bersani chiede l'immediato voto della riforma dei poteri di Bankitalia e del mandato del governatore, mentre Letta auspica una risoluzione parlamentare di censura. E Chiti ribadisce: sarebbero state opportune le sue dimissioni.

alle pagine 2 e 3

Bankitalia

FAZIO, IL VERO POTERE FORTE

RINALDO GIANOLA

Antonio Fazio non si muove e non ha alcuna intenzione di andarsene. Il governatore della Banca d'Italia ha dimostrato ieri davanti all'inutile Comitato interministeriale del credito e del risparmio, retaggio della prima repubblica quando si occupava della prorogatio e della spartizione dei presidenti della Casse di risparmio, di essere uno dei pochi, autentici poteri forti del Paese. Non si è dimesso dopo il crack Parmalat e lo scandalo Cirio, non ha lasciato nemmeno quando milioni di cittadini sono rimasti vittime della vendita un po' troppo disinvolta da parte del sistema bancario di enormi quantità di bond.

segue a pagina 2

Staino



Commenti

Conversioni di Ferrara

FRA GIULIANO DA RIMINI

LIDIA RAVERA

«F

segue a pagina 25

Il campionato

IL PAESE DEI CALCI PERDUTI

OLIVIERO BEHA

Caro Direttore, non starai più nella pelle: finalmente ci siamo. Comincia oggi, con gli anticipi, il campionato di calcio di serie A, nella stagione che porta ai Mondiali di Germania, e subito prima alle elezioni politiche di aprile. Invece che pensare alla Croce Rossa e all'ennesimo condono, invece che trattare con Scelli (ma chi lo conosce?) e Siniscalco, il presidente del Consiglio può negoziare con Ancelotti la posizione tattico-strategica di Kakà. Svarierà partendo da dietro per non intasare il Grande Centro? È, lo ammetterete, una boccata d'ossigeno un po' per tutti, a partire da lui medesimo, Berlusconi. Si ritrova finalmente «in campo aperto», dopo un'estate di trame e camarille.

segue a pagina 25



ROGO A PARIGI Strage di piccoli immigrati

ANCORA UN ROGO d'immigrati in pieno centro a Parigi: ieri sono morti 17 africani, 14 erano bambini. Il palazzo era una struttura fatiscente. Le famiglie di immigrati da anni aspettano una casa decente.

Marsilli a pagina 9

Una donna guida i valdesi: «Voglio essere un esempio»

PAROLE MOSTRUOSE Maria Bonafede che da ieri guida la Chiesa valdese critica Pera e si augura che la sua elezione possa essere un esempio positivo per la Chiesa cattolica

di Roberto Monteforte

«L'ipotesi della monocultura non è cristiana né evangelica. La conoscenza e l'accoglienza dell'altro sono fondamentali per l'integrazione. Parole come quelle di Pera (contro il meticcio, ndr) sono mostruose». Esordisce così Maria Bonafede, la prima moderata dei valdesi. «L'atteggiamento che molti stanno tenendo verso l'Islam mina le basi di una convivenza co-

struttiva, anzi certi comportamenti sono usati per creare divisioni e fomentare la paura». E la posizione della Cei sul referendum? «Una pesante ingerenza nella vita delle persone». Poi la riflessione sul significato della sua elezione: «I tempi sono maturi perché anche l'altra metà della Chiesa si affacci a compiti di alta responsabilità».

a pagina 8

Musica per cuori ribelli.
La sesta uscita **CLAUDIO LOLLI** in edicola
Vasco, Gaber, Nonesci, Battista, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchiotti.
30 anni di controscanto in 7 cd.
I Unità

CONFESSO, HO INTERCETTATO LA VENTURA
MAURIZIO GROZZA
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
F16
DUE TEMI DOMINANO il notiziario politico in tv: gli effetti del caso Scelli e il dibattito al meeting di CL a Rimini. Sul caso Scelli, abbiamo visto il portavoce della Casa Bianca dichiarare che si tratta di fatto interno italiano, mentre è noto che gli americani sono molto arrabbiati perché la Croce Rossa ha curato degli iracheni feriti. Benché, che fossero terroristi, resistenti o riluttanti, se erano feriti andavano sicuramente curati. A meno che l'ultimo grido della civiltà occidentale non sia lasciar morire quelli che gli americani non sono riusciti a uccidere. Trattasi, come chiaro, di discorsi a Pera, sostenuti però da personaggi di gran peso come Giuliano Ferrara, pure lui molto popolare tra i ciellini. Sembra addirittura che a Rimini si siano visti cartelli agitati da «Ferrara boys». Cosicché, dopo che il Papa è stato familiarmente chiamato B16, a Ferrara spetta di diritto la sigla F16, come i bombardieri che, in uno slancio di democratizzazione, hanno distrutto tanta parte dell'Iraq, salvaguardando però gli embrioni e i pozzi di petrolio.

Cesare Damiano
Fassinésion
L'Italia vista da Piero in 100 vignette
Presentazione di Gad Lerner
oggi in edicola con l'Unità
I Unità
4,90 euro oltre al prezzo del giornale

Il governatore cita anche l'operazione Unicredit in Germania, un segno del suo potere intatto

Ogni parola è acuminata: non sussistono altri parametri oltre al rispetto delle leggi

Fazio non si muove: ho rispettato le regole

Nessun cedimento, nessuna autocritica in tre ore di audizione al Ciccir
 Coinvolge la Consob, si affida alla sentenza del Tar, difende il suo operato

di Bianca di Giovanni / Roma

AUTODIFESA «La correttezza dei provvedimenti e dei comportamenti non può che derivare dalla loro conformità alla legge. Non sussistono altri parametri». L'affondo di Antonio Fazio arriva al termine di una lunga relazione tecnica

(24 pagine) ricca di riferimenti legali, dati temporali, valutazioni finanziarie. Con la solita prosa «geometrica» che lo contraddistingue, il governatore ripercorre la ragnatela delle Opa bancarie della primavera 2005, spiegando ogni singola mossa. Dopo quattro pagine in cui si chiariscono le procedure fondamentali della Vigilanza in base al Testo unico bancario, Fazio passa all'analisi dell'operazione AntonVeneta (14 pagine). Seguono un paio di pagine dedicate all'Opa degli spagnoli su Bnl, altrettanto all'iniziativa di Unipol. Poi una paginetta e mezza sull'acquisizione da parte di Unicredit della banca tedesca HypoVereinsbank. «Se non l'avessimo fatto ci avrebbero accusato dicendo: ecco, neanche li nominano...», fanno sapere, non senza ironia, da Via Nazionale.

Ma sono gli ultimi tre paragrafi del suo intervento (consultabile sul sito www.banca.d'italia.it), il cuore del messaggio inviato ai ministri riuniti al Ciccir durato oltre tre ore, e a tutta la comunità politica ed economica. Una sorta di «operazione finale» che toglie il fiato, per la sua asciuttezza e puntigliosità. Ogni parola è acuminata. Ogni aggettivo, ogni virgola, equivalgono a una replica alle bordate piovute sul suo operato durante l'estate. Quel «non sussistono altri parametri» fuorché il rispetto della legge è quasi un grido che nasconde un profluvio di non-detto. In due parole, significa che non c'è telefonata, non c'è intercettazione, non c'è fondo giornalisticamente che possa essere utilizzato come capo d'accusa nei suoi confronti. Se le regole sono rispettate, l'onorabilità della Banca è salva. Questa la trincea del governatore. Nessun accenno alla credibilità infangata da colloqui telefonici non proprio edificanti, nessun tentennamento di fronte ad una immagine più che appannata in Italia e all'estero, neanche uno spiraglio sull'esistenza di altre regole, quelle non scritte, che dovrebbero guidare i comportamenti di un vigilante. «Le telefonate? quelle sono solo fumo: sono le regole che contano», tagliano corto a Palazzo Koch. Insomma, «la banca ha scrupolosamente osservato le norme - aggiunge Fazio - La sentenza del Tar del Lazio, con l'indicazione di criteri costantemente seguiti dall'istituto, ne rende pienamente conto». Senza contare la «stretta collaborazione» sempre tenuta con la Consob, informata su ogni decisione riguar-

do ad AntonVeneta. Dunque, nessun accenno neanche ad ipotesi vaghe di autoriforma. Anzi, semmai il governatore chiama in causa la politica, lanciando quasi un guanto di sfida. «Nel rigoroso rispetto dei poteri e degli organi dello Stato - prosegue il governatore - a cominciare dal Parlamento, al quale guardiamo con grande attenzione, riteniamo che la conoscenza degli interventi effettuati dalla Banca gioverà alla condivisione della linearità del suo operare». Insomma, il cerino passa alle Camere. E se proprio il governo vorrà in-

«Le telefonate?

Quelle sono solo fumo
 Sono le regole che
 contano» dicono
 a Palazzo Koch

tervenire, dovrà farlo in quella sede. L'analisi dell'Opa su AntonVeneta è la più complessa. Fazio comunque procede costituendosi già dall'inizio parecchi pilastri su cui fondare la sua tesi. Primo: per chi acquista non è «efficiente dotarsi già nella fase progettuale di risorse eccedenti quelle necessarie per l'operatività ordinaria». Come dire: meglio partire «leggeri», tanto più che oggi il mercato dei capitali ha registrato molti progressi. Quanto all'ipotesi (non nominata) di discordanza di pareri all'interno della Vigilanza, Fazio spiega che nelle istruttorie c'è un «opportuno pluralismo di valutazioni tecniche» con una «impostazione dialettica correlata alle posizioni funzionali, alle specifiche competenze professionali, alle relative responsabilità». Sui tempi dedicati alle istruttorie, Fazio rivela che per dare l'ok agli olandesi sono serviti 52 giorni (con tanto di richiesta di informazione alla Banca d'Olanda) a partire dalla informazione preventiva, e solo 37 a partire dall'istanza formale. Per la Popolare italiana l'istruttoria è durata 80 giorni dall'informazione preventiva e 67 dall'istanza formale. Gli interventi dei consulenti esterni, «scientificamente autorevoli, sono stati ritenuti idonei a superare le perplessità maturate nella prima fase dell'istruttoria». Perplessità che riguardavano la futura applicazione di nuovi principi contabili internazionali (Ias). Quanto ai ratios patrimoniali della Popolare italiana, che presentano eccedenze dovute all'aumento di capitale. Il governatore procede sulla Ops del Bi-



Antonio Fazio. Sotto, da sinistra: Giovanni Consorte, Lamberto Cardia, Gianpiero Fiorani Foto di Pier Paolo Cito/Agf



La Banca d'Italia ha chiesto a Unipol informazioni integrative in merito al progetto industriale per Bnl

l'baio, nata a causa di dissapori interni alla banca (stessa cosa per la AntonVeneta). L'analisi si conclude con la presa d'atto del fallimento dell'offerta sul mercato. Si passa quindi ad Unipol, che decide di puntare al controllo della Banca



C'è stata una costante collaborazione con la Consob comunicando ogni decisione in merito all'Opa su Antonveneta

romana. «L'iniziativa è stata posta in relazione - spiega il governatore - all'impossibilità di raggiungere un accordo soddisfacente con il Bilbao circa la gestione della compagnia Bnl Vita e di costruire forme di collaborazione con



La posizione attuale della Bpi presenta ampie eccedenze patrimoniali rispetto ai requisiti obbligatori per l'Opa

componenti del contropatto». Alla compagnia sono stati chiesti chiarimenti e integrazioni. Oggi l'istruttoria è sospesa - come già comunicato dall'Unipol - in attesa del via libera Isvap.

L'opinione

Fazio, il vero potere forte

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

Non vuole andare in pensione nemmeno oggi, dopo le intercettazioni, il bacio in fronte di Fiorani e la caduta repentina di credibilità di una delle poche rispettate istituzioni italiane.

Fazio non se ne va perché è convinto, come ha fatto ieri in una precisa e articolata difesa, di aver svolto il suo lavoro nel pieno rispetto delle regole formali e non si allontanerà volontariamente dal suo posto perché ritiene che, nonostante la bufera politica, gli insulti di Della Valle e i 167 articoli del *Financial Times* citati dal ministro Siniscalco, Berlusconi non si permetterà di lanciare l'offensiva contro via Nazionale.

Il presidente del Consiglio non spingerà per un repentino cambiamento ai vertici della Banca d'Italia: forse persino Berlusconi ritiene la riforma un passo opportuno, ma non in questo momento mentre è in corso quella che egli giudica una campagna giustizialista della magistratura, fatta di intercettazioni e di soffiata alla stampa. Infatti davanti alle telefonate imbarazzanti di Fazio finite sui giornali, il premier ha proposto una nuova legge che limiti l'impiego delle intercettazioni e non, invece, il ricambio dei vertici di via Nazionale.

Forse il primo consiglio dei ministri di settembre discuterà del mandato a termine del governatore, prenderà atto delle preoccupazioni di Siniscalco (il ministro dell'Economia sta cercando di rifarsi una verginità per trovare un posto adeguato, magari in una grande banca d'affari internazionale, dopo le elezioni quando nessuno si sognerà di portarlo al governo), ma è ben difficile ipotizzare che la maggioranza di centrodestra si presenti in parlamento tutta unita per interrompere la lunga stagione di Fazio. Berlusconi, per problemi suoi e per il timore che arrivi un governatore di «sinistra», non vuole ribaltarsi. La Lega non vuole perché Fazio e Fiorani hanno salvato Crediteuro-nord, la banca padana finita nei guai. Fini balbetta che bisogna riflettere. Restano qualche centrista e Siniscalco, un po' poco.

Eppure l'occasione politica per un'autentica azione riformatrice si presenterà presto, a metà settembre, quando la nuova legge sul risparmio sarà esaminata dal Senato. Se Berlusconi, Siniscalco, Bossi, Fini e compagnia vogliono dare un segnale al paese possono recuperare i due emendamenti già proposti dai ds, e poi bocciati con la complicità dei moralizzatori d'agosto della Margherita, che prevedono il mandato a termine per il governatore della Banca d'Italia e il trasferimento dei poteri di controllo sulla concorrenza tra le banche all'Antitrust.

Non ci vuole molto, se c'è la volontà politica: si prendono i due emendamenti, si approvano e la tutela del risparmio, la riforma della Banca d'Italia diventano realtà. Davanti a un pronunciamento ampio delle camere a favore della riforma, probabilmente anche Fazio, in segno di rispetto del parlamento e per lo spirito di servizio e di fedeltà che lega i governatori a via Nazionale, potrebbe fare il bel gesto di lasciare. Ma se non si fa niente a settembre, non si farà nulla in questa legislatura che ha ormai i giorni contati. Fazio resterà al suo posto e amen. Se ne occuperà, se vorrà, il nuovo parlamento che uscirà dal voto del 2006.

L'Ulivo: così non va, subito in Parlamento la riforma di Bankitalia

Chiti: sarebbero state opportune le sue dimissioni. Rutelli: ne riferisca alle Camere. Angius: mandato a termine e collegialità

di Wanda Marra / Roma

RIFORMA della Banca d'Italia subito: il centrosinistra - Ds in testa - nel giorno della relazione di Fazio davanti al Ciccir torna a chiederla con forza. L'Unione in blocco, poi, ribadisce l'invito al Governatore a dimettersi. Ma mentre la Margherita propone - prima Letta, poi lo stesso Rutelli - di presentare una risoluzione al governo in tal senso, i Ds perseguono la strada maestra di ripresa dell'iter della legge sul risparmio, che arriva in aula al Senato il 13 settembre. «Per valutare un'iniziativa parlamentare, prima leggiamo la relazione, poi eventualmente decideranno i gruppi parlamentari», dice infatti il coordinatore della Segreteria della Quercia, Vannino Chi-

ti, ribadendo: «Per me, sarebbe stato opportuno che il governatore avesse già rassegnato le dimissioni come gesto di responsabilità».

«Nessun elemento nuovo è uscito dalla relazione di Fazio, fa notare il senatore diessino Stefano Passigli: «Quanto prima Fazio se ne andrà - sottolinea - tanto prima la Banca d'Italia recupererà la sua credibilità».

I Ds, però, a questo punto sono convinti che bisogna riformare la Banca d'Italia, ripristinando i due emendamenti alla legge sul risparmio da loro riproposti, dopo che erano stati prima approvati con una maggioranza bipartisan nelle Commissioni Finanze e Attività Produttive della Camera e poi affossati dalla Cdl. Gli emendamenti, che prevedevano il mandato a termine per il Go-

vernatore e sottraevano alla Banca d'Italia la responsabilità per la concorrenza tra le banche attribuendola all'Autorità Antitrust, sono stati bocciati in seconda lettura nella Commissione Industria, commercio e turismo, e in Commissione Finanze e Ds del Senato, con i voti non solo del Polo, ma anche della Margherita (guidata da Natale D'Amico). A spiegare nel dettaglio come dovrebbe essere la riforma è stato ieri di nuovo Gavino Angius, presidente dei senatori diessini: «Riteniamo che i punti essenziali debbano essere quelli di ispirare le iniziative di Bankitalia e il suo operato a rigorosi criteri di collegialità. Di prevedere per la carica di Governatore un mandato a termine. Di attribuire la responsabilità per la concorrenza tra le banche all'Autorità Antitrust. Di rivedere la procedura di nomina del Governatore della Banca

d'Italia. Queste le ispirazioni di fondo e le proposte che formuleremo in aula nell'ormai prossimo dibattito in Senato».

Bisognerà adesso vedere se la Margherita convergerà sulla posizione della Quercia: i Ds avevano motivato la loro bocciatura degli emendamenti, spiegando che la Banca centrale europea ha stabilito che, qualora venisse introdotto il mandato a termine, l'attuale numero uno di Bankitalia riceverebbe automaticamente un nuovo mandato non inferiore a 5 anni.

«Sono favorevole - ha dichiarato intanto ieri il leader Ds Francesco Rutelli - ad una risoluzione del Parlamento che chieda al governatore di rendere conto di questi fatti che hanno segnato in modo così serio e doloroso Bankitalia». Una linea che era stata anticipata da Enrico Letta, responsabile economico

DL. Pierluigi Mantini, invece, ha invitato il suo partito a sostenere in Parlamento, con tutta l'Unione, gli emendamenti alla legge sul risparmio.

A ribadire la necessità della riforma è anche il leader del Pdc, Oliviero Diliberto (il governatore ha scelto «da via dell'arrocco sapendo di godere protezione in alcuni ambienti del governo»), mentre il Presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario, sottolinea la necessità di trasparenza («È il momento di rendere pubblici tutti gli atti e metterli a disposizione del Parlamento»), e Franco Giordano, capogruppo del Prc alla Camera, insiste sulla necessità che Fazio decida subito. «Omissiva» e «offensiva», infine, secondo Antonio Di Pietro la relazione del Governatore, che deve essere immediatamente chiamata a relazionare alla commissione Bilancio del Parlamento.

Governo spaccato sul futuro del Governatore

La Lega lo difende, Fini riflette. Berlusconi non vuole le dimissioni, teme un successore «di sinistra»

di Bianca Di Giovanni / Roma

BORDATE Non sarà il Financial Times a «dimissionare» il governatore. Questo lo slogan del Carroccio in difesa di Antonio Fazio. Una vera polpetta avvelenata per Domenico Siniscalco, che nel suo intervento di ieri al Cnr ha fatto riferimento proprio al quotidiano britannico e alla credibilità a rischio dell'Italia. La

«bagarre» sulla stampa estera la dice lunga sul grado di compattezza dell'esecutivo, che sul caso Bankitalia si ritrova come al solito diviso: Lega pro-governatore, appoggiata dal premier e da larghe frange di Fi e Udc. In questa vicenda proprio il partito del premier ha superato limiti funambolici: i tremontiani puntano contro Fazio, Giulio Tremonti invece si allinea alla Lega. Miracoli del berlusconismo. Anzi al tiro con l'ipotesi riforma: nuove regole in Parlamento, magari con il mandato a termine sul modello della Bce. Ma la poltrona dell'attuale governatore per ora non si tocca. Così alla fine Siniscalco (che aveva chiesto un atto di responsabilità al governatore) è quello che resta solo, costretto all'angolo dall'asse FI-Lega. Anzi, per fare un nome e un co-

Il ministro dell'Economia alla fine è rimasto isolato nel chiedere al governatore un atto di responsabilità

no, dopo l'esauriente (secondo lui) relazione del governatore. Quanto a Roberto Castelli (invitato al Cnr su «ordine» di Berlusconi in persona), si avrà un quadro preciso solo dopo le tre relazioni: quella di Fazio, quella di Siniscalco e la terza dello stesso ministro della Giustizia, chiamato a riferire sulle intercettazioni. Accanto ai leghisti - anche se con toni più soft - si sono schierati ieri i ministri Pietro Lunardi e Claudio Scajola (Fi). Quest'ultimo si è limitato a dichiarare che «da palda ora passa il consiglio dei ministri alla presenza del premier Silvio Berlusconi». Chiaro che la compagine azzurra attende un segnale dal suo leader. Segnale che però per il momento non arriva. Un silenzio assordante, quello del premier, sull'affaire Fazio: è chiaro che la partita Bankitalia non ha nessuna intenzione di giocarla. Troppo rischiosa prima delle elezioni. E soprattutto poco appassionante per uno come lui, visto che non ha un nome papabile per poter occupare la poltrona di Via Nazionale.

Il proscenio quindi viene occupato da An, che «spara» le sue cartucce ai massimili-

Il premier non vuole giocare una partita che giudica troppo rischiosa: la credibilità del Paese non dipende dai giornali



HANNO DETTO

MARONI



Il governatore ha reso una relazione molto efficace. A questo punto escluderei ogni iniziativa diretta del governo

SINISCALCO



Non è un problema di legittimità. Ci sono 167 articoli del Financial Times. Il problema è la credibilità del Paese

La sede centrale della Banca d'Italia in via Nazionale a Roma
Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

gnome, da Giulio Tremonti. Il quale continua a tirare i fili del «teatrino» politico sulla Banca d'Italia. Sta di fatto che il «conclave» del Cnr (Comitato del credito e risparmio) tanto atteso per Siniscalco si è concluso con l'ennesima relazione da preparare per il consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Nulla di più. Eppure, dopo la lunga e dettagliata requisitoria di Fazio, ieri il titolare dell'Economia ha dichiarato senza mezzi termini: «Non è un problema di legittimità degli atti. Il fatto è che ci sono 167 articoli del Financial Times. Il problema è la credibilità del Paese». Apriti cielo. «Se qualcuno vuole intervenire, convochi l'assemblea degli azionisti di Banca d'Italia e dica quello che bisogna fare senza farlo dire ai giornalisti del Financial Times», replica Roberto Maroni. «Credo che a dimettersi non debba essere Fazio - aggiunge Roberto Calderoli - ma chi ha costruito il teorema giudiziario-mediatico finalizzato ad impedire la nascita di una grande banca del nord». Per Maroni è da escludere l'intervento del gover-

velli. «Credo che l'ipotesi di un mandato a termine del governatore della Banca d'Italia sia da prendere in seria considerazione», dichiara Gianfranco Fini al meeting di Rimini. Contemporaneamente Gianni Alemanno, presente al Cnr, diffonde una nota stampa che non lascia molto spazio a dubbi. La relazione di Fazio è «sufficiente per diradare i dubbi sulla correttezza personale dei vertici della Banca d'Italia. Ma il problema politico rimane» - scrive il titolare dell'Agricoltura - e una riforma «profonda e sostanziale» non è più rinviabile. «Il governatore ha fino ad oggi operato nell'ambito di una discrezionalità che la legge e la prassi gli riconoscono - continua il titolare dell'Agricoltura - esercitando una "moral suasion" che nel passato è stata uno strumento indispensabile per gestire la transizione del sistema bancario italiano. Tuttavia questi strumenti nell'economia globale e nell'Ue rischiano di produrre effetti esattamente opposti a quelli voluti». Come dire: è ora di cambiare. La prossima puntata venerdì 2 settembre.

Via Solferino si sveglia

CORRIERE DELLA SERA
LA VIA PIÙ SEMPLICE
di FRANCESCO GIAVAZZI
Oggi, alla riunione del Cnr (il Comitato per il credito e il risparmio), al Governatore sosterrà che il suo

Perché la Margherita si oppone al mandato a termine?

Sul Corriere della Sera, il giornale dei neocentristi di destra e di sinistra, il professor Francesco Giavazzi riconosce finalmente che i ds presentarono due emendamenti al ddl sul risparmio: «il primo prevedeva il mandato a termine del Governatore, il secondo sottraeva alla Banca d'Italia le responsabilità per la concorrenza tra le banche, attribuendola all'Autorità Antitrust». «Entrambi vennero bocciati con il voto non soltanto dei senatori del Polo, ma anche di quelli della Margherita, guidati dal senatore Natale D'Amico, ex dirigente della Banca d'Italia». Chiude Giavazzi: «La parola è a Rutelli».

LE INTERVISTE Il vecchio schema della vigilanza non regge più

PIERLUIGI BERSANI

«Se davvero volete la riforma, votate le nostre proposte»



di Angelo Faccineto / Milano

«È una sola la risposta che la politica deve dare: subito alla sua riapertura il Parlamento prenda in esame il tema della riforma dei poteri di Bankitalia e del mandato a termine del governatore - che i Ds hanno proposto da tempo e che è stata sin qui bloccata - e la voti». La commenta così, il responsabile del Programma della segreteria nazionale dei Ds, Pierluigi Bersani, l'autodifesa del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, davanti al Cnr: guardando avanti.

Come giudica, Bersani, il confronto davanti al Comitato per il credito e il risparmio?

«La giornata di oggi (ieri per chi legge, ndr) lascia la questione aperta. Il Cnr è un luogo del tutto improprio. Non ha poteri decisionali. È rischioso per le interferenze e non è mai produttivo per le decisioni. Resto dell'idea - che avevo anche quando come ministro ci partecipavo - che non sia da convocare, ma da abolire».

Fazio però si è prodotto in una circostanziata autodifesa davanti a mezzo governo affermando che si è comportato in modo corretto dal punto di vista della legittimità.

«Fazio ha colto l'occasione per dire la sua. Ha messo in fila tutte le sue argomentazioni in punta di diritto. Il giudizio su questo lo affidiamo agli esperti. Quello che è certo è che restano aperte due questioni».

Quali?

«Non c'è solo la valutazione sotto il profilo del diritto. È emerso un eccesso di familismo tra il governatore della Banca d'Italia e alcuni dei protagonisti di queste vicende, cosa che ha messo l'istituzione Banca d'Italia in una posizione difficile».

Cosa dovrebbe fare il governatore per uscirne?

«È da queste considerazioni che è scaturito l'invito a Fazio a fare un passo

indietro. Ma c'è un'altra questione, ancora più composita di quella che ho delineato, che deve essere affrontata. Ed è quella che riguarda il meccanismo di regole e poteri dentro Bankitalia, un meccanismo che si è palesato inadeguato. Al di là delle questioni di stile e dei comportamenti censurabili, allo stato attuale delle norme non è vero che il governatore sia solo arbitro. È anche il regista, perché somma i poteri di antitrust e di vigilanza. Poteri che gli consentono di intervenire in modo diretto».

Una sovrapposizione che va risolta?

«Poteva andare finché si trattava di vigilare sul giardino di casa del credito. Ma ora le banche, anche le nostre, sono cresciute, il campo si è aperto alla competizione internazionale. Questo schema non regge più. Noi Ds lo avevamo segnalato già due anni fa, ma alla cosa è stato dato il giusto peso».

In discussione è anche il mandato a vita del governatore. Ritiene sia da cancellare?

«Non è più accettabile il mandato a vita del governatore. È anacronistico».

Cosa si deve fare per affrontare la questione?

«Invece di convocare riunioni del Cnr o organizzare iniziative più o meno accademiche o elaborare ordini del giorno, c'è una sola cosa da fare: far sì che subito, alla riapertura, il Parlamento sia investito del tema della riforma dei poteri della Banca d'Italia e del mandato a termine del governatore. La risposta che la politica deve dare è questa. Noi Ds, al riguardo, abbiamo da tempo depositato due proposte al riguardo, come ha riconosciuto finalmente anche il Corriere della sera. Fuori da questa strada maestra non c'è soluzione al problema che si è aperto».

Deludente e irritante la posizione del governatore

ENRICO LETTA

«Ora una risoluzione parlamentare di censura per Fazio»



di Giampiero Rossi / Milano

«Purtroppo è andata in scena la temuta rappresentazione della difesa d'ufficio dell'operato di Bankitalia. Deludente e irritante l'autodifesa del Governatore». E a questo punto, quindi, «il centrosinistra deve presentare una risoluzione parlamentare di censura nei confronti del governo e deve chiedere formalmente le dimissioni del Governatore». È deluso, il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta, dalla «difesa» tutta tecnica che il governatore della Banca d'Italia ha offerto al Cnr ieri mattina. Una ricostruzione, la sua, lontana anni luce dalla realtà raccontata con dovizia di particolari da fiumi di intercettazioni telefoniche imbarazzanti e da minuziose ricostruzioni giudiziarie e giornalistiche.

Insomma, Letta, il governatore di Bankitalia ha raccontato tutta un'altra storia...

«Sì, in effetti questa vicenda sembra destinata ad arricchirsi di elementi di grottesco ad ogni passaggio. E per averne certezza mi è stato sufficiente constatare l'evidente imbarazzo e disagio anche da parte di due ministri economici di un governo che dovrebbe essere compatto nel fare quadrato attorno a Fazio».

Fazio ha scelto di eludere il nocciolo della questione rifugiandosi in tecnicismi. Lei si aspettava una strategia simile?

«A ben guardare si è trattato di un atteggiamento molto simile a quello che il governatore aveva già tenuto dopo l'esplosione dello scandalo per i crac di Parmalat e Cirio. Anche allora aveva minimizzato il tutto, spiegando che in fin dei conti si trattava di una quota minima sul totale del risparmio italiano, ignorando la drammaticità dell'elemento simbolico che invece in quegli stessi mesi negli Stati Uniti, con il caso Enron, aveva prodotto ben altri effetti».

Quindi nessun richiamo all'aggettivo «morale», che invece domina il dibattito politico?

«No, appunto. E questo suo rifugiarsi nei tecnicismi provoca un ulteriore crollo di credibilità. Insomma, dalle intercettazioni telefoniche emerge chiaramente che lui e Fiorani sono stati impegnatissimi a disegnare scenari e strategie, ma davanti al Cnr il governatore ha scelto di raccontare proprio un'altra storia».

Quali dovrebbero essere le conseguenze politiche, a questo punto, dopo aver ascoltato l'autodifesa senza la minima autocritica del governatore di Bankitalia?

«Mi pare che si ponga un grave problema per il governo. Bene o male, nel corso di un'estate tormentata, l'opposizione è arrivata abbastanza rapidamente a una posizione comune, che oggi penso che debba essere formalizzata».

Come?

«Con un atto in parlamento. Anzi, dico che sarebbe un passaggio molto importante se tutto il centrosinistra si compatteasse attorno a questa decisione».

E per quanto riguarda il governo, invece?

«Il governo deve assumersi le sue responsabilità. Ritengo che l'atteggiamento del governo sia censurabile, perché dimostra una connivenza di fondo che non a caso è dimostrata dal fatto che le parole più entusiaste sul governatore le ha dette il ministro della Lega, Maroni. La Lega sappiamo che ha avuto salvata dal Governatore e da Fiorani la sua banca padana». È evidente che c'è un intreccio perverso che è stato oggi riconfermato. Quindi da parte nostra il giudizio è molto negativo e penso che il centrosinistra debba formalizzare la richiesta di dimissioni del governatore in Parlamento».

No comment di Bruxelles È una vostra questione

MILANO La Commissione europea non ha voluto commentare il parere positivo del Cnr alla relazione del governatore di Bankitalia Antonio Fazio sulle vicende Antonveneta e Bnl. «La relazione di Fazio al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio è una questione esclusivamente interna all'Italia - ha dichiarato Jonathan Todd, portavoce della Commissione europea - Non sta alla Commissione commentare».

L'altro giorno Todd aveva precisato che «la Commissione europea continua a seguire molto da vicino gli sviluppi in Italia». Lo scorso aprile il portavoce aveva spiegato che l'obiettivo della Commissione era quello di assicurarsi che sulle offerte non ci sia «un veto de facto» da parte di Bankitalia. Todd si era limitato a ricordare che Bruxelles ha dato il via libera ad entrambe le offerte, mentre fonti interne alla Commissione hanno sottolineato che la «soglia del giudizio» sull'operato di Fazio è «molto alta». Ciò significa che per eventuali misure contro l'Italia non bastano le intercettazioni, ma servirebbe il giudizio di un organismo «ufficiale» come un tribunale.



L'ex premier alla Festa non si fa pregare sul fatto del giorno. «Non capisco quali doti abbia Fiorani...»

LA FESTA DI MILANO

Enrico Letta: per l'Unione questa estate è stata la peggiore da molto tempo a questa parte

Amato: Fazio stia con Fiorani non in Bankitalia

Affondo sul Governatore. Appello ai riformisti: «Le primarie sono una grande occasione»

di Giampiero Rossi / Milano

LE PRIMARIE? Si riveleranno l'occasione migliore perché fra le numerose candidature emerga la convergenza dei riformisti del centrosinistra sulla figura di Romano Prodi. Le riforme? La storia ha già mostrato e dimostrerà ancor di più in futuro che anche la si-

nistra le sa fare, eccome. E' molto ottimista, Giuliano Amato. E nella serata di apertura della festa nazionale dell'Unità, a Milano, rilancia l'appuntamento delle elezioni primarie del centrosinistra e la prospettiva di un governo riformista che sappia coinvolgere tutte le anime della coalizione. Ma al tempo stesso trova anche il modo di mandare un affondo pesante come un macigno al governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio: «Se il governatore e la sua famiglia cadono nelle braccia del signor Fiorani, allora è bene che stiano con il signor Fiorani e non a

governare la Banca d'Italia». Ma prima di lanciare la sua bordata di sifuri al banchiere «con cui ho lavorato da ministro e da presidente del consiglio», Amato parla di politica, di futuro, di centrosinistra. «Sono stato un antico sostenitore della Fed - premette l'ex presidente del consiglio mentre ancora si aggira tra gli stand del Monte Stella - e credo molto nel nucleo riformista, perché è una componente importante del centrosinistra». E che succederà, adesso, con le primarie che sembrano destinate ogni giorno ad arricchirsi di nuove candidature? Senza dismettere nemmeno per un istante il suo ormai noto aplomb, Giuliano Amato osserva: «Sì, ci sono molti candidati, ma l'importante è che tutti i riformisti si riconoscano in Romano Prodi, anche perché è l'unica figura in grado di riunire tutte le altre forze della coalizione». Anche Bertinotti, dunque? «Certo, anche Bertinotti dovrà prendere atto che gli elettori del centrosinistra hanno scelto il loro candidato. Naturalmente - aggiunge - anche Prodi, poi, dovrà prendere atto di quel che dice Bertinotti». E nessuno metta in dubbio le potenzialità riformiste del centrosinistra che si candida a governare l'Italia: «Credo che ci sono in corso in Italia movimenti che possono portare la forza gravitazionale verso il centro; ciò mette alla frusta chi, come me, crede al bipolarismo. Toccherà al vincente, cioè mi auguro a noi, dimostrare ciò che la storia di questo paese ha già dimostrato: che non è questione di centrismo, le riforme che servono le sa fare anche l'Unione». Un messaggio forte al centrosinistra lo manda anche il responsabile Economico della Margherita: «Dopo che ci siamo impegnati in scontri interni anche aspri, tra noi forze dell'Unione, ora rimobochiamoci le maniche è mettiamoci a lavorare a pieno ritmo e unitariamente per portare questo Paese al cambiamento di cui ha urgente bisogno». Giuliano Amato è convinto che sussistano «ragioni più che sufficienti» che dimostrano che il governatore ha smesso di fare l'arbitro e si è schierato con alcuni contendenti. Ed Enrico Morando rincara la dose: «Io l'ho scritto molto tempo fa, ai tempi della vicenda Bipop-Carire, che Fazio ha inventato la figura dell'Amico di riferimento. Prima era Geronzi, poi, il gossip dice in conseguenza effetto di un litigio tra le famiglie, l'Amico di riferimento è diventato Fiorani. Ora il governo sta prendendo tempo, ma è evidente che al di là da qualsiasi valutazione su eventuali azioni illegali, Fazio non può più stare al suo posto».



Giuliano Amato alla Festa Nazionale dell'Unità in svolgimento a Milano Foto di Paolo Salmoirago

Domani Prodi alla festa della Sinistra giovanile

Lavoro, scuola, università, Europa, pace. Parlerà di questi e di altri argomenti Romano Prodi domani sera a Reggio Emilia. Il Professore si confronterà, nel corso della festa nazionale della Sinistra giovanile, con un gruppo di ragazzi e ragazze. Quella di domani sarà per il leader dell'Unione la prima uscita pubblica dopo la pausa estiva. Secondo quanto pianificato dagli organizzatori della serata, il Professore risponderà alle domande, informa una nota. «di alcuni giovani che cercano nel progetto politico di Prodi le risposte alle loro esigenze, ai loro sogni e ai loro progetti di vita». L'incontro inizierà alle ore 21 nella Sala delle Fontane della Festa de l'Unità di Reggio Emilia (dove si svolge anche la festa nazionale della Sinistra giovanile) e sarà coordinato dalla giornalista Emilia Vitulano.

Il Professore chiuderà la Festa di Genova

GENOVA Sarà Romano Prodi a chiudere la sessantesima edizione della Festa de l'Unità di Genova. Venticinque giorni per una Festa che, dopo l'edizione nazionale dello scorso anno, torna alla dimensione provinciale ma dedica ampio spazio al dibattito sui temi dell'economia e della politica. Molti i nomi della politica nazionale che interverranno agli incontri: da Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds (il 12 settembre), al ministro per l'Innovazione Lucio Stanca (il 5 settembre). «Sarà l'occasione per parlare delle primarie - spiega Mario Tullio, segretario provinciale dei Ds - in cui noi sosteniamo la candidatura di Prodi e per festeggiare la vittoria alle regionali, con la conquista del governo della Liguria da parte di Claudio Burlando». Ricco il programma dei dibattiti con numerosi faccia a faccia, ma ci sarà spazio anche per momenti culturali, con mostre, concerti, proiezioni cinematografiche e campagne nazionali di solidarietà. Quasi mille volontari si alterneranno nella gestione della festa. Risposta indiretta al dibattito sulla questione morale: «Perché - conferma Tullio - la passione di centinaia di persone a Genova e in giro per l'Italia permette la realizzazione di una festa che è diventata ormai di tutti i genovesi».

L'INTERVISTA GIOVANNI BERLINGUER Dalla gioia della Liberazione al dolore per la scomparsa del fratello, Enrico

«Vi racconto le mie Feste dell'Unità...»

di Luigina Venturelli / Milano

La spensieratezza dei giorni della Liberazione celebrata a suon di speranze nel futuro e specialità culinarie. Il dolore per la perdita del fratello condiviso con milioni di militanti e cittadini tra lacrime e voglia di ricominciare. Nei tanti ricordi di Giovanni Berlinguer ogni grande evento della sua vita personale e politica ha una festa dell'Unità a sottolinearne il significato.

Qual è stata la prima festa a cui ha partecipato?

«Ricordo la festa improvvisa di noi comunisti del 1945, che segnava la fine della guerra e la sconfitta del nazifascismo. Mi trovavo in piccolo paese della Sardegna, dove i discorsi politici si facevano davanti a un piatto di porceddu e di pane carasau. Eravamo tutti inebriati da una gioia straordinaria, finalmente liberi, finalmente in grado di partecipare alla costruzione di un grande Paese democratico».

Quella che non dimenticherà mai?

«La festa dell'Unità dell'84, l'anno in cui morì mio fratello Enrico. All'epoca ero segretario regionale del Pci del Lazio ed ero orgoglioso della decisione del partito di tenere la manifestazione nazionale a Roma. Ma prima del suo inizio arrivò la morte di mio fratello. Il mio dolore si unì a quello di milioni di persone. La festa, funestata dalla sua perdita, fu comunque bellissima: oltre alle lacrime si avvertivano una grande voglia di riscossa, una grande volontà di ricominciare a



Giovanni ed Enrico Berlinguer al XV Congresso del Pci nel 1979 Foto di Piero Ravagli

sperare».

In quell'occasione fu a lei che molti militanti si rivolsero per condividere il loro lutto.

«Le manifestazioni di affetto per Enrico e di cordoglio per la sua scomparsa continuano anche oggi, ogni volta che vado a una festa dell'Unità».

Luogo di condivisione di emozioni e ideali. La festa dell'Unità è ancora così?

«Le sue caratteristiche principali sono rimaste immutate negli anni: l'essere una festa dello stare insieme e della discussione politica. Le stesse caratteristiche che già negli anni Trenta animavano la festa dell'Unità di Parigi, ma che in Italia hanno assunto una fondamentale novità: l'estensione su tutto il territorio nazionale. Una felice intuizione di quel

grande comunicatore che fu Giancarlo Pajetta».

Qual è il miglior risultato di questo tradizionale evento?

«Le feste dell'Unità hanno contribuito in misura enorme alla crescita politica e alla consapevolezza civica degli italiani. Proprio perché fornivano e forniscono tuttora ai cittadini un'occasione per ascoltare ma soprattutto per parlare alla politica».

E la politica recepisce il messaggio?

«Raramente i militanti ti fermano per fare discorsi organici, ci si saluta e si scambiano veloci battute. Ma per chi ha capacità d'ascolto sono più che sufficienti per capire che aria tira. I rapporti tra dirigenti e militanti non sono mai ossequiosi o formali. C'è sempre stata grande franchezza di espressione tra di noi».

Quali sono oggi gli argomenti che più stanno a cuore ai militanti?

«I richiami più frequenti sono quelli all'unità della sinistra, le richieste più accorate sono quelle per la lotta alla corruzione e al malcostume».

Molti partiti hanno cercato di emulare la festa dell'Unità per instaurare un più stretto rapporto con la base. Ci sono riusciti?

«Per decenni siamo stati oggetto di una critica ferocissima, che ironizzava con facilità sui ravioli e sulle salsicce. Poi si sono accorti che alle feste dell'Unità c'era ben altro e siamo diventati l'esempio da imitare. Con una differenza: salvo poche eccezioni, le altre feste funzionano con lavoro pagato, non con volontari. Noi possiamo contare sull'apporto concreto di migliaia di persone che con soddisfazione offrono il loro tempo per far funzionare le manifestazioni. Soprattutto i giovani e le donne, che lavorano settimane intere per preparare cibi e leccornie per i partecipanti».

Un augurio per la festa dell'Unità in corso in questi giorni a Milano e una sollecitazione per quelle che verranno nei prossimi anni.

«La festa deve essere un luogo d'esposizione d'idee non di merci. Oltre agli spettacoli e ai dibattiti politici si deve dare spazio ad iniziative per la cultura, la scienza, l'innovazione. E bisogna dare spazio soprattutto ai giovani: chiedere quello che vorrebbero da noi, ascoltare quello che pensano e fare loro posto all'interno dei partiti».

I ciellini accolgono la sinistra divisa tra Blair e Zapatero

Chiti: guardiamo gli altri, ma noi siamo quel che siamo. Sansonetti: entrambi i premier sono dei moderati

Inviato a Rimini

Alle sette di sera del penultimo giorno, in una sala "minore" e neanche piena, in un dibattito coordinato dal "vice" della Compagnia delle Opere, tocca pure alla sinistra italiana. In sordina, quest'anno, al meeting di Cl. Non è al governo e non sta al "centro" dell'opposizione. Non è abbastanza cattolica da ridiscutere l'aborto, aver invitato all'astensione ai referendum, esaltato le radici cattoliche: pur fra molti problemi ha una sua coerenza. E fra qualche mese si vota. Insomma un invito ineccepibilmente educato, una presenza diplomaticamente discreta.

Il tema del confronto è di quelli, teoricamente, interessanti: "La sinistra tra Blair e Zapatero". Lo sfondo è quello delle politiche del welfare. Sono chiamati a discuterne Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, Piero Sansonetti, direttore di "Liberazione", e Nerio Nesi, nella veste di presidente di "Italia-Spagna". Con chi sta, la sinistra italiana: con Blair o Zapatero, che sono anche due poli di consenso-odio dei ciellini? "La sinistra deve essere aperta alle esperienze positive che si sviluppano altrove, ma deve essere quello che fa lei", dice Chiti. Ovvio. E poi,

non vede grandi differenze tra Spagna e Inghilterra, almeno sul piano del welfare. Quanto all'Italia: "La sinistra deve fare uno sforzo di innovazione culturale: pubblico non è solo ciò che è statale". Nesi ricorda: "Io ero al congresso del Psoe quando vinse Zapatero. Lui disse che vole-

va portare il partito sulle posizioni di Blair e Schroeder". Sansonetti giudica "moderati" entrambi. Diversi, ma interni alla logica: "Comanda il mercato". E la sinistra italiana? "Io voglio che il mercato non abbia più lo scettro. Non siamo pronti a questo passaggio".

C'è un po' di silenzio, un po' di gentili applausi per tutti. Stride, questo incontro, con l'andamento fragoroso del meeting fin qui. Sansonetti - pare sia la prima volta che viene invitato un uomo di Rifondazione - dice: "Mi colpisce che mi abbiate invitato, e che siate così tanti. Mi emoziona anche un po'". Mah. In una graduatoria dei dibattiti "politi-

ci" tenuti finora, questo dovrebbe guadagnarsi tranquillamente l'ultimo posto. Il primo se l'è conquistato, ovviamente, la lezione di don Carrón - ricevuto, anche dal papa. Il secondo, Giuliano Ferrara, il "superlaico" superconformista, alfiere degli antireferendari. Il terzo, Rutelli, centro del centrosinistra, ed antireferendario: che ha scalzato, di un soffio, il boom iniziale di Marcello Pera. Rutelli era fra gli stand anche ieri, in forma privata. Probabilmente accompagnava la moglie, impegnata a condurre un incontro del meeting con Pupi Avati.

Quanto vale, in termini elettorali, la presenza del ramoscello dell'Ulivo sulla scheda elettorale alle politiche 2006? La domanda ha spinto alcuni elettori di centrosinistra - amministratori locali, giornalisti, medici e docenti universitari (tra cui i professori Gianfranco Pasquino e Gustavo Ghidini) - ad avanzare una proposta: presentare una "lista per l'Ulivo" nella quota proporzionale della Camera. La loro riflessione si basa su una precisa considerazione: le ultime elezioni regionali hanno mostrato l'esistenza di un elettorato d'opinione (circa 2 milioni di persone pari al 6-7% del totale) che si riconosce nel centrosinistra ma

LA PROPOSTA

Una lista dell'Ulivo al proporzionale E primarie per i sindaci

non nei singoli partiti. Una tendenza evidenziata dagli ottimi risultati ottenuti dalle liste dei "Governatori". Occorre, quindi, uno strumento per non disperdere un bacino di voti potenzialmente determinante per la vittoria. Da qui l'ipotesi, di una lista, nata dal basso, che prosegua l'esperienza dell'Ulivo. Tra gli obiettivi prioritari, sostenere, nell'immediato, Romano Prodi alle primarie e dare un punto di riferimento a personalità di centrosinistra indipendenti dai partiti. In prospettiva, stimolare lo sviluppo di un soggetto politico federato ed estendere le primarie a tutte le cariche monocratiche, come sindaci e parlamentari.

m.s.



LE CANZONI
DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.



EXPLOIT

L'ultima uscita

ROBERTO VECCHIONI
in edicola dal **30** Agosto.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato,
Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.
30 anni di contro canto
in 7 cd.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità

«Siamo tutti iracheni» Fini, prima i fischi poi gli applausi di Cl

Rimini, il ministro degli Esteri criticato per la scelta sul referendum

di Michele Sartori inviato a Rimini

ENTRANO I MINISTRI afgano e iracheno, la sala esplode in applausi. Entra Gianfranco Fini, i battimani si mescolano ai primi fischi, pian piano i fischi dominano, si aggiungono i «buuu!» scanditi dal

fondo della platea, il settore dei giovani. È il primo, e unico, ospite contestato al meeting ciellino. Lo sapeva, Fini: la posizione assunta sul referendum gli sarebbe costata tante simpatie. Passa, impassibile, tra i mugugli. Siede sul palco. Viene presentato. Altra salva di fischi, assieme ad applausi timidi. C'è, tra il pubblico, anche qualche militante arrabbiato di An: «Fini, tra la gente devi stare, non tra i papaveri!», urla uno. Sarà un alemanniano: Alemanno è di casa, al meeting. Fini è abile. Inizia, perfidamente: «Ringrazio la platea per gli applausi rivolti ai miei colleghi. Avevo detto: venite al meeting, troverete una platea sinceramente amica...». La platea si placa. Pagato il dazio, da qui in poi, ci saranno solo consensi. Anche perché il ministro degli Esteri sfodererà toni decisi. Tocca tasti molto gettonati, a partire dalla «identità» occidentale: «Solo chi non ha identità può temere il confronto con altre identità. Fu-

rono vili quei governi europei che dissero no alle nostre radici religiose nel progetto di costituzione. Sono, più o meno, gli stessi che oggi sostengono, su Iraq ed Afghanistan: ma chi ce lo fa fare?». Bella diplomazia. Tramite Fini, Cl ha invitato a Rimini Abdullah Abdullah e Hoshyar al Zebari, ministri degli Esteri, rispettivamente, di Afghanistan ed Iraq. I due hanno una domanda comune all'«occidente»: «Non abbandonateci ora». In Afghanistan si vota tra un paio di settimane. «Eravamo il quartier generale del terrorismo mondiale, l'intervento è stato legittimo, anzi, doveva avvenire molto prima. Restate con noi!», implora Abdullah. E al Zebari, alle prese col difficile processo costituzione-referendum-voto: «Chiedo agli amici, alle

**Invitati al Meeting
i ministri degli Esteri
di Iraq e Afghanistan,
Abdullah Abdullah
e Hoshyar al Zebari**

forze della coalizione, di restare con noi, finché avremo un governo eletto democraticamente, e che ci diano supporto anche dopo. Soprattutto è importante non inviare segnali confusi, che rafforzerebbero terroristi e stati ostili».

Grandi applausi: Cl è formalmente contraria alla guerra in Iraq, ma non ha mai considerato le truppe italiane «occupanti». E anche Fini può andare a nozze. Parafraza Kennedy: «Siamo tutti afgani! Siamo tutti iracheni! Non si commetta più l'errore di guardare altrove pensando che ciò che accade in quei paesi non riguarda anche noi». Applausi. «La presenza italiana in Iraq continuerà fin quando sarà indispensabile per garantire la sicurezza». Lo applaudono ancora di più. È un'ovazione quando sottolinea: «Ringraziamo chi è in prima linea: certo di non essere occupante, ma membro di truppe di liberazione. Come si fa, dico a certa sinistra italiana, a non vedere che in Iraq e in Afghanistan c'è stato un miracolo, le libere elezioni? E vorrebbero abbandonare il percorso a metà, proprio quando si avvicina l'ora della verità? Si è dubitato che fosse possibile esportare la democrazia con le armi: ma se Iraq e Afghanistan diventeranno due paesi democratici è proprio perché l'occidente ha avuto il coraggio di intervenire contro due spietate dittature». Conclude: «A chi dice "ritiriamoci dall'Iraq", a chi dubita del nostro intervento, dedico un articolo della costituzione irachena: "Ogni cittadino è uguale di fronte alla legge senza distinzioni di sesso, etnia, razza e religione". Se sarà confermato...».



Gianfranco Fini durante il suo discorso al Meeting di Comunione e Liberazione, ieri a Rimini. Foto di Pasquale Bove/Ansa

Pannella: in Italia bipolarismo tradito

ROMA Il leader radicale Marco Pannella, a Cortina d'Ampezzo (Belluno), parlando con i giornalisti è tornato sui temi del bipolarismo e del centro. «Chiedete agli italiani - ha detto - se ritengono che il nostro bipolarismo vada bene. Il bipolarismo partitico nel mondo funziona, ma il bipolarismo all'italiana tradisce il voto degli elettori». Pannella ha quindi ragionato sulla posizione dei Radicali rispetto alle coalizioni: «Io propongo - ha detto - una politica di diritto, un laicismo politico come costitutivo della storia contemporanea. Temo di concepire con i compagni dello Sdi una forza di alternanza e di alternativa democratica, Blairista e Zapatero, per un soggetto politico che in Italia manca. I Ds marciano tra mille difficoltà in questa direzione di conversione. Noi con lo Sdi siamo totalmente decisi a questo e la cosa passa attraverso un accordo elettorale con l'Unione. Io non ho dubbi, non so se ne ha Mastella».

INCONTRO BONDI-FOLLINI

La Destra prova a rimettere insieme i cocci Ma Formigoni dà l'aut aut a Cè che lo critica

di Federica Fantozzi / Roma

«Un'ammucchiata no», è l'appello del vicesegretario aenimo Urso che vorrebbe invece una coalizione «a due velocità»: partito unico con satelliti dalla neo Dc ai Radicali. E An apre alla Mussolini purché l'Udc faccia lo stesso con la «costola» rotodiana. Ma l'incontro Follini-Bondi non produce altri frutti che tanta «cordialità». Ieri pomeriggio il volonteroso coordinatore azzurro si è recato ad Ansedonia, dove il segretario centrista trascorre le vacanze con moglie e figlia. L'ennesima tappa del pellegrinaggio agostano degli ambasciatori berlusconiani che hanno fatto la spola tra la Sardegna, dove il premier villeggia blindato e silente, e i luoghi d'incontro. Così Claudio Scajola è andato in missione al Meeting di Rimini, e il fedele Bondi all'Argentario da Follini. Risultato: un'oretta di faccia a faccia «interlocutorio, ma molto cordiale». Chiave di lettura: la situazione si sbloccherà soltanto quando Berlusconi in persona si deciderà ad abbandonare

l'Aventino di Villa Certosa e a incontrare Casini e Follini. Dopo lo schiaffo del B-Bis, con giuramento alla Vetrate, a Via Due Macelli vogliono di nuovo imporre la loro agenda. Intanto Alleanza Nazionale si dichiara pronta a ingoiare il rospo Mussolini. «Sono convinto che dobbiamo rimuovere ogni residua preclusione verso Alternativa Sociale per allargare la coalizione, ma l'Udc deve fare lo stesso verso Rotondi e Lombardo», conclude Adolfo Urso. «In politica i dissapori vanno superati per ottenere i risultati. Fini ha ricucito con la Lega, figuriamoci se non lo fa con la Mussolini...», promette Donato La Morte, che è assai vicino al leader. Persino Maurizio Gasparri così ragiona sulla prospettiva di imbarcare la vivace nipote del Duce: «Non mi scandalizza affatto... nel bipolarismo se il centrosinistra imbarca Scalfarotto e Don Gallo non vedo perché noi dovremmo rinchiuderci in un convento ad escludendoci». Da parte sua, la Mussolini prosegue le trattative per l'intesa con la CdL che dovrebbe essere centrata su immigrazione,

stegno alle famiglie e radici cristiane. Ma ieri si è registrato l'apice (per ora) dello scontro tra la Lega e il «governatore» della Lombardia Roberto Formigoni. Già nei giorni scorsi, in pieno Meeting, è stato sfrucchiato parecchio dalla *Padania* che lo accusa di voler fare le scarpe a Berlusconi inciuciando con i post-democristiani. E ieri Formigoni si è trovato un'intervista al vetriolo del suo assessore leghista Alessandro Cè che sul *Corriere della Sera* critica l'operato della giunta lombarda. Il Celeste ha perso le staffe. Con una nota durissima ha invitato l'ex capogruppo del Carroccio a smentire o a dimettersi: «Leggo che l'assessore Cè ritiene che la politica della giunta regionale e del presidente sia improntata ad una logica di potere e non di servizio ai cittadini, mentre par di capire che lui solo sarebbe puro. Si tratta di parole miserabili. O vengono smentite o Cè ha una sola strada, trarre le conseguenze delle sue affermazioni e separarsi da un'organismo di cui non condivide neppure l'impostazione».

C'E' DI NUOVO A MILANO

www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

Sabato 27 Agosto

Ore 16.00
ANTEOCINEMA INFESTA
Gli incredibili di B. Bird

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Il ruolo dell'economia nella lotta alle mafie
Piero Grasso, Giorgio Bertinelli, Riccardo Giustino, Carlo Leoni, Giuseppe Lumia, Tano Grasso, Rita Borsellino. Coordina Sandra Amurri

Ore 18.30
LIBRERIA
Gianni D'Elia:
L'eresia di Pasolini Effigie
Gianni Barbacetto, Flavio Santi, Franco Buffoni. Coordina Giovanni Giovannetti

Ore 20.00 e 22.30
ANTEOCINEMA INFESTA
Cuore sacro di F. Ozpetek

Ore 21.00
LIBRERIA
AA. VV.:
Crimini Einaudi
Giancarlo De Cataldo e Marcello Fois. Coordina Igino Domanin

Ore 21.30
PALCO GIOVANI
"Sogno di una notte d'estate con intermezzo lesbico" di Eleonora Dell'Ovo

Ore 21.30
ANFITEATRO
Luca Nesti in concerto

Ore 21.30
PALAMAZDA
Shell Shapiro (ingresso libero)

Ore 22.00
LA FABBRICA DEL JAZZ
Bianchi/Gibellini/Ricci Trio
Tributo a **Django Reinhardt**

Ore 22.00
PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE
H.E.R. - Erma Castriota Violino e pianoforte

Ore 22.30
IRIDE CAFÈ
Anna Meacci
Ore 23.00
Serata **Join the Gap, gay night**

Anticipazione Domenica 28 Agosto

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando informazione
Antonio Padellaro, Vittorio Feltri, Sandro Curzi, Stefano Menichini
Conduca **Giulia Fossà**

Ore 18.30
LIBRERIA
Alessandro Amadori:
Avanti miei Prodi Scheiwiller
Ferruccio Capelli, Lanfranco Turci, Giorgio Mele, Roberto Rampi

Ore 21.30
ANFITEATRO
**Roberto Vecchioni
e Angelo Branduardi**
Musica e Parole

Ore 21.30
PALAMAZDA
Skiantos (ingresso libero)

COME E DOVE MIGRARE A MILANO
Previdenze e prospettive. Romanzo Teoro
Ferre - Via Mazzini, 1 Tel. 33 4794800 Fax 33 4794806
MILANO 4 linee 974 32 45372517; 16722223 - Fax 02 85643712
e-mail: info@mozziroma.com

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Governo alle strette
sulle bugie agli Usa
e il soccorso ai terroristi
feriti: cosa altro potrà dire?

Lumia (Ds): «Regolamento
di conti all'ombra
del premier». Calderoli:
«Forse vuol fare politica»

Dove vuole arrivare Scelli?

L'ira di Forza Italia dopo le rivelazioni sulle due Simone: «Con noi non c'entra più nulla»
Il commissario Cri cerca sponde. L'opposizione: basta giochetti, dica quel che sa sull'Iraq

di Massimo Solani / Roma

IL GIORNO DOPO Ventiquattr'ore dopo "la bomba" sganciata dal commissario uscente della Croce Rossa Maurizio Scelli, l'eco della deflagrazione scuote ancora i palazzi della maggioranza. Della vicenda, ieri, a nome del governo è tornato a parlare il vicepre-

mier Gianfranco Fini che ha provato a gettare acqua sul fuoco delle polemiche smentendo ancora una volta le affermazioni dell'ex commissario della Cri sulla strategia di oscuramento agli occhi degli Stati Uniti nel corso delle trattative per la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta. «Il governo italiano - ha ribadito ieri il leader di An - non ha messo in atto dei comportamenti volti a nascondere alcunché agli Usa o ad agevolare in alcun modo i terroristi».

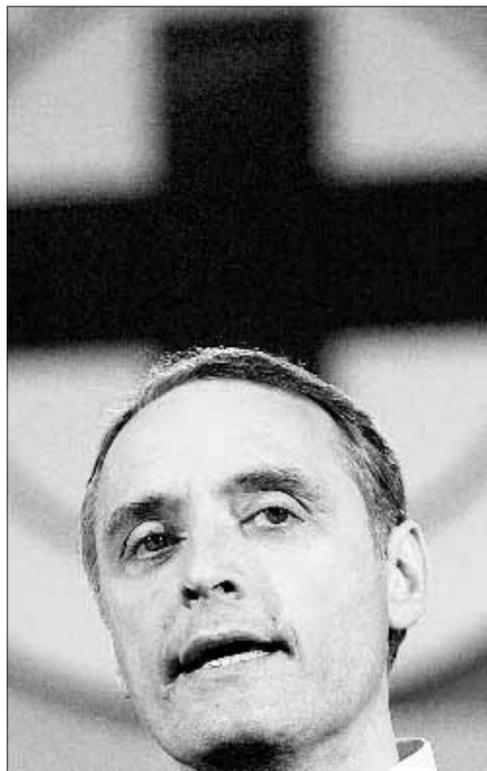
La vicenda, però, resta ancora tutta da chiarire. Delle due l'una: o Maurizio Scelli («con mandato ormai scaduto e quindi alla ricerca di una nuova collocazione politica», si commenta lungo i corridoi di Montecitorio) ha volutamente messo insieme una ricostruzione falsa di quanto accaduto in quelle febbrili ore, oppure Palazzo Chigi sta goffamente cercando di disinnescare una vicenda che rischia di aprire l'ennesima crisi diplomatica con gli Stati Uniti. E se facile sarebbe comprendere le ragioni della seconda ipotesi, specie dopo la drammatica vicenda dell'uccisione di Nicola Calipari, meno immediata resta la spiegazione del comportamento di Maurizio Scelli. Un dubbio che nemmeno all'interno della maggioranza di governo si riesce a dissipare e che ha spinto il ministro per le Riforme Roberto Calderoli (secondo il quale tocca ora al Consiglio dei ministri occuparsi di una vicenda tanto scottante) a chiedersi se dietro alle tardive parole di Scelli ci sia «voglia di ribalta o voglia di far politica fuori dai poli». L'interrogativo del resto è più o meno sulla bocca di tutti, anche se è la via dell'Umiltà che si cerca la chiave per decifrare un comportamento tanto strano. Secondo molte letture, infatti, è proprio nelle stanze della sede di Forza Italia che l'intervista ha provocato maggiore imbarazzo. Anche perché l'ex commissario della Cri è uomo talmente vicino al partito da essersi candidato per un seggio alla Camera proprio con gli azzurri (nel 2001) e da mettersi in moto per la creazione di Onda Azzurra, il movimento giovanile a supporto della campagna elettorale

di Berlusconi alle prossime politiche. Secondo molte voci, infatti, l'attivismo di Scelli avrebbe irritato non poco le gerarchie di via dell'Umiltà che nell'avvocato di Sulmona avrebbero visto un pericoloso contendente nelle grazie del premier. Un travaglio interno che in occasione del vermissage di Onda Azzurra sfiorò la crisi diplomatica con Simone Baldelli, il coordinatore nazionale di Forza Italia Giovani. Sono passati mesi, ma se solo gli si chiede dell'impegno di Scelli in Fi, il tono di Baldelli resta ancora gelido: «Di Onda Azzurra, dopo la manifestazione di Firenze, io non ho saputo più niente - spiega lapida-

Baldelli, coordinatore dei giovani di Fi: «L'Onda Azzurra? Mai più sentita. Non lavora con noi»

rio - Scelli non l'ho mai incontrato, né prima né dopo quell'occasione. Io sto lavorando alla prossima campagna elettorale assieme al coordinatore Bondi, fra gli altri, ma Onda Azzurra non è inclusa in nessun progetto o iniziativa». Ghiaccio tritato sillaba dopo sillaba. Un distacco che darebbe ancora maggiore consistenza alla tesi di quanti hanno visto nelle parole del coordinatore uscente della Croce Rossa il tentativo di rientrare nei giochi che contano con un messaggio (un avvertimento? una velata minaccia?) ai vertici di Forza Italia e del governo. Ossia a Silvio Berlusconi.

Una ricostruzione dei fatti che convince anche Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in Commissione Antimafia, secondo cui «le vicende di questi giorni sembrano un regolamento di conti interno a Forza Italia». Uno scenario che prende forma anche nelle parole di Luigi Malabarba, capogruppo al Senato di Rifondazione Comunista, secondo cui il messaggio di Scelli a Forza Italia, fatto di «mezzes verità» e «metodi mafiosetti», rappresenta soltanto «un caso interno». «Quello che vorremmo lui ci raccontasse invece - ha proseguito - sono tutti quegli aspetti di contrasto fra i metodi del governo italiano e quelli degli Stati Uniti in Iraq. Ma ovviamente non lo farà».



Il commissario straordinario della Cri, Maurizio Scelli. Foto di Claudio Onorati/Ansa

Calipari, il check-point e gli «avvertimenti» Usa Bombe e satelliti: il Pentagono «di traverso» nella liberazione dei francesi, delle Simone e della Sgrenna

di Gianni Cipriani / Roma

QUANDO SI PARLA di un mondo complicato come l'intelligence, ogni «rivelazione» - come quella di Scelli - ogni ricostruzione ed ogni evento devono essere necessariamente contestualizzati. E allora per comprendere alcuni retroscena e modalità del «metodo Sismi» utilizzato per la liberazione degli ostaggi italiani, che è costato la vita a Nicola Calipari, occorre prendere a paragone un'altra operazione coperta che si è svolta in Iraq: le trattative segrete tra l'intelligence americana e alcuni gruppi guerriglieri (tra cui i decapitatori di Ansar al Sunna) per trovare una soluzione alla crescente destabilizzazione. Ci sono alcune domande da fare: inglesi a parte, quali altri alleati sono stati coinvolti dagli Usa nella trattativa? In nomi degli intermediari sono stati protetti e sono stati divulgati agli altri servizi segreti? È stata data comunicazione preventiva dei luoghi e delle ore esatte nelle quali avvenivano gli abboccamenti? La risposta, ovviamente è sempre negativa.

E non c'entra nulla in questo caso una presunta «arroganza imperiale» statunitense. Semplicemente i servizi segreti funzionano così. Senza dimenticare che le «fonti» sono un bene preziosissimo per ciascun servizio; una linfa. Così preziosa che spesso non vengono condivise nemmeno tra le divisioni interne. Figurarsi con un'altra intelligence, anche se alleata. Ecco allora che il presunto scandalo delle «bugie» agli americani si fonda sulla totale ignoranza dell'abc dei servizi segreti. Che talvolta collaborano tra di loro. Ma dove ognuno deve necessariamente perseguire le proprie finalità e tutelare gli interessi nazionali. E con il consenso dell'opposizione, ha dato mandato alla nostra intelligence di trattare e di riportare a casa sani e salvi gli ostaggi. Così è stato fatto. Nonostante la più assoluta contrarietà degli Stati Uniti e, in particolare, dei comandi militari, i quali hanno sempre ritenuto che trattare con i guerriglieri - ma solo quando lo fanno

gli altri, evidentemente - sia una fonte di legittimazione del terrorismo. Per questo è stato necessario non solo tutelare la riservatezza delle fonti, ma anche aggirare l'ostilità statunitense. Che in Iraq non significa semplice malumore, ma vera e propria interferenza sul campo. Da un punto di vista concreto questo ha significato una serie di cose: gli americani, tramite il sistema Sigint, intercettano anche i loro alleati. Le comunicazioni di Calipari sono state intercettate. E spesso «sul campo» l'attività sgradita di intelligence è stata ostacolata da «concomitanti» operazioni militari. Tant'è che, in occasione del sequestro dei giornalisti francesi Chesnot e Malbrounot per ben quattro volte alcuni bombardamenti hanno di fatto impedito che il rilascio avvenisse in condizioni di sicurezza. Egualmente, sia in occasione del sequestro di Simona Pari e Simona Torretta, sia in quello di Giuliana Sgrenna, la sensazione italiana (sensazione è un eufemismo, chiaramente) era che i comandi militari Usa dopo aver localizzato tramite le intercettazioni le aree dove presumibilmente si nascondevano i rapitori avessero in mente di organizzare operazioni militari finalizzate al blitz, con rischio per l'incolumità dei

prigionieri. Ovvero si poteva realizzare la stessa operazione «agganciando» le fonti del Sismi e seguendole fino al luogo in cui avvenivano i contatti con gli emissari dei sequestratori. Ecco allora che alla segretezza propria di una operazione coperta c'era necessità di una segretezza aggiuntiva, dal momento che gli «alleati» si erano messi di traverso. Irritati per la vicenda delle due Simone; furibondi per il caso di Giuliana Sgrenna. Il segnale? Un bombardamento ad orologeria in una delle fasi più delicate della trattativa. Questo è il contesto in cui è avvenuta la morte di Nicola Calipari: l'analisi delle due relazioni (indipendentemente dalle conclusioni finali) dimostra come da parte dei comandi americani ci sia stata una colpevole inerzia nel segnalare la presenza di un'auto «amica» che tentava di raggiungere l'aeroporto. La Toyota è stata abbandonata a se stessa e lasciata alla mercé di check-point senza regole dove - statistiche alla mano - è emerso che ogni cinque giorni gli americani hanno ammazzato un civile e ne hanno feriti quattro. Agguato no. Avvertimento sì. Il prezzo doloroso per aver servito in totale autonomia il tricolore. Solo il tricolore.

HANNODETTO

FINI



Il governo italiano non ha nascosto alcunché agli Usa o agevolato in alcun modo i terroristi

CALDEROLI



I feriti dovevano essere consegnati in quanto terroristi. Scelli dovrà pagarne le conseguenze

ANGIUS



È ora di capire cosa c'è dietro le verità di facciata sulla morte di Baldoni e Calipari

Quando Berlusconi e Frattini facevano i «duri e puri»: «Niente riscatto, non si tratta»

«Assolutamente nessun riscatto». Era il 29 settembre del 2004, pochi giorni dopo la liberazione delle due Simone e il ministro degli Esteri Frattini assicurava: «Il mediatore è stato soltanto il grande sistema di contatti che hanno fatto capire ai rapitori con chi avevano a che fare». Duri e puri. Nessuna concessione ai terroristi, linea della fermezza come vogliono gli americani. E invece....

Il 9 marzo del 2005, una settimana dopo la morte di Nicola Calipari, tocca a Berlusconi spiegare la linea del governo. «L'atteggiamento di fermezza

era l'unico che il governo potesse assumere». E spiegando il sequestro in Iraq: «Ci sono gruppi di criminali che rapiscono i cittadini stranieri per girarli ai terroristi: questi ultimi hanno invece l'obiettivo di ricattare i governi per destabilizzare o addirittura bloccare il processo di democratizzazione in Iraq. Fino a creare uno stato di paura nell'illusione che questi strumenti possano costringere i paesi della coalizione a ritirarsi. Una strategia fallita grazie alla nostra fermezza ed alla volontà di seguire sempre e comunque la via della politica».

UN ANNO FA Il viaggio verso Najaf alla guida di un convoglio umanitario, il rapimento e la fine. Sull'assassinio del freelance i dubbi di una storia sottovalutata da troppi. Scelli incluso

Enzo Baldoni, una morte invisibile all'ombra della Croce Rossa italiana

di Marina Mastroiusta

Della sua smania di «andare a vedere», un anno dopo non restano che qualche frammento d'ossa e gli stessi dubbi d'allora, quando Enzo Baldoni sparì sulla strada che da Najaf lo riportava a Baghdad: finito nel mirino mentre viaggiava alla testa di un convoglio della Croce Rossa italiana e ignorato come se non fosse mai stato lì. Cacciatore di scoop, con la testa tra le nuvole e i piedi chissà dove. Di Enzo Baldoni, giornalista freelance e pubblicitario, si disse e si fece capire di tutto in quei giorni, perché bisognava essere dei matti a pensare di girare

l'Iraq da turisti della notizia, senza arte né parte. Maurizio Scelli e l'ambasciata italiana ci misero del loro per accreditare l'immagine svagata da giramondo, mentre distribuivano speranze a piene mani. «Si farà vivo». Che fosse un ottimismo da quattro soldi lo abbiamo saputo dopo. Dopo aver visto Baldoni leggere le condizioni per il suo rilascio: il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq entro 48 ore. E poi il suo sguardo spento, il corpo riverso sulla sabbia. Inutilmente ucciso. Eppure, il giorno stesso del sequestro, i volontari della Croce

rossa che viaggiavano con lui avevano dato l'allarme, dopo aver visto la Nissan di Enzo e del suo autista e interpretato Gahreeb scaraventata da un'esplosione sull'altra carreggiata. Era il 20 agosto. Il giorno dopo, il cadavere di Gahreeb venne riconosciuto in un obitorio. Ma sulla sorte di Baldoni ancora si scherzava. «Sarà a fare uno scoop», diceva Scelli al meeting di Rimini, il 23 agosto. Tre giorni dopo Baldoni era morto. O forse lo era già mentre si facevano battute su di lui: ucciso perché non era chiaro che cosa stesse facendo in Iraq, come suggerirono i due giornalisti francesi rapiti quasi contempo-

aneamente dallo stesso gruppo, l'Esercito islamico in Iraq. Baldoni pubblicitario, giornalista, volontario della Croce Rossa. Forse una spia, questa la conclusione dei sequestratori. Che facessero confusione loro, ribelli, banditi o terroristi, era possibile. «Voi italiani con una mano ci ammazate, e con l'altra ci aiutate», è un sentire diffuso a Baghdad, come ricorda Diario, sulle cui pagine scriveva Baldoni. Meno chiara è la confusione leggendaria delle autorità italiane in quei giorni. Perché smentire, minimizzare, negare persino che Baldoni fosse con un convoglio della Croce Rossa italiana? Perché far finta di nulla,

quando era chiaro che qualcosa di grave era accaduto quel 20 agosto di un anno fa? «Sottovalutazione, le ferie d'agosto, pavidità, speranza che la questione potesse comunque finire bene», scrive Diario, nel numero dedicato interamente alla fine di Enzo. Tutto possibile, ma forse c'è altro. «Sicuramente ha pesato anche la deliberata ambiguità in cui opera la Croce Rossa italiana in Iraq, in dissidio reale con la Croce Rossa internazionale; per la sua mancanza di neutralità - scrive Diario - il nostro governo ha avuto paura di una buona cosa che era stata fatta?».

La buona azione è quel convoglio della Croce Rossa partito per Najaf per merito anche di Baldoni, ragione che spinge oggi il direttore di Diario, Enrico Deaglio, a chiedere una medaglia al valor civile alla memoria di Enzo. Il convoglio non era stato autorizzato da Roma. «Non c'erano le condizioni minime di sicurezza», spiegò Scelli più tardi. A Najaf si combatteva e le truppe Usa erano determinate a chiudere la partita con i ribelli di Moqtada Al Sadr. «Ragioni di sicurezza», più forti delle richieste di aiuto che arrivavano dalla città santa e ribelle, dove le prime a non gradire l'intervento umanitario erano le forze americane.

Un anno dopo, dei tentativi di Scelli con un ex generale di Saddam e dei presunti contatti dei servizi per liberare l'ostaggio - ucciso, si fece capire, per un suo colpo di testa, per una resistenza improvvisa che fece precipitare gli eventi - non c'è più niente. Solo un test del dna che fa sperare che un giorno, quel che resta di Baldoni possa essere restituito alla famiglia. È l'immagine di quel gigante buono che a piedi faceva strada al convoglio di aiuti per le vie di Najaf, sventolando una gigantesca bandiera con le insegne della Croce Rossa tra il crepitare dei proiettili. Una bandiera con un simbolo di neutralità.

«Mostruose le parole di Pera contro l'integrazione»

Maria Bonafede, prima donna alla guida di Valdesi e Metodisti: «Certi comportamenti fomentano solo la paura»

di Roberto Monteforte / Roma

È UNA DONNA LA GUIDA della Chiesa Valdese e Metodista in Italia. Lo ha deciso il Sinodo riunito a Torre Pellice. È la pastora Maria Bonafede, la nuova «moderadora» della Tavola, il massimo organismo di governo della più antica Chiesa protestante nel nostro



paese. Una scelta annunciata, la cinquantunenne Maria Bonafede, era già vicemoderatore, ma sicuramente di grande impatto per le altre Chiese protestanti che non hanno l'ordinazione femminile ed anche per la Chiesa di Roma.

La sua elezione potrà cambiare la sensibilità e il volto della Chiesa cristiana in Italia?

«I tempi sono maturi perché anche l'altra metà della Chiesa si affacci a compiti di alta responsabilità come questo. Anche se non è una novità in assoluto. Vi è già una pastora che presiede l'Unione delle Chiese Battiste in Italia».

Di quale sensibilità si farà portatrice?

«Nostra priorità sarà quella di impegnarci per una Chiesa pluriculturale e interculturale, dove le diverse tradizioni religiose possano dialogare tra loro. La conoscenza dell'altro, l'accoglienza di personalità diverse dalla nostra, sono essenziali per l'integrazione reciproca. Parole come quelle pronunciate in questi giorni da personalità come il presidente del Senato, Marcello Pera, sono dunque mostruose. L'ipotesi della monocultura non è cristiana né evangelica. Non è proprio nelle cose e soprattutto viene meno al compito della Chiesa, che è quello di creare ponti là dove ci sono secoli di conflitti alle spalle. Per questo l'at-

teggiamento che molti stanno tenendo nei confronti dell'Islam mina le basi di una convivenza costruttiva. Anzi, certe parole, sono usate per creare divisione e fomentare la paura. L'Islam di cui abbiamo conoscenza diretta come comunità valdese, è pacifico. Il terrorismo islamico è solo una macchia al suo interno: è questo che bisogna isolare».

Vi è qualche specificità che vuole portare nel suo nuovo incarico?

«Far entrare la quotidianità della vita, le domande aperte delle persone, la semplicità di tutti i giorni. Il fatto che ci sia una donna a guida di una Chiesa, aiuta a capirlo meglio. È un elemento di chiarezza anche nel rapporto tra le Chiese, con quella Cattolica e con le altre Chiese evangeliche che non accettano e hanno difficoltà ad accettare il ministero femminile».

Papa Benedetto XVI da Colonia ha rilanciato l'esigenza di unità tra i cristiani nella chiarezza e nel



Tempio Valdese di piazza Cavour a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

rispetto reciproco. Condivide?

«Ho trovato questo invito una cosa buona. Ma il Papa tedesco, profondo conoscitore della teologia del suo paese e quindi anche di quella protestante, ha iniziato male il suo viaggio. Ho vissuto come un atto di arroganza la proclamazione dell'indulgenza per i pellegrini diretti a Colonia. Ho condiviso, invece, il suo orgoglio di essere cristiano. Le Chiese cristiane devono trasmettere anche alle persone più giovani che la fede dà fiducia e speranza nel futuro e nell'esistenza».

Cosa risponde al Ratzinger che critica i cedimenti di certe Chiese sui temi della morale alla secolarizzazione?

«Che la morale e l'Evangelo sono fondati sulla libertà della persona. È la predicazione di Gesù Cristo a liberare la coscienza e l'esistenza. Quindi le coscienze libere, anche se obbedienti alla Parola del Signore, sanno scegliere, sanno valutare. Non credo che questo sia un cedimento al laicismo o al relativismo. Tanto più la predicazione renderà liberi gli uomini e le donne, tanto più sapranno guardare alla propria esistenza e quindi anche alle scelte etiche, con fiducia e sapendo orientarsi. Le Chiese sono luoghi dove si può dibattere, discutere, capire meglio cosa si deve scegliere».

Al Sinodo avete criticato la posizione assunta dalla Cei sul

referendum sulla procreazione assistita?

«L'invito dei vescovi italiani a disertare le urne ci è parso una pesante ingerenza nella vita delle persone».

È previsto un incontro della «moderadora» con i vertici della Chiesa di Roma?

«Non vi sono incontri in agenda, ma perché escluderli? Mi auguro si possa rafforzare il dialogo e la fraternità vissuta. Che si possa operare insieme nella carità. Ma anche riuscire a pensare teologicamente in modo più vicino. Credo che essere un interlocutore donna possa rappresentare una ricchezza. Simbolicamente possiamo dire che così la Chiesa è più completa».

Il segretario di Wojtyła: «Lo sentivo, era un santo»

/ Città del Vaticano

«SI SENTIVA TUTTO, si sentiva la piazza, si sentiva la preghiera, la presenza dei giovani, il Santo Padre sentiva, perché è stato cosciente fino alla fine, quasi fino alla

fine, anche l'ultimo giorno». È il ricordo delle ultime ore di Giovanni Paolo II raccontato ieri sera da monsignor Stanislaw Dziwisz, segretario di papa Wojtyła, alla vaticanista del TG5.

Dziwisz si insedia oggi come vescovo di Cracovia. Don Stanislaw, 66 anni, è stato per quarant'anni segretario personale di Karol Wojtyła, sin da quando il futuro papa era cardinale, e poi lungo i 27 anni di pontificato.

E per la prima volta racconta vicende e dettagli di questo lunga, devota e silenziosa vicinanza. In particolare, il segretario personale di Giovanni Paolo II ripercorre i giorni del suo spegnersi, le sue ultime parole: «Totus tuus, ho sentito io personalmente - ha detto il prelado - e anche alla fine, forse nel pomeriggio una suora che era vicino a lui mi ha detto che disse: lasciatemi andare dal Signore».

Parole di particolare importanza non solo per la storia, ma per il processo di canonizzazione, quanto monsignor Stanislaw afferma a proposito di miracoli compiuti da Giovanni Paolo II: «Il Santo Padre non voleva sentire parlare di queste cose, diceva

se per caso è avvenuto qualche miracolo, è di Dio, non mio. Io prego, sono misteri, non torniamo più su queste cose... questo era il principio, mai voluto parlare di queste cose». In particolare, alla domanda sui molti miracoli, dopo la morte di Giovanni Paolo II, don Stanislaw ha risposto: «Ma erano tanti i miracoli avvenuti durante la sua vita». Li aveva segnati sul suo diario, il segretario? «No, perché si sapeva che queste grazie non servono per le cause di canonizzazione».

Infine il segretario di Giovanni Paolo II ammette di aver avuto la consapevolezza di essere vicino a un Santo: «Io penso che tutti lo sapevano. Perché la gioventù lo seguiva? Perché cercava il Dio tramite lui, scoprivano il Signore in contatto con lui. La gioventù cercava il Signore, non Giovanni Paolo II, lo trovava nel contatto con lui».



Papa Giovanni Paolo II. Foto Ansa

Aviaria, etichette sicure e più controlli sui polli

/ Roma

ETICHETTA obbligatoria per le carni di pollo e altri volatili e introduce misure di rafforzamento dei controlli su animali vivi e alimenti, ma anche sui bagagli dei passeggeri in porti e aeroporti dove i servizi doganali saranno affiancati dai veterinari. Questi i provvedimenti urgenti contro il rischio di epidemia dell'influenza aviaria, firmati dal ministro della Salute Francesco Storace. «Vogliamo rassicurare i cittadini - sottolinea Storace - che stiamo mettendo in campo tutti gli strumenti necessari e il nostro Paese è pronto a fronteggiare un'eventuale pandemia».

La disposizione urgente indirizzata alle frontiere e alle Regioni, firmata da Storace, prevede il rafforzamento dei controlli sugli animali vivi e sugli alimenti provenienti in maniera legale da altri Paesi, con l'obiettivo anche di contrastare importazioni illegali. Lo stesso provvedimento punta inoltre a intensificare i controlli sui bagagli dei passeggeri, affiancando - è questa la novità - ai servizi doganali i servizi veterinari di frontiera del ministero della Salute, in particolare per gli arrivi da Paesi a rischio. Queste misure sono immediatamente in vigore.

In tempi rapidissimi, assicura Storace, sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale un'ordinanza ministeriale che introduce, per garantire un'adeguata informazione ai consumatori, l'etichettatura obbligatoria per le carni fresche di volatili da cortile. Saranno specificate l'origine, l'allevamento di provenienza, la data e il numero di lotto dello stabilimento di macellazione, come già avviene per la carne bovina. La stessa ordinanza conferma

l'obbligo di registrazione per le aziende di volatili e introduce misure di quarantena e di controllo per gli spostamenti di questi animali. Si lavora inoltre, ha annunciato il ministro, a un provvedimento legislativo per l'istituzione del Centro nazionale per il coordinamento delle crisi di sanità animale.

Pronti anche i vaccini. Gli accordi, per cui vengono spesi 5,4 milioni di euro, assicurano al nostro Paese il diritto di prelazione sul vaccino, disponibili entro 3-4 mesi dalla dichiarazione di pandemia effettuata dall'Organizzazione mondiale. «L'ipotesi, come sempre avvenuto nella storia recente - spiega il ministro - è che la pandemia si manifesti per prima nei Paesi orientali, dove sono comparsi questi virus: abbiamo il tempo per avere la disponibilità dei vaccini e garantire protezione alla popolazione italiana». Il ministero ha già acquistato 185 mila cicli terapeutici di anti-virali per un prima risposta in caso di emergenza. A questi si aggiungeranno scorte di farmaci, a carico dello Stato, sufficienti al trattamento del 10% della popolazione, 6 milioni di italiani, «il doppio - sottolinea il ministro - rispetto al 5% di copertura raccomandata dall'Oms». Il costo stimato per acquistarli è di 40 milioni di euro. Si concorderà con le Regioni anche un'equivalente riserva regionale di anti-virali. «Un'elevata copertura vaccinale è il mezzo più efficace di difesa contro una pandemia», sottolinea Donato Greco, direttore del Centro di controllo delle malattie. Per non correre rischi, da quest'anno sarà allargata la vaccinazione anti-influenza.

Aerei pericolosi: l'Ue vuole le «liste nere», Lunardi no

Pronto il regolamento: se passa tutti si dovranno adeguare. Lunedì l'elenco della Francia

di Rinalda Carati / Roma

Secco «no» alle liste nere delle compagnie a rischio del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, che commentando «l'agosto nero» dell'aviazione civile afferma che la caccia alle streghe non serve e che agli italiani basta essere certi che ogni aereo che parte e decolla dal nostro Paese è sicuro. Ma l'Europa la pensa diversamente dal ministro italiano: il Comitato Ue per la sicurezza aerea, che riunisce gli esperti delle aviazioni civili dei 25 Stati membri, si riunirà il 7 settembre prossimo a Bruxelles per un primo scambio di vedute sui criteri sulla base dei quali stabilire una lista nera consolidata a livello europeo delle compagnie aeree non sicure: potrebbero bastare sei mesi per realizzarla. «Speriamo che la lista venga adottata molto presto, alla fine di quest'anno o l'inizio del prossimo» ha detto il portavoce

della Commissione europea Rupert Krietmeyer. Gli stati membri dell'Ue compileranno delle liste per paese e la Commissione le unirà in una lista europea. Lo scopo è evitare che una compagnia a cui è stato impedito di operare in uno stato a causa di poca sicurezza possa esercitare in un altro stato. Intanto la Francia, colpita dall'incidente del charter colombiano che nello schianto in Venezuela il 16 agosto ha fatto 160 morti, 152 dei quali francesi della Martinica, ha già deciso: da lunedì prossimo sul sito internet della Direzione generale dell'aviazione civile sarà resa nota la lista nera delle compagnie aeree vietate sul territorio nazionale per ragioni di sicurezza. Identica la scelta della Svizzera. E nello stesso senso si erano espresse Inghilterra e Belgio. «La posizione del ministro Lunardi non

rendere pubblico l'elenco delle compagnie aeree non sicure è irresponsabile» afferma Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dell'esecutivo dei Verdi. «I cittadini che acquistano i biglietti in Italia - sottolinea Bonelli - devono essere messi nella condizione di conoscere, anche quando si vola in altri paesi, se iettori sono sicuri o meno». Da parte sua l'Adoc, sindacato dei consumatori, propone una certificazione che vada oltre la conformità legislativa. «L'Enac deve aiutare l'intero sistema italiano a superare questo momento di panico collettivo nei confronti del volo aereo». I sintomi della preoccupazione di chi deve volare ci sono: solo 93 dei 132 passeggeri del volo Bari-Bergamo della linea low cost «Myair.com», annullato l'altro ieri sera dopo un guasto tecnico, sono ripartiti dall'aeroporto di Bari Palese. Gli altri 39 hanno preferito non imbarcarsi più. Il volo programmato su un aereo

mobile Md 80 della compagnia turca «World Focus», noleggiato dalla Myair, era previsto per le 21,50 di ieri l'altro ma quando già alcuni passeggeri erano saliti a bordo, si sono spente le luci e dalla cabina di pilotaggio è stato chiesto l'intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici. Dai primi accertamenti, un improvviso guasto ad una batteria avrebbe provocato una nuvola di fumo. L'odore di bruciato ha spaventato i passeggeri che sono stati fatti scendere immediatamente dal velivolo. Dopo un'ora la compagnia ha comunicato che il problema era stato risolto, ma i passeggeri, molti dei quali impauriti dall'incidente sul volo partito da Bari e diretto a Djerba (tragicamente conclusosi nelle acque di Palermo) e dagli altri terribili eventi che si sono susseguiti in agosto (quattro incidenti, 340 vittime in due settimane, contro i 457 morti di tutto il 2004) si sono rifiutati di partire con quell'aereo.

BREVI

Sassi dal cavalcavia
Si moltiplicano gli emulatori lanci a Padova, Genova e Roma

Dopo la tragedia di Cassino continuano i lanci di sassi dai cavalcavia, e si accendono le polemiche sui fenomeni di emulazione. Due autobus colpiti negli ultimi due giorni, a Sestri Ponente, e a Roma, dove un sasso è stato scagliato contro un finestrino ferendo al braccio un uomo che cercava di proteggersi il volto. Tre chili di peso, invece, il masso lanciato su una macchina dei vigili urbani a Padova, fortunatamente senza feriti.

Brescia
Mangiano verdure sottolio
Un morto e sedici ricoveri

Si sono sentiti male immediatamente dopo aver pranzato. È successo a Pescazo, una frazione di Breno in provincia di Brescia, dove un gruppo di diciassette persone composto da ita-

liani e croati si era ritrovato per un funerale. Tutti hanno accusato forti dolori allo stomaco dopo aver mangiato verdure sottolio preparate in casa. Immediato il ricovero per intossicazione nel vicino ospedale di Esine in Val Camonica, ma uno dei pazienti è morto poco dopo essere stato trasportato. Degli altri sedici, due rimangono in prognosi riservata, quattro sono già stati dimessi, e altri dieci dovrebbero esserlo in poco tempo.

Mazara del Vallo (Tp)
La mamma di Denise
affida le speranze a internet

«È stato un anno di sofferenze, ma io continuo ad essere fiduciosa e spero ancora di potere riabbracciare mia figlia». A quasi un anno di distanza dalla scomparsa della piccola Denise Pipitone, rapita il primo settembre del 2004 mentre giocava davanti casa, torna a farsi sentire la voce di Piera Maggio, mamma della bimba. La donna ha pubblicato una lettera aperta sul sito www.cerchiamodenise.com, in cui ricorda la figlia e traccia il bilancio sull'andamento delle indagini in questo anno.

CATANZARO
Boss in cella dà ordini con sms: due arresti

Il boss Santi Timpani riusciva ad inviare messaggi e impartire ordini all'esterno del carcere dove si trova recluso, grazie ad un telefono cellulare detenuto illegalmente. È accaduto a Messina. «Ci sono molti punti discutibili in questa vicenda: perché un boss condannato più volte e a pene santissime non è sottoposto al regime del 41 bis? Com'è possibile che la sorveglianza su di lui fosse così bassa da permettergli di utilizzare un cellulare e un computer?». Lo chiede il capogruppo Ds in Commissione Antimafia, Giuseppe Lumia.

LA PICCOLA MATILDA
Niente tracce sulle scarpe della madre

Non ci sarebbero tracce né epiteliali (pelle), né tanto meno ematiche di Matilda, la bimba di 22 mesi morta il 2 luglio scorso a Roasio (Vercelli), sulle scarpe della madre, Elena Romani, 31 anni, in carcere dal 14 luglio con l'accusa di omicidio. Sono le indiscrezioni che emergono dalla perizia affidata ai Racis di Roma sulle calzature con cui la donna, secondo l'accusa, avrebbe sferrato il calcio che avrebbe ucciso la piccola. Sulle calzature sequestrate sono effettivamente presenti tracce di sangue, ma, secondo le analisi di laboratorio, sarebbero di sangue animale.

I feriti sono 30, due gravi
Tutti originari di Mali
Senegal, Costa d'Avorio
e Gambia

In un recente servizio
televisivo gli abitanti
chiedevano: come faremo
a salvarci in caso di fuoco?

Rogo a Parigi, strage di bimbi immigrati

In un incendio muoiono diciassette africani, quattordici sono bambini

Il palazzo era una struttura fatiscente. Le famiglie aspettavano una casa decente da anni

di Gianni Marsilli / Parigi

ANCORA UN ROGO d'immigrati in pieno centro a Parigi. Lo scorso aprile erano morti in 25 nella trappola di fuoco dello scalcinato hotel Opera, a fianco delle Galeries Lafayette. Ieri notte sono morti in diciassette dentro un malandato edificio di sei piani del boulevard Auriol, nel 13° arrondissement. Di questi, quattordici erano bambini. Trenta sono i feriti, due in gravi condizioni. Tutti originari del Mali, del Senegal, della Costa d'Avorio, del Gambia. Le fiamme sono apparse all'improvviso poco dopo la mezzanotte al pianoterra, e in un battibaleno hanno divorato la vecchia scala interna, tutta in legno. Agli abitanti dell'edificio non è rimasto che chiudersi negli appartamenti, oppure gettarsi dalle finestre. Non c'era altra via d'uscita: nessuna scala di sicurezza, nessun estintore. Ai vigili del fuoco si è presentato uno spettacolo tragico: «Prima abbiamo salvato quelli che si sbracciavano dalle finestre, poi siamo entrati. In una doccia abbia-

mo trovato una donna incinta che si era chiusa lì dentro. In una stanza il cadavere annerito di un bambino. In un appartamento dieci sopravvissuti, che avevano avuto il buon riflesso di non aprire la porta e aspettare i soccorsi. In un altro quattro bambini morti asfissiti...».

Incertezza
sulle cause del fuoco
Ma per ora
nulla fa pensare
alla natura dolosa

I bambini erano quasi un centinaio dei centotrenta abitanti - 23 famiglie - di quel vecchio immobile, al numero 2 della rue Edmond-Flamand. In buona parte era gente in attesa di un alloggio decente già dal 1991. Se ne era parlato già all'epoca, in tv e sui giornali. Avevano allestito una tendopoli sullo spiazzo dove stava sorgendo la Biblioteca Nazionale, a poche centinaia di metri dal rogo consumatosi l'altra notte. Chiedevano una casa, un lavoro, permessi di soggiorno. Lo Stato delegò l'associazione caritativa Emmaus (quella dell'Abbé Pierre) ad occuparsi di loro. Fu così che nel '97 vennero indirizzati in boulevard Auriol. Era un edificio di fine '800, mai ristrutturato. Emmaus è il Co-

mune di Parigi fecero dei lavori a più riprese, ma quei sei piani avrebbero dovuto essere completamente svuotati e rifatti da capo a piedi. Denunciava ieri Omar Cissé, incaricato di fare il guardiano del posto: «Era tutto insalubre e pericoloso. C'erano topi, le scale traballavano, fessure nei muri sempre più larghe, fughe d'acqua...». Nel maggio scorso, dopo l'incendio dell'hotel Opera, France 2 aveva realizzato un'inchiesta sui «mal logés» parigini, ed era capitata proprio in quell'edificio. Gli inquilini paventavano già un incendio: «Da dove scappiamo? Non certo da queste scale». Mostravano muri sbrecciati e umidi, si aprivano porte su stanzette che ospitavano sette, otto bambini. Raramente un disastro è stato più annunciato di questo.

Sulle cause dell'incendio i vigili del fuoco e la polizia fino a ieri sera non si erano pronunciati. Non si poteva escludere categoricamente un atto doloso, ma può esser stata una qualsiasi sigaretta mal spenta, un fanelletto da campo, un cortocircuito. Gli abitanti dell'edificio non erano «squatters». Pagavano un affitto, per quanto minimo, sulla base di un regolare contratto. Il presidente di Emmaus, Martin Hirsch, ieri negava che quell'immobile fosse più malandato di tanti altri: «Era nella norma. Vi abitavano famiglie che altrimenti sarebbero rimaste in strada». Il responsabile della società di gestione France Euro Habitat, Patrick Drouotlignie, spiegava che per fare i lavori necessari si sarebbe dovuto svuotare l'edificio dei suoi abitanti per un lungo periodo di tempo: «E dove metterli? A Parigi non c'è posto. Non sapevamo dove sistemarli». Non era un albergo, era un edificio destinato ad abitazione: non aveva obbligo di estintori, né di allarmi antincendio, né di uscite di sicurezza. Apparentemente, le norme di legge erano rispettate.

Al Comune di Parigi giacciono 102mila domande per l'attribuzione di un alloggio, ma l'edilizia popolare è largamente deficitaria, malgrado un aumento di finanziamenti del 125 per cento voluto dalla giunta di sinistra, al governo dal 2001. Per decenni si sono privilegiate le ristrutturazioni di fascia alta, oppure la costruzione di uffici. Il mercato immobiliare degli affitti, infine, è pressoché impenetrabile per le famiglie numerose, soprattutto se africane. Quei bambini, diceva ieri un vicino, «sono morti nella trappola della miseria».



Il corpo di una delle vittime dell'incendio di Parigi Foto di Victor Tonelli/Reuters

I precedenti

In aprile un altro incendio

L'incendio che ieri notte a Parigi è costato la vita a 17 immigrati, di cui 14 bambini, non è purtroppo un caso isolato. Ecco i numerosi precedenti avvenuti in Europa e in America negli ultimi anni.

9 agosto 2005 In un quartiere popolare di Berlino 9 persone, di cui 4 bambini, muoiono nell'incendio di un edificio abitato principalmente da arabi.

16 aprile 2005 Nel centro di Parigi un albergo per immigrati prende fuoco. 24 le vittime, la metà sono bambini.

13 settembre 2004 Nella città di Columbus, Ohio 10 persone perdono la vita nell'incendio di una palazzina che ospita soprattutto immigrati messicani.

17 aprile 2004 5 morti e 12 di feriti è il bilancio del rogo di un edificio abitato da immigrati africani a New York.

15 maggio 2003 A Marsiglia un hotel dove vivono immigrati marocchini e romeni viene divorato dalle fiamme. Nove le vittime.

Elezioni in Germania con effetto Lafontaine

L'estrema sinistra terzo incomodo nella sfida Schröder-Merkel del 18 settembre

DURA, STAVOLTA SARÀ DURISSIMA per Gerhard Schröder. Vero è che, alla luce dei sondaggi, sembrava spacciato anche tre anni fa.

A tre settimane dal voto, nel 2002, il suo distacco da Edmund Stoiber era di sei punti. Glieli mangiò tutti in quella rapida cavalcata elettorale, imponendosi come uomo di pace (contro la guerra in Iraq) e cancelliere sollecito e solidale (fu il primo ad accorrere sui luoghi delle inondazioni, mentre il suo rivale non si mosse della vacanza). Ma stavolta il distacco tra conservatori e Spd è di circa dodici punti, il doppio. Puntuali, anche quest'anno sono arrivate le inondazioni, e proprio nella Baviera di Stoiber, il quale però non era in vacanza. Quest'anno non

sembra alle porte neanche una pericolosa guerra. Bush ha agitato, è vero, lo spettro dell'intervento militare in Iran contro il programma nucleare di quel paese. E Schröder, infatti, si è subito proclamato fermamente contrario. Un gruppo di suoi fedeli deputati l'ha inoltre proposto per il Nobel della Pace. Ma tutto ciò sa di virtuale e strumentale, mentre tre anni fa i brontolii della guerra in Iraq erano già percepibili, incombenti, e la sua fu vera e puntuale scelta politica. In altre parole, stavolta il cancelliere è nudo davanti al Paese.

Si voterà il 18 settembre, come la Corte Costituzionale ha confermato giovedì, trovando «plausibili» le ragioni invocate da Schröder per chiudere anzitempo la legislatura: la difficoltà di trovare una maggioranza coerente e sufficiente tra Bundestag e Bundesrat, e quindi di governare. Quella di Schröder è insieme una disperata scommessa e

un atto di responsabilità davanti al paese. Ed è anche l'unico modo di godere, eventualmente, dei frutti di quelle riforme da lui volute e varate, ma che tardano così tanto a diventare tangibili. Anche se qualche segnale di miglioramento si fa sentire: buono, in termini di crescita, il primo trimestre 2005, stagnante invece il secondo, buone le speranze per il terzo e il quarto, per un totale, alla fine dell'anno, di un 1 per cento. Che non è molto, ma che ha il grande merito di avere un "+" davanti.

Negli ambienti del cancellierato si ammette ufficiosamente di aver sottovalutato non tanto Angela Merkel, la sfidante diretta, quanto l'estrema sinistra e il suo potenziale protestatario. Se la Cdu-Csu viaggia tra il 40 e il 41 per cento dei consensi, se la Spd sta tra il 29 e il 30, la Linkspartei di Oskar Lafontaine e Gregor Gysi si sta imponendo come la terza forza elettorale

del paese, tra il 10 e il 12 per cento dei voti. È più di quanto si aspettasse Schröder, ma è anche più di quanto si aspettasse Angela Merkel, che negli Stati dell'est caracolla gomito a gomito con gli ex comunisti e i transfughi della Spd, attorno al 25 per cento, mentre i socialdemocratici stanno a guardare. Dal risultato della Linkspartei dipenderà la forza del vincitore, sia esso Schröder o la Merkel. Dipenderà in particolare la possibilità di avere una maggioranza, e quindi di evitare la Grande Coalizione che in molti già prevedono. Il Cancelliere, si sa, ha già avuto modo di esprimere la sua preferenza per un'alleanza di governo con i conservatori, seppure su pochi e qualificati punti programmatici, piuttosto che con Oskar Lafontaine (che egli stesso ebbe modo di licenziare nel marzo del '99 dalla testa del ministero dell'Economia) e Gregor Gysi. La Linkspartei rifiuta in blocco le ri-

forme del sistema sanitario, delle pensioni, del mercato del lavoro e chiede il ritiro delle truppe tedesche dall'Afghanistan. I conservatori, da parte loro, intendono garantire alla politica estera tedesca una sostanziale continuità: nessun soldato tedesco in Iraq. Si limitano a criticare l'asse Schroeder-Chirac-Putin, responsabile, ai loro occhi, di aver messo in crisi il rapporto con la Polonia e congelato quello con gli Stati Uniti. Ma la campagna elettorale si nutrirà soprattutto di temi economici e sociali. La Germania è il fanalino di coda della crescita tra i 25 membri dell'Unione europea, che a sua volta è nel plotone di coda del gruppo planetario. A Schröder servirà qualche argomento più forte di quello utilizzato da Franz Muentefering, il capo della Spd: che se la Germania appare ferma rispetto agli altri, è perché è già arrivata là dove gli altri vogliono arrivare. **g.m.**

FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO
19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MAZDAPALACE
E MONTESTELLA



ROMANZA TOURS

Per informazioni e prenotazioni contattate subito l'Agenzia esclusiva della Festa:

Romanza Tours
Tel. 02 45472517-18-22-23
Fax 02 89694715
info@romanzatours.com

I NOSTRI PROGRAMMI TURISTICI

Milano in libertà

Durata 1 notte/2 giorni
Hotel + giro della città di Milano (facoltativo)

Week-end a Milano

Durata 2 notti/3 giorni
Hotel + giro della città di Milano + visite

Milano e i laghi

Durata 2 notti/3 giorni
Hotel + giro della città di Milano + escursione in battello: Lago di Como o Lago Maggiore

Milano e Monza

2/3/4 settembre (durata 3 notti/4 giorni)
Hotel + giro della città di Milano + trasferimenti all'Autodromo Nazionale di Monza per assistere al 76° Gran Premio d'Italia di F1.
Venerdì 2, sabato 3: prove - Domenica 4: gara
Prevendita biglietti

Usa, Cindy sale sull'autobus della pace

Dal 31 agosto «Mamma Peace» girerà il Paese. Apre anche un blog per difendersi dalle accuse

di Bruno Marolo / Washington

MAMMA PACE PREPARA la marcia su Washington. Farà il giro degli Stati Uniti su un «autobus della protesta» per reclutare dimostranti e portarli nella capitale il 24 settembre. In quel giorno vi sarà la sessione d'autunno del Fondo Monetario Internazionale e

della Banca Mondiale. Il movimento pacifista ha unito le forze con i «no global», decisi a tornare in massa alla ribalta. «Diamo un caldo benvenuto ai ministri», invita un volantino distribuito dagli attivisti in varie città americane. Mentre la polizia di Washington prepara misure da stato di assedio, il presidente rimane imperturbato in vacanza nel ranch in Texas. Ieri non aveva impegni pubblici. Il portavoce della Casa Bianca ha disdetto la conferenza stampa quotidiana. Sapeva che l'argomento, ancora una volta, sarebbe stata «Mamma Pace» Cindy Sheehan.

La donna che ha perduto il figlio soldato in Iraq e cerca inutilmente di farsi ricevere da Bush non è più sola. Snobbata dai parlamentari più noti del partito democratico di opposizione, trova alleati tra le personalità più combattive della politica americana. A sinistra si è mosso il reverendo Al Sharpton, tribuno radicale dei neri, che domenica parteciperà a una «preghiera per la pace» nella tenda dei dimostranti davanti al ranch. Arianna Huffington, la giornalista che durante la presidenza di Bill Clinton era la voce della destra in America come Oriana Fallaci lo è in Italia, da qualche giorno ospita un blog di Cindy Sheehan sul suo sito internet. Si è ribellata contro il tentativo di screditare la madre di un caduto per sfuggire al dibattito sulla guerra. Ora si definisce «una ex conservatrice che la guerra in Iraq ha trasformato in populista». Ha spiegato le ragioni della conversione in un articolo infuocato: «È vergognoso il modo in cui si cerca di infangare la madre di un eroe perché pone domande scomode sulle ragioni per cui suo figlio è stato mandato a morire in Iraq. Per quanto tempo i seguaci di George Bush potranno calpestare impunemente gli stessi valori che dicono di voler difendere?».

Nel suo diario elettronico, Mamma Pace risponde alle associazioni di reduci che la accusano di scarso patriottismo. «Quello che mi fa più male - scrive - è sentirmi dire che la mia protesta disonora la memoria di mio figlio. Dicono che non appoggio i soldati in guerra, quando mi batto perché tornino a casa sani e salvi. L'altro giorno è stata qui Joan Baez, e ha cantato uno spiritual su mille angeli che aspettano in cielo uno schiavo. Io so che mio figlio mi aspetta in cielo, e quando sarà la mia ora mi abbraccerà e mi dirà: "Buon lavoro,

clicca su

www.huffingtonpost.com
/cindy-sheehan/

mamma"». In venti giorni il campo dei dimostranti si è organizzato. Ora vi sono una grande tenda per le conferenze stampa, una mensa, un ufficio informazioni, un pronto soccorso con un medico sempre in servizio per le emergenze e una cappella per le funzioni religiose. Tutto questo sarà smantellato in settembre, quando Bush tornerà a Washington. Mamma Pace non andrà a casa. «Visiterò diversi stati in autobus - ha annunciato - per invitare le altre famiglie dei caduti a unirsi a una veglia di 24 ore che stiamo organizzando per il 24 settembre a Washington».



Cindy Sheehan con alcuni manifestanti davanti al ranch di Bush nel Texas. Foto di Jeff Mitchell/Reuters

Centomila seguaci di Moqtada al Sadr manifestano contro la Costituzione irachena

BAGHDAD Circa 100mila sciiti seguaci dell'imam radicale Moqtada al-Sadr sono scesi in piazza in otto città irachene per protestare contro la bozza di Costituzione, a dimostrazione che non sono solo i sunniti ad opporsi al testo concordato tra la componente maggioritaria sciita e i curdi. La gente, specie a Baghdad, protestava anche per la mancanza dei servizi essenziali, come acqua e elettricità. Proseguono intanto i contatti per trovare un'intesa sul testo costituzionale. Ieri mattina a Baghdad si è svolta una riunione, definita importante da alcuni dei partecipanti, nella residenza del presidente della regione autonoma curda Massud Barzani. Secondo Karim Hammady, direttore dei programmi politici della Tv di stato al Iraqiya, durante l'incontro è emerso che «la lista dell'Alleanza Sciita appare disposta a cedere sulla sua richiesta di inserire nel testo frasi che definiscono il partito Baath saddamita e terrorista e sarebbe disposta anche a togliere l'articolo sulla de-baathificazione». In cambio, però, gli sciiti si aspettano una «maggiore flessibilità da parte dei sunniti su altri articoli del testo». Dopo la riunione, Hasib Arif, un esponente sunnita impegnato nelle trattative, ha detto però di non ritenere che «la disputa sarà risolta, perché ognuno rimane sulla propria posizione». A Baquba alcune migliaia di persone sono scese in strada per manifestare contro la Costituzione e inneggiare all'ex dittatore Saddam, scandendo slogan come: «Bush, Bush, ascolta bene, noi tutti amiamo Saddam Hussein». Nella moschea sciita di al Buratha a Baghdad, lo sheikh Jalal al Sagher, membro del Consiglio Supremo della Rivoluzione islamica in Iraq (Sciri), uno dei pilastri del governo di Ibrahim al Jaafari, ha detto che la Commissione costituzionale ha elaborato un testo «che contiene un gran numero di diritti e riconosce le libertà personali». Tuttavia, ha aggiunto, «c'è gente col turbante verde oliva secondo cui è impossibile avere una Costituzione mentre il Paese è sotto occupazione». Si tratta di un riferimento ai religiosi sunniti, in tono dispregiativo, perché il verde oliva è il colore delle divise che indossavano i ministri di Saddam.

LE INTERVISTE

L'ambasciatore: la lettera di Sharon ha segnato il disgelo

Il direttore dell'American Jewish Committee: ora anche Abu Mazen provi di essere uno statista

ODED BEN HUR

«Sodano ammette l'errore Chiarita la crisi Israele-Vaticano»

di Roberto Monteforte / Roma

Tutto chiarito. Torna il sereno tra Santa Sede e Stato d'Israele. Risolutive una lettera del premier israeliano Ariel Sharon al segretario di Stato vaticano, cardinale Angelo Sodano e il colloquio di quest'ultimo con l'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, Oded Ben Hur. Con qualche autocritica, qualche ammissione di responsabilità e qualche benevolo consiglio si sarebbe sanata la crisi di mezza estate tra Santa Sede e Israele. La tensione c'è stata. Le parole di condanna del terrorismo pronunciate da Benedetto XVI all'Angelus del 24 luglio scorso senza citare tra i paesi vittime lo Stato d'Israele, sono stati come uno schiaffo per Gerusalemme. È stata brusca la reazione del ministero degli Esteri. Altrettanto dura la replica del portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls. Ora grazie alla lettera e al colloquio a due tra il diplomatico israeliano e il segretario di Stato non solo vi è stato il chiarimento, ma si è fatta più vicina la soluzione per i problemi economico-finanziari ancora non risolti nel negoziato tra Santa Sede e Israele. Lo assicura l'ambasciatore israeliano Oded Ben Hur.

Ambasciatore, come è andata?

«Direi bene. Il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, nell'incontro che ho richiesto dopo la consegna della lettera del primo ministro Ariel Sharon che mi ha letto, ha espresso la sua soddisfazione. Ha elogiato il coraggio e l'intelligenza del primo ministro israeliano e ha ammesso qualche possibile errore. Forse vi è stata fretta nel preparare l'omelia e se vi fosse stato maggiore scrupolo, Israele non sarebbe mancata nell'elenco dei paesi vittime del terrorismo. Il cardinale ha anche riconosciuto che forse le parole usate dal portavoce vaticano non sono state le più appropriate. Ma anche detto che Israele avrebbe dovuto esprimere la sua protesta utilizzando vie meno dirette, più discrete. Magari utilizzando i canali diplomatici. "Mettiamo tutto alle nostre spalle" ha concluso il segretario di Sta-

to. Nella lettera c'era un invito per lo stesso cardinale Sodano per visitare Israele. Ne ha preso nota».

E poi?

«Nel corso del nostro colloquio abbiamo discusso a lungo dei negoziati economico-finanziari tra Santa Sede e Israele. La tabella di marcia degli incontri della commissione mista va avanti. In più vi è ora un impegno personale del premier Sharon a fare in modo che si arrivi ad una conclusione soddisfacente per entrambe le parti».

Nel frattempo vi è stata la visita di Benedetto XVI alla sinagoga di Colonia...

«È stato un gesto storico. Le sue parole sono state molto apprezzate. La sua condanna dell'Olocausto, il richiamo alla "Nostra Aetate", documento così importante per i rapporti tra Israele e Santa Sede che ha spianato la strada al riconoscimento reciproco tra lo Stato di Israele e quello del Vaticano avvenuto nel 1993. La lettera di Sharon a Sodano conteneva anche un preciso apprezzamento per l'impegno del Papa nei confronti del dialogo con gli Ebrei».

Un dialogo che si rafforzerà con la visita dei rabbini capi d'Israele il sefardita Shlomo Amar e quello askenazita Yona Metzger, il prossimo 15 settembre?

«Questa visita era già programmata. È frutto di una mia iniziativa personale ideata già da tempo e legata alle celebrazioni del 40° della Nostra Aetate. Nel 1965 non c'erano rapporti diplomatici tra Israele e la Santa Sede, quindi nessuna autorità ebraica ha potuto essere presente a questo storico gesto della Chiesa. Lo facciamo adesso, nel 40° con questa visita dei due rabbini capi d'Israele».

A quando una visita di papa Ratzinger a Gerusalemme?

«L'invito ufficiale c'è stato già il 6 luglio durante la visita del ministro Dalia Itzik in Vaticano. Ora c'è l'invito al cardinale Sodano. Siamo in attesa di una risposta».

DAVID HARRIS

«Sharon in nome della sicurezza ha sfidato i falchi dell'ideologia»

di Gabriel Bertinotto / Roma

Sharon resta un falco, ma poiché la sua intransigenza non è di tipo ideologico, smantella gli insediamenti coloniali nel momento in cui ritiene che questo giovi alla sicurezza di Israele. Così all'Unità David Harris, direttore dell'American Jewish Committee, di passaggio a Roma.

Signor Harris, finalmente buone notizie dal Medio Oriente: lo sgombero dei coloni da Gaza e da alcuni insediamenti cisgiordani, le elezioni palestinesi fissate al 25 gennaio. Che fare per sfuggire al rischio di un ritorno all'indietro?

«Principalmente si tratterà di mettere alla prova le intenzioni dei palestinesi, soprattutto a Gaza, dove eserciteranno l'autogoverno. La comunità internazionale, gli Usa, sono decisi ad aiutarli, ma starà soprattutto a loro dimostrare se intendono davvero tenere a bada gruppi come Hamas e Jihad islamica, se vogliono usare i contributi finanziari messi a loro disposizione per produrre ricchezza e lavoro evitando che spariscano di nuovo in qualche conto bancario segreto, se nelle scuole si smetterà di insegnare l'antisemitismo e l'ostilità allo Stato israeliano. Speriamo si proceda nella giusta direzione, ma non possiamo esserne sicuri. Israele guarderà ai prossimi sviluppi con molta attenzione».

Volando alla guida del paese, Sharon sembra avere perso gran parte delle sue piume di falco. Ne perderà ancora? In altre parole, c'è da aspettarsi altri gesti all'insegna della flessibilità e del realismo per arrivare ad accordi di pace permanenti?

«Già da due o tre anni Sharon aveva dato segni di un mutare di atteggiamenti. Purtroppo molti non lo presero sul serio, perché non furono capaci di capire che Sharon era sì un falco, ma un falco strategico, e non ideologico. Quello che al premier interes-

sa è la sicurezza di Israele, e ha valutato che essa venisse rafforzata e non indebolita dallo smantellamento di quegli insediamenti. Per questo si è spinto a sfidare quei falchi che vi si opponevano per ragioni ideologiche. Ora la comunità internazionale dovrebbe comprendere che le chances di ulteriori progressi dipendono da quel che accadrà a Gaza nei prossimi mesi. Ritengo che prima di compiere ulteriori passi negoziali, Israele vorrà essere sicura che le cose si muovano nella direzione giusta e che la sua sicurezza non sia in pericolo. Sharon ha detto di sostenere una soluzione basata su due Stati. Gli credo. Ma non illudiamoci che nuovi compromessi sulla Cisgiordania maturino per un tocco di magia. Ciò accadrà solo se Israele avrà di fronte a sé un partner credibile. Non sarebbe possibile fidarsi di un partner che esprima buone intenzioni ma poi accampi la propria debolezza come pretesto per non imporre la propria autorità su Hamas e altri».

Abu Mazen è all'altezza del compito? Riuscirà a farsi rispettare dai suoi meglio di quanto non fece Arafat?

«Lo spero. Arafat aveva molti fan, anche in Europa. Ma era soprattutto un campione di doppiezza. Ora ciò è chiaro, penso, anche ai suoi più devoti fedeli di un tempo. Mahmud Abbas (Abu Mazen) proviene anche lui da Fatah, ma parla un linguaggio diverso. Bisognerà vedere se è pronto a dimostrare la sua leadership e la sua tempera di statista, prendendosi gli inevitabili rischi, mettendo a repentaglio anche la propria vita, se necessario. Come Sharon, come Sadat, come Hussein di Giordania. È veramente determinato a creare uno Stato palestinese a fianco di quello di Israele e non al suo posto? Arafat sacrificò le sorti del suo popolo ad un progetto diverso. Mi auguro che l'agenda di Mahmud Abbas metta invece quell'obiettivo al centro».

Africa, emergenza tubercolosi Ogni anno 540mila morti

MAPUTO I rappresentanti dei Paesi dell'Africa membri dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) hanno approvato una risoluzione che dichiara la tubercolosi un'emergenza nel continente, dove ogni anno questa malattia uccide 540 mila persone. «La dichiarazione - prosegue l'Oms - è una risposta a un'epidemia che in 18 Paesi africani ha quadruplicato il numero annuale dei nuovi casi di tubercolosi rispetto al 1990 e che continua a diffondersi nel continente, uccidendo ogni anno 540 mila persone». La tubercolosi è una delle principali cause di morte tra le persone che hanno contratto il virus Hiv, ed è respon-

sabile di circa l'11 per cento dei decessi per Aids nel mondo. Secondo l'Oms, l'allarme tubercolosi dovrebbe favorire lo stanziamento di più fondi da parte del G8, il gruppo degli otto Paesi più industrializzati del pianeta, degli Stati Uniti e del Fondo mondiale, dal quale i Paesi in via di sviluppo ottengono le risorse finanziarie per combattere l'Aids e altre malattie. Il virus Hiv indebolisce il sistema immunitario e rende i malati particolarmente esposti a malattie infettive come la tubercolosi e la polmonite. L'Oms aveva fatto della lotta contro la tubercolosi un'emergenza planetaria nel 1993.

La rivista Lancet declassa l'omeopatia: quei farmaci funzionano come il placebo

LONDRA L'omeopatia non serve a nulla. O almeno questo è il risultato di uno studio pubblicato dalla prestigiosa rivista medica inglese «The Lancet» che sconfessa la cosiddetta «cure dolce», che negli ultimi anni hanno guadagnato sempre più consensi, sia tra i medici che tra i pazienti. La ricerca, condotta da un'equipe di esperti delle università di Berna, Zurigo e Bristol, ha messo a confronto i risultati di 110 sperimentazioni scientifiche che si prefiggevano di curare diversi disturbi, dal mal di testa ai problemi respiratori, con rimedi omeopatici.

Dall'esame sarebbe emerso che nei test su grande scala, i medicinali basati su principi omeopatici non avrebbero ottenuto risultati migliori di un semplice effetto placebo. Questa non è la prima volta che degli studi smentiscono l'efficacia delle medicine alternative, ma i fautori di tali pratiche, hanno sempre protestato vibratamente, puntando il dito contro i metodi utilizzati, che non permetterebbero alle cure omeopatiche di mostrare i loro effetti. Proprio in Gran Bretagna, poi, l'omeopatia ha moltissimi seguaci. Sono 47 mila gli esperti di medicina alternativa, molti di

più dei medici generici, e lo stesso principe Carlo ha finanziato personalmente la realizzazione di un dossier su questo tipo di terapie, allo scopo di incoraggiare il governo ad adottarle anche nel sistema sanitario pubblico. Intanto, nonostante lo scetticismo del mondo medico più tradizionale, la medicina alternativa continua a diffondersi e diventa un business sempre più lucroso. Nel solo Regno Unito si spendono ogni anno circa 170 milioni di euro e secondo le ultime proiezioni questa cifra, già ragguardevole, potrebbe crescere ancora, fino ad arrivare ai 285 milioni nell'arco dei prossimi 4 anni.

Effetto serra: ecologisti fanno causa al governo Usa

NEWYORK Washington finisce in tribunale per l'effetto serra: un giudice della California ha dato luce verde alla causa intentata al governo degli Usa da una coalizione di gruppi ambientalisti per gli effetti nefasti provocati dalle politiche sul clima dell'amministrazione Bush. È la prima volta che la magistratura negli Stati Uniti riconosce i potenziali effetti nefasti del cambiamento climatico provocato dai gas inquinanti. Il giudice di San Francisco Jeffrey White ha autorizzato i due gruppi ecologisti, assieme a quattro città americane, a citare per danni due agenzie federali che finanziano per miliardi di dollari progetti energetici all'estero, tra cui la

realizzazione di impianti che emettono i gas responsabili dell'effetto serra e gasdotti per il trasferimento del petrolio. «È la prima volta che un tribunale americano ha dato luce verde a una causa sulla base esclusivamente dell'effetto serra», ha dichiarato Geoff Hand, uno degli avvocati che lavorano alla causa: «Ora spetta al governo dimostrare che l'effetto serra non esiste. Devono portare le prove». L'azione legale è opera di Greenpeace e di Friends of the Earth: «Il governo federale viola la legge che impone di valutare gli effetti cumulativi dell'inquinamento e questo danneggia i cittadini di Oakland ed ogni cittadino di questo paese».

A mezzogiorno, come previsto, Pierre arrivò a casa Fatiguée carico di sporte e sacchetti e vassoi e pentolini, tutti zeppi di squisitezze marinare, alcune già pronte e altre da cucinare. Furono accuratamente sistemate in cucina con l'aiuto di Josefa e sotto la direzione operativa di Gina. Intanto, in terrazza, Henry e Antonio sgranocchiavano arachidi e bevevano vermouth, in attesa che finissero quelle grandi manovre e Pierre raccontasse, ammesso che ci fossero, le ultime novità. La novità fu che, purtroppo, non c'era nessuna novità. "Aisha - raccontò Pierre - è a casa di Bon-Bon con Nadine, e mi dicono che lui non si è fatto ancora vivo". Tutti convennero che la cosa era al limite dell'allarme. "Ho sentito dire - disse Antonio, maestro nel formulare ipotesi - che esiste una malattia per la quale uno esce di casa e poi non si ricorda più chi è, come si chiama e dove abita". "Il morbo di Alzheimer!", esclamarono gli altri in coro. Fatiguée lo esclude subito: "No. Quello viene solo ai molto anziani!" "O almeno - precisò Pierre dall'alto delle sue letture scientifiche - non viene all'improvviso. Inizia lentamente, con molti segnali premonitori... E non mi sembra proprio il caso di Philippe!" "Più probabile uno stato confusionale - azzardò Gina - Intendo una cosa episodica. Capita quando uno subisce un forte choc..." Stava senz'altro pensando al suo incontro con Philippe di ventiquattrore prima, e infatti aggiunse: "Voglio dire anche uno choc causato da una cosa molto bella, piacevole... insomma, non necessariamente tragica! Una cosa per cui uno non se la sente di tornare a casa e si ritrova a vagare senza meta..."

"Perché no, allora, un suicidio da complesso di colpa?", esagerò a quel punto Henry, quasi avesse intuito, nelle parole di Gina, qualcosa di molto intimo, molto personale. "Se stiamo fantasticando, fantastichiamo su basi realistiche! Se lui è coinvolto in quel pasticciaccio brutto di Sanremo, cosa c'è di più probabile che se ne sia pentito e si sia buttato giù dal ponte della Recherche?" Tutti gli altri rigettarono fermamente questa ipotesi. "Com'è possibile - chiedevano a turno - che uno parcheggi con cura l'auto nel garage e vada a suicidarsi? Uno preso dallo sconforto mentre è in auto si suicida con l'auto. Oppure la lascia in un punto qualsiasi vicino al luogo del suicidio?" Alla fine anche Henry riconobbe, non sapeva se volentieri o a malincuore, la fondatezza di queste obiezioni. Fu la volta di Pierre: "E non dimentichiamoci - disse preoccupato - che gli scomparsi sono due. C'è anche Duval!" "Per me, qua dietro, c'è lo zampino di quel Pigalle - sentenziò Antonio - Aveva un'aria troppo furba, quello sbirro!" Fatiguée non voleva crederci: "Ma se abbiamo chiarito tutto con lui!" "Questo lo pensate voi - ribatì - o professore - con i poliziotti i chiarimenti non servono mai, non ve lo scordate!"

Fatiguée pensò che era ora di uscire da quella sterile discussione. "Bando alle ciance e mettiamoci al lavoro! - esortò decisamente, prendendo le redini della corsa - Pierre ed io andiamo a beccare Duval, ovunque si nasconda! Tu, Gina, mettiti al telefono e informati su Philippe in tutti gli ospedali e commissariati della città". "E io?", chiese Antonio, speranzoso di rendersi utile a quella strana comunità che lo aveva così fraternamente accolto. "Voi... - esitò Fatiguée - Voi fate un giro in città, dai bar centrali a quelli del porto, e raccogliete notizie. Sentite se si parla di un qualcosa di strano che abbia fatto un qualcuno che potrebbe essere il nostro Bon-Bon". "Ottima idea!", commentò l'italiano mentre, già nel corridoio, Henry formava il numero telefonico di Nadine. "Pronto!", rispose lei, con una voce molto apprensiva. "Sono Henry, e dal tono della tua voce capisco che lui non si è fatto vivo". "No, niente", confermò lei. "Aisha è con te?" "Sì, è qui che mi consola", fece Nadine con un filo di ironia. "Noi tutti andiamo in cerca di Bon-Bon - avvisò Henry - Se per le quattro non ci sono novità, ci vediamo qui, voi comprese, per una riunione". "Va bene", disse lei riattaccando.

Pierre e Fatiguée si fecero portare da un taxi al Gato borracho, il bar notturno della devota Agnès. Ricordavano benissimo che il locale apriva alle cinque del pomeriggio e che quindi a quell'ora era probabilmente chiuso. I due speravano che, con un po' di fortuna, qualche vicino avrebbe potuto dare indicazioni su dove diavolo abitassero la santa esercente e il suo dannato poliziotto. La fortuna si mostrò più generosa del previsto, e i due amici trovarono il locale già aperto. "Il sabato apriranno prima", commentò Henry. E mentre lui recuperava il bastone dal sedile posteriore dell'auto e pagava la corsa al tassista, Pierre entrò e subito vide Agnès intenta a cambiare fiori appassiti con fiori freschi a un San Cristoforo col Bambino in spalla, in una nicchia sulla destra. Avvertita dell'ingresso di qualcuno dall'ombra proiettata sul muro, si voltò e, riconosciuto Pierre, esplose in un radioso sorriso. "Me lo sentivo!", festeggiò con una voce che neanche Ella Fitzgerald all'assegnazione di un



Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

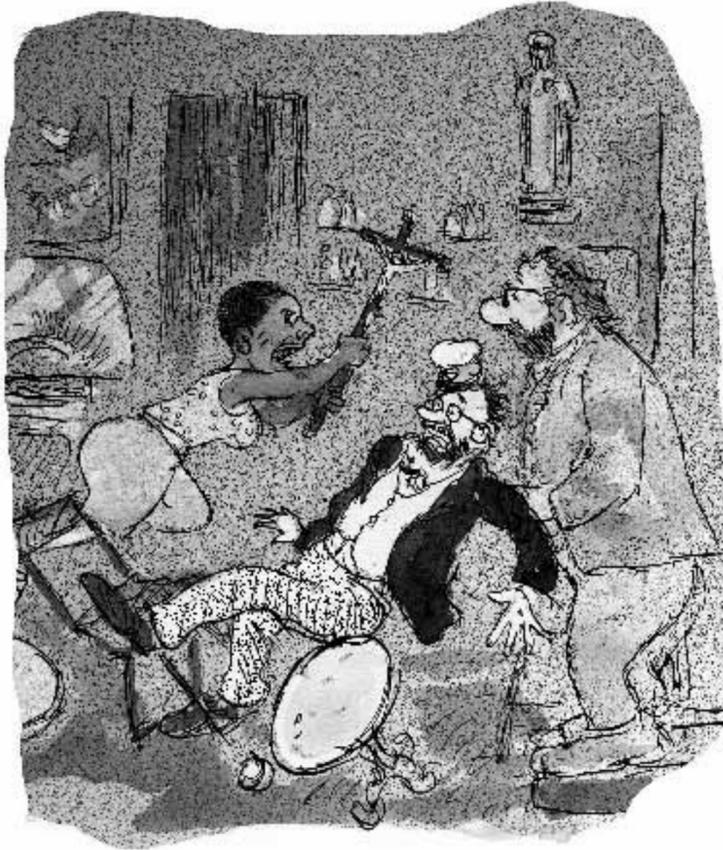
Capitolo XXVII: "Congetture su Bon-Bon scomparso. Partono le ricerche. Fatiguée è aggredito in nome della Santa Fede. Duval arrestato. Pierre nell'imbarazzo."

Grammy. Poi, congiunte le mani e alzati gli occhi al cielo, continuò: "Cristo, Signore e padrone del Cielo e della Terra, grazie, grazie, grazie e ancora grazie per aver ascoltato le mie preghiere!" Dopodiché saltò al collo di Pierre, stringendolo forte e sbaciucchiandolo tutto. Poi, fermandosi a guardarlo nel profondo degli occhi, gli disse: "Siete stato illuminato sul mistero della Santissima Trinità, vero?" L'agnostico Pierre sentì una forte fitta al cuore, anticipo del più grande dolore che, tra un istante, avrebbe provato nel deludere quella creatura così devota e fidente. L'ingresso di Monsieur Fatiguée lo tolse involontariamente da quell'imbarazzo, complicando però non poco le cose.

Un urlo esagerato spezzò infatti la quieta sonnolenza di quel caldo primo pomeriggio estivo. "Il demonio! Il demonio è con voi!", gridava la donna fuori di sé, rivolgendosi terrorizzata al buon Pierre Bleu e additando l'ignaro

all'interno del bar sia i tre Difensori della Fede sia il povero Pierre. Monsieur Fatiguée si guardò intorno in cerca, se non proprio di aiuto, almeno di comprensione. La piazzetta era deserta e i muri delle case e il selciato, bruciati dal sole, bollivano come pietre di deserto tunisino. Lui stesso guardava il portone chiuso come un povero arabo inerme e bastonato guarda la montagna che ha appena inghiottito Ali Babà e i quaranta ladroni.

Suppergiù per un quarto d'ora Henry restò indeciso sul da fare. Se chiamare la Polizia o sfondare a calci la saracinesca, fottendosene delle ferree leggi poste a difesa della proprietà privata. Stava orientandosi verso questa seconda ipotesi, tenendo anche conto delle recenti esperienze con la Gendarmeria, quando, da una porticina all'angolo della piazza, se ne uscì Pierre. Una volta vicino, Henry lo scrutò scrupolosamente per vedere se era sano ed integro. La stessa cosa fece



"Urtò con violenza un esterrefatto Pierre che, nel tentativo di scansarsi, inciampò in una pesante sedia, stramazza sul pavimento".

Fatiguée. In un lampo si girò su sé stessa, aprì il cassetto di una credenza provenzale posta al fianco della porta del retrobottega, ne estrasse una croce in legno di discreta grandezza gridando: "Vade retro, Satana!", e si lanciò in direzione di Fatiguée con un balzo degno di una campionessa olimpionica. Urtò con violenza un esterrefatto Pierre che, nel tentativo di scansarsi, inciampò in una pesante sedia, stramazza sul pavimento. Proseguendo sullo slancio, ormai senza controllo, il braccio della indemoniata crociata trasportò il massiccio crocefisso fino a colpire in pieno la fronte di Henry che, cieco com'era, arrancava faticosamente dietro quel clamoroso svolgimento dei fatti. Al duro colpo Fatiguée, uomo non certo timorato di Dio ma comunque rispettoso delle credenze altrui, se ne uscì con una bestemmia che avrebbe fatto arrossire un carrettiere toscano del primo novecento. Ciò convinse ancor più Agnès e i due giovani chierici albanesi accorsi in suo soccorso che dietro l'austero portamento da gentiluomo di Fatiguée si nascondesse una terribile presenza luciferina. I tre angeli vendicatori, con la forza della fede e il più concreto ausilio del bastone cadutogli di mano, spinsero Henry fuori dal locale. Gli restituirono poi il bastone gettandoglielo addosso, senza prendersi la briga di mirare: lo colpirono a una gamba. Fatiguée fece appena in tempo a fare un rapido inventario delle ammaccature ricevute che, con un clangore di ferraglia, la saracinesca si abbassò chiudendo

Pierre nei suoi confronti e, dopo averlo esaminato con un colpo d'occhio, se ne uscì dicendo: "Cazzo, che bernoccolo vi hanno fatto!". Poi, con tono grave, aggiunse: "Duval è stato arrestato". Fatiguée si bloccò in mezzo alla piazza e rifletté incredulo: "Arrestato?". "Così mi hanno detto", confermò Pierre, avviandosi in direzione del lungomare. Alla scalinata prese l'amico sottobraccio per aiutarlo a scendere. "E perché mai lo hanno arrestato?", chiese Henry. "Secondo Agnès la colpa è vostra. E' convinta che voi siate il demonio che lo ha indotto a peccare, facendogli corrompere un collega...". Erano a metà scale e Fatiguée esplose. "Ma che cazzo di corruzione! - urlò incurante dei rari passanti - Come se non ne corresse a fiumi, di denaro, in certi uffici! In fondo volevamo solo una piccola informazione innocua, no?" Fece altri due scalini e riprese: "Mica volevamo far evadere qualcuno, no?" "Non è me che dovete convincere", disse saggiamente l'amico, e tirò fuori dalla tasca un biglietto e lo porse all'infuriato Henry. "Questo ve lo manda Agnès - disse - vi prega di portarlo sempre con voi!" Fatiguée, pur immaginando di cosa potesse trattarsi, se lo avvicinò ugualmente agli occhi. Fulgido nella sua primaverile esplosione di colori gli apparve un efebico Arcangelo Gabriele di razza bianca e bionda mentre, con una lancia, trafiggeva un mascolino demonio di razza nera. "Almeno potrebbero avere il buongusto di scambiare ogni tanto il colore tra i due", disse tra sé pensando ad Agnès, tutt'altro che

bianca e bionda, che non era certo il suo difetto. Poi, con cura, appallottolò il santino, e gettatolo in terra, lo calpestò più volte riducendolo a una poltiglia terrosa. "Lucifero non avrebbe saputo fare di meglio!", approvò l'amico.

Sul lungomare presero un altro taxi. "Place du Paradis", disse secco Fatiguée. "Andate alla Gazette?", domandò il tassista. Henry, troppo preso dai suoi pensieri, non ascoltò e non rispose. Aveva un eccezionale turbinio di palle per la scomparsa di Bon-Bon, per il bernoccolo che gli stava crescendo sulla fronte e per il fatto che, ultima spiaggia rimastagli, stava andando a cercare quello stronzo fascista di Raffarin. Fu Pierre Bleu, come sempre gentile, a rispondere al tassista: "Sì, andiamo alla Gazette". "Siete giornalisti?", insistette, non pago, l'autista. "Per l'amor del cielo! No davvero!", esclamò l'ex marinaio, annusando aria di richiesta di favori o di lamentele. Si accorse subito di aver dato nel segno. "Ne ho piacere per voi - fece l'autista con un sorriso - li odio talmente che, probabilmente, vi avrei fatto scendere!". A queste parole si risvegliò Henry: "E perché mai li odiate?", chiese incuriosito e divertito. "Questo, se permette - disse l'uomo, scurendosi in volto - sono cazzi miei! Non vorrete mica che mi metta a raccontare le mie cose a chiunque salga sul mio taxi, no? Avrò diritto a un po' di privacy anch'io?" Pierre e Henry si guardarono con un sorrisetto ebete, colpiti dalla diversità di peso e di misura con cui quel signore trattava la privacy sua e quella dei suoi passeggeri. Ma di pesi addosso ne avevano già tanti che lasciarono correre.

Il portiere della Gazette fece appena in tempo a riconoscere Monsieur Fatiguée nel primo dei due uomini che stavano entrando di corsa, che Henry scomparve alla sua vista finendo, con un sonoro "merde!", lungo disteso per terra. L'uomo uscì dallo sgabuzzino per prestargli soccorso, ma Pierre era già su di lui e lo stava aiutando a rialzarsi. Visto il bernoccolo sulla fronte di Henry, il portiere se ne preoccupò: "Avete battuto la testa?", disse, cercando di capire la gravità del danno. "No, no. Non qui - smentì Henry - questo è di poco fa, è un regalino dello Spirito Santo!" L'uomo non capì la battuta ma si sentì sollevato di sapere che, qualunque cosa fosse capitata a Fatiguée, non gli era capitata nella zona di sua competenza e responsabilità. Mentre i due entravano nell'ascensore gli gridò dietro: "Comunque è presto, non c'è ancora nessun giornalista!" "Meglio!", commentò Fatiguée schiacciando il pulsante del secondo piano.

La segretaria che li accolse era una brunneta di pelle bianchissima e con un seno intorno alla sesta misura. "Che fortuna trovare proprio te, Lulu!", esclamò Henry, piombando sulla scrivania e rovesciando una piccola anfora, ricordo di Atene, piena di penne e pennarelli. Monique, così si chiamava la ragazza, distolse lo sguardo dal giornale su cui stava annotando qualcosa e sorrise con tenerezza all'intruso che, nel frattempo, cercava di rimediare al danno provocato. "Lascia stare, faccio io!" - disse raccogliendo le penne - Come mai non sei sulla spiaggia come tutti gli altri?" Henry non rispose ma, indicando il giornale che lei aveva in mano, chiese a sua volta: "Hai da fare? Ti disturbo?" Lei mosse la mano come per scacciare una mosca: "No, no. Sto segnando numeri di telefono per qualche appartamento in affitto. Mi stanno sfrattando un'altra volta". Lui buttò là un formale "Mi dispiace", poi, individuata una sedia, si sedette di fronte a lei. "Devo chiederti un favore". "Beh, almeno questa volta non sarà di venire a letto con te, visto che siete in due!" Fatiguée rimase per un attimo, ma proprio per un attimo, spiazzato: il tempo di dimenticare le angosce in cui era immerso e ritrovare la sua anima goliardica. "E perché no? - raccolse, tutto giulivo - in tre è bellissimo! Ma è inutile che te lo dica, lo avrai fatto sicuramente. Comunque il mio amico ed io siamo esperti del genere! Una coppia molto affiatata vero, Pierre?", e si volse verso il dignitoso amico. Il quale, ancora in piedi, era arrossito dalla vergogna come un peperone e, voltate le spalle agli altri due, si era inabissato nella lettura di una vecchia prima pagina della Gazette, lì incorniciata. Ma, mentre i suoi occhi guardavano la grande foto e il titolo di quel numero memorabile, "Sofia Loren in visita al nostro giornale", la sua mente malediceva senza appello l'odiosa mania di Henry di coinvolgerlo in quegli scherzi di cattivissimo gusto. Monique sembrò intuire il disagio dello sconosciuto Pierre e riportò la discussione su una più sobria carreggiata: "Di cosa hai bisogno, Henry?" "Devo assolutamente parlare con Raffarin", rispose lui con apparente tranquillità. La ragazza rise incredula: "Raffarin? Ma non ti è sempre stato sul cazzo?" "Più che sul cazzo - ammise con un sospiro Fatiguée - ma devo parlargli. Trovamelò"



info@sergiostaino.it

27. a domani...

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

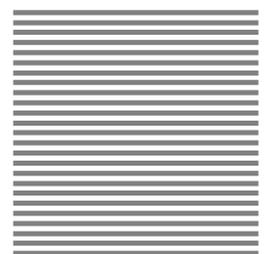
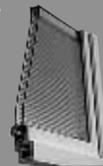
Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



ScreenLine®



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net

Marchio

Coca-Cola si è confermata al primo posto tra i marchi più potenti e noti del pianeta. Seguono la Microsoft di Bill Gates, l'Ibm e la General Electric. In Italia invece i marchi leader sono tutti legati al mondo della moda e del lusso: Gucci, Prada, Bulgari e Armani, che supera i jeans Levy's



DALLE TASSE SULLA BENZINA 2,1 MILIARDI ALL'ANNO

Dal 2001 le tasse su un litro di benzina sono aumentate di 9 centesimi al litro: pari a 180 milioni di euro al mese e 2,1 miliardi di euro all'anno. A sostenerlo sono le associazioni dei consumatori. Solo per la benzina, l'accisa, ovvero tassa di fabbricazione del prodotto, in cifra fissa e variabile da decreti ministeriali, è passata da 52 cent ad oltre 56 cent al litro. L'Iva sulla benzina incide sia sul costo di produzione sia sulla stessa accisa ed è passata da 16 cent a 21 cent al litro.

SAWIRIS: WIND IN BORSA ENTRO IL PROSSIMO ANNO

L'ingresso in Borsa di Wind avverrà «tra la metà e la fine dell'anno prossimo». Ad annunciare l'ipo è stato il presidente di Wind, Naguib Sawiris, che detiene il controllo della compagnia di telefonia mobile. Il presidente ha inoltre annunciato l'intenzione di espandersi in Italia nel settore della telefonia, internet e broadcaster. Secondo Sawiris, si sta andando verso una maggiore concentrazione dei grandi operatori quindi ci sono due possibilità: o acquisire o essere acquisiti. E il suo obiettivo è il primo.

Scoppia la guerra del pomodoro

Prezzi più bassi e «scarti» non pagati: tra agricoltori e industriali è scontro aperto

di Giampiero Rossi / Milano

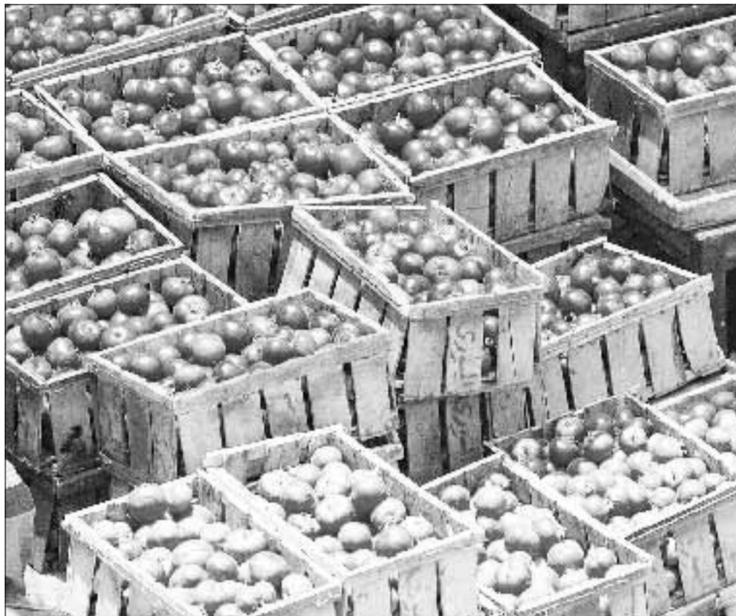
IN ROSSO Venti di guerra tra produttori e industriali sul fronte del pomodoro, nel Milanese e nel Lodigiano. Ma c'è tensione e preoccupazione sui campi di tutta Italia. «Mentre dalle industrie arrivano messaggi rassicuranti, noi sui campi vediamo una situazione

nese, che viene fatto transitare in dogana per essere trattato in Italia e rispedito in Cina».

Anche la Cia lancia l'allarme. I redditi di migliaia di agricoltori saranno falcidiati dallo scarto tra domanda e offerta: sui mercati c'è un'eccesso di prodotto a causa della maturazione precoce dei pomodori, ma le industrie hanno i magazzini pieni, non rispettano gli accordi sottoscritti e non comprano o abbassano i prezzi. Quest'anno diversi raccolti sono rimasti nei campi a marcire, nonostante la produzione sia diminuita (come le superfici coltivate), attestandosi sui 300mila quintali. Stesso trend anche a livello nazionale dove si stima un raccolto attorno ai 5 milioni di tonnellate. Senza contare le 150 mila tonnellate di concentrato (prodotto già semilavorato) dalla Cina. «Anche per questo - conclude Roberto Maddè - la Cia Coldiretti chiede che venga reso operativo il decreto per l'indicazione di origine per la salsa, in modo che le famiglie italiane possano sapere con certezza cosa mettono a tavola».

Ma le difficoltà del settore non si limitano alla Lombardia. Anche Campania e Basilicata avevano in precedenza aperto tavoli istituzionali per affrontare il momento particolarmente difficile, che è stato anche al centro di un incontro con il ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno.

La Cia: scenario allarmante, falcidiati i redditi di migliaia di famiglie di coltivatori



Cassette di pomodori in vendita in un mercato. Foto Ansa

Bondi bussa alle casse di Banca Intesa

Il commissario Parmalat chiede risarcimenti per 1,9 miliardi. Chiuse le votazioni sul concordato

di Marco Tedeschi / Milano

MILANO Si è chiusa ieri la votazione dei creditori sulla proposta di concordato messa a punto dal commissario straordinario di Parmalat, Enrico Bondi. La proposta prevede lo scambio tra debiti e azioni e, se avrà esito positivo, spianerà la strada alla nuova Parmalat e al suo ritorno in Borsa a metà ottobre.

L'esito della votazione, che appare scontato anche perché vige il principio del silenzio-assenso, si conoscerà solo a settembre. Infatti i voti raccolti da numerosi soggetti andranno alla fine al vaglio del Tribunale di Parma che valuterà i dati dello spoglio delle

schede e farà il conteggio finale. Se passerà il concordato nascerà un nuovo gruppo industriale con un azionariato che in Italia non ha uguali. Nella nuova società infatti gli ex obbligazionisti deterranno una quota del 58,7%, gli ex fornitori il 14,2%, le banche italiane (Capitalia, Banca Intesa, Bpi, SanPaolo Imi) il 9,7%.

Per tutelare gli interessi degli ex obbligazionisti il Movimento consumatori ha fatto nascere l'Associazione Azionisti Parmalat al fine di evitare una gestione del contenzioso con le banche in conflitto di interessi. L'iniziativa arriva perché l'approvazione del

concordato fallimentare della Parmalat, «evidenza nuovamente il problema del conflitto di interessi tra i piccoli risparmiatori ed i maggiori gruppi bancari italiani ed internazionali». Non appena la nuova Parmalat sarà quotata in Borsa - specifica una nota dell'associazione - i piccoli risparmiatori avranno la maggioranza delle azioni della nuova società che tuttavia «sarà presumibilmente controllata dalle banche che complessivamente raggiungono poco più del 30% del capitale». Secondo l'associazione, in tale situazione «le banche potranno avere interesse a gestire la Nuova Parmalat, ed in particolare il contenzioso avviato

FIAT

Iveco denuncia il partner cinese Ccb

La Iveco, società del gruppo Fiat specializzata nella costruzione di mezzi pesanti, ha fatto causa al partner cinese Changzhou Changjiang Bus Group per appropriazione indebita di «almeno 122,58 milioni di yuan» (circa 15 milioni di dollari) provenienti dalla joint venture tra i due gruppi nel settore degli autobus.

A dare notizia - poi confermata in una nota dalla società torinese, che ha precisato come il ricorso sia stato depositato a fine luglio - è stato il China Daily citando la stessa Iveco. «L'appropriazione indebita dei fondi - sottolinea il quotidiano cinese - ha causato difficoltà finanziarie nella joint venture e ha colpito fortemente il suo cash flow». Tanto che ora la joint venture non è in grado di pagare fornitori e dipendenti e, di conseguenza, ha dovuto arrestare la produzione.

L'alleanza paritetica tra Fiat-Iveco e la cinese Cbc risale al giugno 2001. Citando alcuni analisti, il quotidiano cinese interpreta la mossa di Iveco come un tentativo di lasciarsi alle spalle l'alleanza. Un'iniziativa, questa, che potrebbe aprire la strada ad altre alleanze, in primo luogo con Saic (Shanghai automotive industry), con cui il Lingotto lo scorso anno ha già siglato una partnership nei veicoli industriali in Cina.

Ieri intanto in piazza Affari i titoli Fiat hanno ceduto sotto il peso dei realizzi lasciando sul terreno il 3,66 per cento e chiudendo a quota 7,1 euro. A mettere fine alla corsa degli ultimi giorni, le precisazioni di mercoledì scorso del Lingotto e delle banche coinvolte nel convertendo da 3 miliardi. La speculazione sta lasciando il titolo - affermano gli operatori - e adesso preferisce realizzare.

Il Sult: sul caso Alitalia sciopero generale dei trasporti

Il 6 e 7 settembre protesteranno anche le altre categorie del settore. Dai leader di Prc, Verdi, Comunisti e IdV appello a ricomporre il conflitto

/ Milano

VERTENZA Non solo gli aerei. Dopo il comportamento di Alitalia, «che ha visto la dirigenza aziendale calpestare i più elementari diritti democratici» e dopo il tentativo, fallito, di mediazione del ministro Maroni, ieri il Sult ha deciso di estendere la protesta degli assistenti di volo Alitalia, proclamata per il 6 e 7 settembre, all'intero settore dei trasporti con la sola garanzia dei servizi minimi previsti dagli accordi.

A spingere l'organizzazione ad adottare la linea dura è stata - come viene spiegato in una nota - «la gravissima situazione di re-

pressione sindacale attuata dall'Alitalia, una repressione già avvenuta in altri settori». Non solo. Il Sult - che ha proclamato l'agitazione spinto dall'urgenza - si è riservato di raccogliere «la disponibilità e la volontà di altre organizzazioni sindacali, dei trasporti e non, a partecipare all'azione di sciopero nelle forme e con le modalità che riterranno opportune». Come dire che la protesta potrebbe ampliarsi ed inasprirsi, visto che sul tappeto ci sono questioni di agibilità sindacale che vanno oltre la specifica vertenza per investire la questione - tuttora irrisolta - della rappresentan-

za. E che in campo sono già scesi tra gli altri, a sostegno delle ragioni del Sult, esponenti di primo piano della Fiom e della Funzione pubblica Cgil. Anche settori della sinistra - oltre a Maroni, che ha ribadito l'opinione che il caos nei cieli è solo colpa di Cimoli (il numero uno

«La situazione della compagnia chiede l'impegno di tutti. Il confronto condizione imprescindibile»

di Alitalia, ndr) - sono intervenuti ieri sulla vicenda. Un appello ad Alitalia perché revochi immediatamente la decisione assunta e alle organizzazioni sindacali perché sospendano le azioni di sciopero indette è stato sottoscritto da un gruppo di segretari e presidenti di partito tra cui Rifondazione Comunista, Verdi, Comunisti italiani ed Italia dei Valori. La recente decisione dell'Alitalia di disconoscere le organizzazioni sindacali Sult ed Avia - si legge in una nota congiunta - sta generando un conflitto che andrà a colpire tutti i cittadini in un momento delicatissimo per il Paese: il rientro delle vacanze estive di milioni di italiani».

La decisione dell'azienda, continua la nota «al di là delle motivazioni di carattere legale, limita il diritto della maggioranza dei lavoratori ad essere rappresentati secondo le proprie scelte e aspettative. Un fenomeno che, non trascurando le implicazioni di carattere costituzionale, evidenzia una carenza di democrazia, una limitazione delle libertà individuali e la necessità di un intervento legislativo volto a colmare il vuoto esistente nella rappresentanza sindacale». Senza contare che la situazione economica dell'Alitalia, per essere affrontata positivamente, richiede «l'impegno di tutte le parti, azienda e sindacati».

INDAGINE UNIONCAMERE

Le imprese cercano sempre meno operai

MILANO Le imprese italiane ricercano sempre più professionalità ad alto contenuto intellettuale, tecnico e specialistico, e sempre meno operai. Le figure più richieste rientrano nei settori della direzione strategica della produzione e dei servizi, della promozione e del marketing. I dati emergono dall'indagine Excelsior 2005, realizzata dal centro studi di Unioncamere in collaborazione con il ministero del Lavoro su un campione di 100.000 imprese. Nonostante il calo del 3,9% del fabbisogno occupazionale (del numero, cioè, di nuove assunzioni da parte delle aziende), le figure più qualificate fanno registrare dati in controtendenza. Entro la fine dell'anno le aziende italiane assumeranno oltre 100.000 tra dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici, quasi tutti laureati o diplomati, che copriranno il 17% delle assunzioni totali del 2005. Nel 61,9% dei casi l'assunzione sarà a tempo indeterminato, mentre è sempre più importante un'esperienza lavorativa pregressa: le persone alla prima esperienza saranno soltanto il 26,5%.

Tra gli incrementi più rilevanti quelli delle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, che, crescendo di circa 15 mila unità, arrivano a concentrare oltre 142 mila assunzioni programmate.

Un'impresa nata nel '59 e che oggi conta cento milioni di fatturato e seicento dipendenti

ERNESTO GISMONDI racconta la sfida vinta con Artemide: un'azienda che da 45 anni continua a inventare, produrre e vendere lampade in tutto il mondo, simbolo del successo del design industriale italiano. La concorrenza si batte con la qualità e lo stile, non con l'anacronistico protezionismo

di Oreste Pivetta / Milano

Quarantacinque anni per illuminare. Artemide non avrà l'età e la fama della dea cacciatrice che scende nell'Ade con una torcia in mano, ma ha vinto per ora una sfida: continuare a inventare, produrre e vendere lampade in tutto il mondo, rischiarando chiese, cattedrali, banche, musei, strade, reperti archeologici, dal Credit Agricole alla Defense a Victoria Street nel cuore di Londra. E resistendo alle più varie offensive dei mercati internazionali, a colpi di stile, secondo l'idea che una lampada è una lampada, cioè deve far luce ma non scomparire nel buio appena cessata la sua funzione: resta lì, intoccabile e soprammobile in attesa del clic fatale, a riempire, arredare. Non è solo funzione, non è solo uno strumento, si presenta con il suo valore aggiunto, estetico.

Artemide venne fondata nel 1959 da Ernesto Gismondi, insieme con il designer Sergio Mazza. Gismondi era un giovane ingegnere aeronautico, nato a Sanremo, laureato al Politecnico di Milano, un precursore autentico, visto che negli stessi giorni di Artemide si prese anche una laurea in ingegneria missilistica a Roma. Ernesto Gismondi si fece anche designer, inventore di tante lampade della sua collezione e persino animatore del gruppo Memphis, dal 1980, con Sottsass, De Lucchi, Graves, Isozaki, Hollein.

Dove sta, ingegner Gismondi, la chiave del successo e della sua resistenza?

«Abbiamo subito puntato sull'estero. L'Italia era un mercato, ma non il mercato. A chi abbiamo pensato? A persone che amano il design e dispongono di un certo reddito e abbiamo deciso di andarle a cercare ovunque. Con il risultato che in giro per il mondo nel giro di mezzo secolo abbiamo creato sedici società che commercializzano prodotti Artemide. Come quella in Cina, sede a Shanghai. Oppure, ultimissima, quella di Seoul in Corea. Questa organizzazione ci ha consentito di vivere e crescere dentro un circuito mondiale, vendendo, ma anche acquisendo qualcosa: cioè le idee, i progetti, le conoscenze nuove. S'è stabilito un rapporto di scambio. Questo è il punto: dare e prendere».

Cioè: vuol dire che se si vuole esportare bisogna anche conoscere il luogo in cui si esporta.

«Altro passaggio molto importante: dopo aver deciso di creare una società all'estero, bisogna decidere di penetrare nello spirito del paese in cui si opera. Insomma, la nostra globalizzazione è vecchia, guardiamo a tanti paesi da sempre, ci rivolgiamo a una fascia di clienti che amano il design, ci proponiamo con un marchio e con prodotti solidi, che durano per i materiali che si usano, per la loro

fabbricazione e per il loro valore formale. Normalmente una nostra lampada resta in catalogo vent'anni. Ma capita che duri di più: magari poi ce la rimandano per la manutenzione o la riparazione».

Tutto bene allora? Non avvertite il pericolo cinese?

«Il 10 giugno scorso in Cina, ad una grande fiera dell'illuminazione, abbiamo visto stand con i prodotti e con manifesti di lancio che dicevano: copie di Artemide. Testualmente: copie di Artemide. Neanche una finta. Che fare? Nulla. Ci siamo attrezzati per l'avvenire, brevettando tutto secondo le leggi cinesi. Ma per il passato non ci sono margini. Ci hanno rimproverato: dovevate pensarci. Ma come potevamo pensarci quindici anni fa? Naturalmente quella dei brevetti, dei vincoli, delle leggi e delle protezioni è una difesa. L'altra sta tutta nei prodotti. Se i cinesi vogliono fare lampadine, le facciamo. Non possiamo metterci a competere con loro per le lampadine. Noi facciamo un'altra cosa: facciamo lampade sapen-

A una grande fiera in Cina c'erano manifesti di lancio di prodotti con scritto: copie di Artemide

do quanto complesso sia fare lampade. Con la lampada ci si deve vivere, accesa o spenta, ci sta attorno in qualsiasi ora del giorno, in qualsiasi condizione di luce. Se la devo vendere, devo immaginarla perché soddisfi la necessità di benessere di ciascuno di noi. Ad esempio una lampada da comodino: si sa che spesso si



Ernesto Gismondi, fondatore di Artemide

convive in due nella stessa stanza e quindi la luce per chi legge non deve disturbare chi dorme».

Sarà banale, ma chi ci pensa...

«Si sono manifestate nuove esigenze, come quella di contenere il consumo energetico. Quindi dovrò progettare secondo diverse tecnologie, proponendo lu-

ci diverse. Chi sta al Nord Europa ama un certo tipo di luce, chi sta al Sud un altro. Altra esigenza: che la lampada sia eco-compatibile, che le parti si possano separare secondo i materiali da recuperare, che gli imballaggi siano riciclabili. Le luci esterne non dovranno sparare verso l'alto, perché si vuole la notte restituita

alla sua oscurità: anche questa è eco-compatibilità».

Andare o no all'estero a produrre? È sempre un grosso dilemma. Devo contenere i costi. La questione si pone anche per noi che produciamo a un livello medio alto. Ci siamo tutti fatti un'idea di quanto può valere davvero una paio di

scarpe o una lampada. Oltre certi limiti non si va. Mi devo regolare. Infatti siamo riusciti a produrre a prezzi tali che tanti in fondo possono comperare una lampada Artemide. La prima mossa per ridurre i prezzi: quando mi conviene acquistare alcune componenti, come i trasformatori, che sono fabbricati in Cina, se ho bisogno di contenere i costi per fare volume. Seconda mossa: abbiamo aperto una fabbrica in Ungheria, completamente nostra, di fronte ad un mercato potenzialmente di grande sviluppo».

Quando acquista un trasformatore in Cina, si chiede se lì le regole vengono rispettate?

«Certo che mi interrogo circa il trattamento di chi alla fine lavora anche per me. Ma non posso sapere se il cinese fa la pausa pranzo seduto a tavola o in piedi. Certo se m'accorgo che la fabbrica sta in una stamberga me ne vado. La stamberga motiverebbe qualche dubbio circa la qualità del prodotto e la qualità del prodotto è la nostra difesa. Vale per tutte le impre-

Spendiamo molto in ricerca ma il Sistema Italia non sempre ci dà una mano

italiane. Ma la qualità non è un dato acquisito per sempre. Il marchio non basta a convincere l'acquirente. Noi vendiamo molto negli Stati Uniti, ma gli enti americani per il commercio estero non si fidano: vengono qui e controllano in modo pignolo».

Quanto pesa la ricerca?

«Spendiamo molto in ricerca. Soprattutto siamo in relazione con importanti centri di ricerca come quello dell'ospedale S. Raffaele, che sta compiendo studi sulla percezione della luce, il che molto concretamente vuol dire che una luce sbagliata ci fa venire mal di testa, o come l'Istituto di medicina del lavoro, che sta elaborando una teoria su luce e lavoro: alla fine della giornata ci sarebbe bisogno di una attenuazione dell'illuminazione, per rendere meno scioccante l'impatto con l'esterno. Tutto questo è necessario per essere avanti, per interpretare bisogni che non sono ancora espressi dal mercato. Questa è la condizione per prosperare. Lasciamo lampadine e faretto ai cinesi e corriamo... I cento milioni di fatturato e più di seicento dipendenti li dobbiamo anche a questa nostra convinzione».

Il sistema Italia vi aiuta, vi affianca?

«Rispondo con la mia esperienza di questa mattina: un'ora e mezza in macchina, per andare da casa mia alla sede di Pregnana, dodici chilometri e mezzo. Vorrei poter viaggiare come tutti gli altri cittadini d'Europa. Comunicare è la prima necessità di chi fa impresa».

(3 - fine)

Colaninno: Piaggio in Borsa già nel 2006

Positivi i dati di bilancio. Sulle Opa bancarie il paese ha perso un'occasione

/ Rimini

VESPA La quotazione in Borsa del gruppo Piaggio sarà anticipata al 2006. Lo ha confermato il presidente del gruppo, Roberto Colaninno incontrando i giornalisti al Meeting di Rimini. Precisando inoltre che la quota per il mercato «è tutta da decidere», Colaninno ha chiarito che «i lavori cominceranno entro la fine dell'anno 2005, si protrarranno per i primi mesi del 2006 ed l'obiettivo è di quotarla per giugno 2006».

Riguardo all'integrazione tra Piaggio e Aprilia, Colaninno ha confermato che sarà relizzata entro il 2005 prima della quotazione in borsa. «Aprilia sarà fusa

in Piaggio e questo è già stato deliberato dal consiglio di amministrazione - ha ricordato Colaninno - ha dato mandato all'amministratore delegato, Rocco Sabelli, di gestire questa fusione». Riguardo al processo di integrazione del gruppo, Colaninno ha sottolineato che il processo non si è concluso, «sta andando avanti e occuperà anche tutto l'anno 2006, perché per noi integrazione vuol dire anche la Cina, l'India, la Motoguzzi: un processo piuttosto complicato». Colaninno ha, infine escluso qualsiasi interesse per la Ducati: «Siamo sufficientemente impegnati - ha concluso - con quello che abbiamo».

Sul fronte finanziario Colaninno si è mostrato ottimista. I risultati della Piaggio «sono positivi», quelli consolidati (Piaggio più Aprilia) sono «altrettanto positivi» tanto che il gruppo conta di chiudere l'anno con «qualcosa meglio del pareggio». Colaninno ha quindi aggiunto che anche le attività in Cina stanno avendo una «evoluzione positiva», mettendo in evidenza come sia importante la presenza nel mercato asiatico, dove si registrano crescita del mercato a due cifre. La scelta del gruppo di Pontedera non è quindi stata una «delocalizzazione, ma una operazione di sviluppo». Parlando delle opa su Antonveneta e Bnl, il presidente della Piaggio ha os-

servato che «il problema va posto nell'ottica di un Paese che ha perso una grande occasione. Gestita in un altro modo, questa vicenda avrebbe prodotto benefici per il Paese per costruire modelli e occasioni positive». «Una cultura, una mentalità e un costume - ha proseguito il presidente della Piaggio - blocca il nostro paese a orizzonti che possono rappresentare occasioni positive per tutti». Riguardo poi alla questione Bankitalia, Colaninno ha invitato le autorità a fare «il loro lavoro con serenità e autonomia». «Governo e parlamento facciano le leggi che tutti i cittadini vogliono per il risparmio, loro - ha concluso - sanno cosa i cittadini si aspettano».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornale a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407055 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.un.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552	COSENZA, via Montesano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	ROMA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel decimo anniversario della scomparsa di

ROMOLO OLIVAN

lo ricordano con amore la figlia, i nipoti e i familiari tutti.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,2307	dollari	+0,003
134,9300	yen	-0,090
0,6818	sterline	-0,000
1,5467	fra. svi.	-0,001
7,4582	cor. danese	+0,001
29,6340	cor. ceca	-0,064
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9260	cor. norvegese	+0,000
9,3291	cor. svedese	-0,002
1,6209	dol. australiano	+0,004
1,4709	dol. canadese	+0,009
1,7622	dol. neozelandese	+0,005
245,5900	flor. ungherese	-0,010
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,5200	tallero sloveno	+0,020
4,0583	zloty pol.	+0,015

Bot

Bot a 3 mesi	99,75	1,76
Bot a 6 mesi	99,05	1,80
Bot a 12 mesi	97,99	1,86

Borsa

Vendite diffuse

Piazza Affari ha archiviato l'ultima riunione della settimana con il segno meno, in seguito al peggioramento di Wall Street dopo il deludente dato sulla fiducia del Michigan di agosto. Il Mibtel ha perso lo 0,80% e l'S&P/Mib lo 0,97%, con un bilancio settimanale negativo rispettivamente dell'1,51% e dell'1,96%. Diffuse le vendite sul listino, con pochi titoli in rialzo. Tra questi Lottomatica +0,92% e Ras +0,48%. In testa alle perdite troviamo invece la Fiat -3,94%, colpita da realzi dopo il recente

rally. Vivaci gli scambi sul titolo per oltre 29,5 milioni di azioni passate di mano. Il future ha concluso la settimana a quota 33,050.

Tra le banche male Capitalia -2,03% mentre Banca Intesa e Bpu hanno ceduto oltre un punto percentuale. Finmeccanica ha lasciato sul parterre l'1,08%. In rosso i petroliferi con Saipem in calo dell'1,48% ed Eni dell'1,36%. Fra gli altri energetici perde terreno anche Enel -1,14%, pur stando sopra i 7 euro per azione. Ferma al palo Edison -0,11%. Segno meno per i media e le tlc.

Bot e Ctz

Rendimenti stabili

Rendimenti in marginale aumento per i Buoni ordinari del tesoro e fermi per i Ctz. Gli 8 miliardi di Bot semestrali offerti, infatti, hanno registrato una richiesta quasi doppia (poco oltre i 15 miliardi) ed hanno segnato un rendimento del 2,064%, in aumento di 0,008 punti sull'asta precedente. Per i Ctz con scadenza 2007 (2 miliardi) offerti mentre le richieste hanno ammontato a circa 4 miliardi) il rendimento è rimasto fermo a 2,10%. Il prezzo medio ponderato dei Bot semestrali è

stato di 98,979. Al collocamento hanno partecipato 34 operatori, che hanno presentato 91 richieste, la percentuale di riparto si è attestata al 78,501%. Il totale dei bot in circolazione al prossimo 31 agosto è pari ad un valore di 139,166 miliardi di euro. Il prezzo di aggiudicazione dei Ctz è stato di 96,61, con un prezzo di esclusione pari a 94,640. Al collocamento hanno partecipato 30 operatori, con 76 richieste. La percentuale di riparto è stata dell'8,353%. La data di regolamento per entrambi i titoli è fissata al prossimo 31 agosto.

Unicredit

Al via l'opa su Hvb

Via libera da ieri al lancio dell'Offerta totalitaria di Unicredit sulla tedesca Hypovereisbank e sulla controllata austriaca Bank Austria Creditanstalt. Entrambe le Autorità di vigilanza sui servizi finanziari dei due paesi interessati hanno dato ieri il sospiro ok a Piazza Cordusio. Non solo, di fatto in entrambi i casi le offerte partono pressoché immediatamente: da ieri in Germania sulla totalità delle azioni Hvb con scambio deciso da tempo di uno a cinque, dal momento che i documenti

relativi all'Offerta. Il 29 agosto invece sarà ufficialmente la data di inizio del periodo di adesione all'Offerta Unicredit su Bank Austria dove il concambio è previsto in doppia veste, o in azioni Unicredit o cash. I periodi di offerta si concluderanno il 10 ottobre per la Germania e il 17 ottobre per l'Austria. Rimane per ora ancora fuori Bph, l'istituto polacco controllato da Monaco di Baviera, dove la tempistica dell'offerta prevista anche in questo caso sulla totalità delle azioni deve ancora ricevere le necessarie autorizzazioni.

In sintesi

Eni ha acquisito dalla compagnia indipendente americana Armstrong Oil & Gas asset che comprendono 104 blocchi esplorativi situati nel North Slope, lungo il Barrow Arch, nel nord dell'Alaska. Le riserve compressive dei blocchi di esplorazione sono stimate in oltre 170 milioni di barili di petrolio. I blocchi sono situati sia onshore che offshore nel Beaufort Sea e comprendono due giacimenti nella fase di pre-sviluppo e numerosi prospetti esplorativi.

Prorogata di un mese la scadenza del finanziamento da 30 milioni di euro concesso a Pagnossin da un pool di banche (capofila Antonveneta). Lo comunica l'azienda trevigiana. La scadenza di ieri è stata posticipata al 26 settembre.

La tv commerciale leader tedesca ProSiebenSat.1 Media ha chiuso il secondo trimestre con un rialzo del 7%, superiore alle attese, degli utili ordinari. Il gruppo, che sta per entrare nell'orbita della famiglia di editori di Axel Springer, ha realizzato un margine operativo lordo di 126,6 milioni di euro su fatturato in aumento del 2% a quasi 508 milioni, anche qui sopra le stime di consenso, per l'effetto di una acquisizione e dell'aumento delle entrate non pubblicitarie.

Commerzbank intende diventare unico proprietario di Eurohypo, prima banca immobiliare tedesca, nel tentativo di rendere più difficile ogni eventuale tentativo di acquisizione ostile di Commerzbank. Lo afferma il Financial Times Deutschland, ricordando che Eurohypo, nata nel 2002 dalla fusione delle filiali immobiliari delle tre grandi banche private tedesche, è partecipata al momento al 31,84% da Commerzbank, al 37,72% da Deutsche Bank e al 28,48% da Dresdner bank (gruppo Allianz), con il restante 1-2% in mano ad altri azionisti. Eurohypo ha un valore stimato intorno a 8 miliardi e aveva in programma la quotazione in borsa nel secondo semestre di quest'anno.

L'indice di fiducia calcolato dall'università del Michigan negli Usa è stato riveduto al ribasso a 89,1 punti in agosto da 92,7 nella prima stima di inizio mese e 96,5 in luglio. Lo ha annunciato il dipartimento di ricerca dell'università. Si tratta del primo peggioramento del dato da maggio. Il dato è molto al di sotto delle attese che erano di una revisione marginale a 92,5. Il sottotitolo delle aspettative è scivolato a 76,9 punti e quello sulla situazione attuale a 108,2.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/05 (%)	Quantità trattata (miligià)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. Roma	1133	0,59	0,59	1,24	-5,32	240	0,47	0,63	-	77,58
Ases	17832	9,11	9,10	-0,22	13,32	61	7,97	9,76	0,780	1939,26
Accpas-Aps	16433	8,49	8,47	-0,97	-3,25	5	8,37	10,04	0,290	465,44
Acq Marcla	992	0,51	0,51	-	32,86	19	0,38	0,55	0,0207	198,03
Acq Nicolay	7402	3,82	3,85	-0,80	48,37	2	2,52	4,09	0,0880	51,30
Acq Potabil	34969	18,06	18,06	-	0,43	0	16,88	18,34	0,1000	147,23
Acsm	4711	2,43	2,44	0,41	-6,31	7	2,36	2,96	0,0700	91,23
Accelios	17744	9,16	9,10	-0,92	44,57	10	6,31	9,75	-	206,74
AdF	24488	12,65	12,59	1,24	32,15	16	9,57	13,93	0,0600	114,26
Ades	12437	6,42	6,29	-1,98	62,94	432	3,94	6,44	0,1500	643,40
AFM	3330	1,72	1,72	-0,58	20,29	2227	1,56	1,91	0,0530	3096,08
AFM To w08	1035	0,53	0,53	-1,28	20,85	46	0,44	0,64	-	-
AFM Torino	3979	2,06	2,06	0,34	10,42	79	1,86	2,27	0,0410	967,27
Alerion	837	0,48	0,48	-2,00	1,77	393	0,46	0,51	0,0050	193,61
Allital	488	0,25	0,25	-2,36	-0,67	7445	0,22	0,27	0,0413	975,79
Allianza	17831	9,21	9,16	-0,56	-10,53	2940	8,69	10,63	0,3600	7793,97
Amga	3265	1,69	1,69	0,24	15,24	112	1,46	1,91	0,0200	586,77
Amplifon	102971	53,18	53,21	-0,28	29,45	6	37,78	56,15	0,2400	1051,41
Arquati	658	0,34	0,34	-	0	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5106	2,64	2,64	0,42	4,77	307	2,47	3,05	0,1000	2041,84
Astaldi	10378	5,36	5,28	-1,58	55,27	167	3,45	5,43	0,0750	527,56
Autro To MI	33405	17,25	17,15	-0,85	-8,58	40	15,41	20,94	0,2000	1518,18
AutoIt	21692	11,20	11,15	-0,77	-9,42	460	10,64	12,83	0,2000	2850,04
Autostrate	41823	21,60	21,53	-1,42	8,64	2156	19,17	23,24	0,5100	12348,97
Azimut	12253	6,33	6,26	-0,45	60,61	180	3,94	6,51	0,0500	913,63

B Antonveneta	49782	25,71	25,72	-0,31	31,93	320	19,49	27,60	0,4500	7396,63
B Bilio	26500	13,69	13,64	-2,50	5,28	2	11,94	14,31	0,1150	-
B Carigo	5774	2,98	2,98	0,20	0,78	562	2,63	3,08	0,0723	2862,41
B Carisr	6618	3,42	3,42	1,15	0,86	0	3,30	3,61	0,0923	524,42
B Desio-Br	13914	7,19	7,08	-2,24	28,48	1058	5,54	7,19	0,0830	840,76
B Desio-Br r	12605	6,51	6,48	-3,28	24,78	99	5,22	7,02	0,1000	85,95
B Fideuram	7925	4,09	4,07	-1,47	23,32	2093	3,82	4,35	0,0600	9414,92
B Finmat	2318	1,20	1,19	-0,42	86,56	303	0,64	1,28	0,0100	434,37
B Intermobil	13724	7,09	7,08	-0,69	29,25	25	5,44	7,21	0,1750	1085,60
B Intesa	7497	3,87	3,85	-1,18	9,60	11743	3,52	4,09	0,1050	23167,63
B Intesa r	6967	3,60	3,58	-0,03	13,22	843	3,13	3,81	0,1160	3355,10
B Lombarda	22085	11,41	11,31	-1,00	15,86	117	9,85	11,52	0,3000	3667,81
B Profilo	3842	1,98	1,97	-0,25	11,90	173	1,77	2,07	0,1100	244,90
B Santander	19051	9,84	9,83	-0,71	6,60	1	8,96	10,39	0,0930	-
B Sardegna r	33118	17,10	17,07	-0,47	16,19	27	14,72	17,43	0,5100	112,89
Banco Itis	22854	11,80	11,88	3,54	22,03	111	9,18	11,80	0,1400	253,17
Banco Italease	32640	16,86	17,40	8,30	-	1422	10,72	18,86	-	1285,22
Basinnet	1002	0,52	0,52	0,10	7,03	96	0,47	0,55	0,0900	31,58
Bastogi	828	0,32	0,32	0,19	120,53	879	0,14	0,33	-	219,27
Bayer	55435	28,63	28,41	-1,29	13,52	7	23,67	30,31	0,5000	-
Beghelli	1484	0,77	0,79	9,76	34,42	2220	0,56	0,77	0,0258	153,26
Benetton	15176	7,84	7,75	-1,13	-19,74	178	7,06	10,10	0,3400	1423,06
Bent Stabill	1664	0,86	0,85	-2,13	13,49	1984	0,74	0,92	0,2000	1462,22
Biesse	10553	5,45	5,45	-0,18	109,29	17	2,60	5,72	0,1200	149,29
Biplotte Inv	11714	6,05	6,05	-0,98	21,02	0	5,90	6,71	0,3500	1661,86
Bnl	5131	2,65	2,65	-0,56	2,00	1699	2,01	2,86	0,0801	8041,84
Bnl rnc	4337	2,24	2,23	-0,36	19,85	24	1,77	2,50	0,0415	51,96
Boero	30806	15,91	15,91	1,34	19,62	0	13,27	17,06	0,4000	69,06
Bon Ferraresi	62174	32,11	31,93	-0,09	62,25	6	19,52	34,75	0,1200	180,62
Brembo	12125	6,26	6,24	-0,61	13,36	76	5,52	6,64	0,1800	437,34
Briochi	912	0,47	0,47	0,21	102,32	1096	0,23	0,50	0,0038	228,34
Briochi w	169	0,09	0,09	-0,12	475,00	1720	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17827	9,21	9,22	-0,23	0,17	1375	8,37	10,01	0,2000	2739,10
Burani F.G.	21142	10,92	10,95	-0,18	32,98	75	8,21	11,23	0,1100	305,73
Buzzi Unic r	17229	8,90	8,86	-1,02	16,48	28	7,60	9,77	0,3140	360,2
Buzzi Unicem	24548	12,68	12,60	-0,58	16,86	130	10,77	13,02	0,2900	1984,46

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/04 (%)	Quantità trattata (miligià)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
Acotel Group	28574	14,76	14,59	1,19	0,65	18	12,15	16,64	0,4000	61,11
Alisotwarp	2358	1,22	1,21	-0,49	5,56	160	1,08	1,28	-	18,88
Algol	4986	2,58	2,45	-1,05	37,85	1723	0,93	2,92	-	13,75
Art'e	29042	15,00	14,93	-0,48	-0,68	11	13,60	15,78	0,4000	53,69
BB Biotech	89669	46,31	46,27	-0,28	2,98	5	41,63	49,05	2,4000	-
Buongiorno V	5437	2,81	2,82	-	70,91	158	1,58	2,88	-	234,09
CaD It	20596	10,64	10,57	0,29	38,99	15	7,65	11,12	0,3300	95,52
Calpro Communicat	92186	47,61	47,44	-1,04	21,95	20	38,05	47,61	0,6000	372,99
Cdb Web Tech	7319	3,78	3,76	-0,40	30,93	161	2,64	4,62	-	381,14
CDC	17988	9,29	9,27	-1,06	-14,10	10	9,00	11,75	0,5600	113,99
Cell Therap	4275	2,21	2,18	1,30	-62,58	742	2,08	8,01	-	-
CHL	622	0,32	0,32	-1,83	19,58	1758	0,25	0,33	-	38,50
Dada	27408	14,15	13,82	-2,74	157,50	79	5,45	14,57	-	221,83
Data Service	12309	6,36	6,34	-0,92	-33,48	29	4,03	10,93	0,5200	31,90
Datologic	45754	23,63	23,77	-0,04	32,06	2	17,85	24,19	0,2200	289,44
Datamat	18495	9,55	9,55	0,05	29,61	40	7,30	9,97	0,2400	269,41
Digital Bros	8388	4,33	4,31	-0,92	34,74	16	3,17	4,55	-	61,13
DMail Group	15285	7,89	7,91	1,15	45,00	20	5,44	9,13	0,1000	60,39
El.En.	56191	29,02	28,78	-1,13	62,50	13	17,86	30,26	0,2500	135,30
Engineering	61709	31								

Agguato

Il presidente del Lokomotiv Plovdiv, squadra bulgara, è stato assassinato durante i festeggiamenti per la qualificazione al primo turno di Coppa Uefa. Georgi Iliev stava celebrando in un locale il successo sull'Ofk Belgrado quando qualcuno gli ha sparato



Moto 14,30 Italia1



Pallavolo 20,00 Sportitalia

INTV

■ **09,25 SkySport2**
Rugby Tri Nations, Nuova Zelanda-Sud Africa
■ **10,00 Eurosport**
Canoa, camp. mondiali
■ **11,30 Eurosport**
Tennis, Wta torneo di New Haven, semifinali
■ **14,30 Italia1**
Motociclismo, Prove GP Repubblica Ceca
■ **16,00 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta Prima tappa

■ **16,00 SkySport1**
Tottenham-Chelsea
■ **18,00 Eurosport**
Atletica, meeting di Avezzano
■ **20,00 Sportitalia**
Pallavolo femminile, Russia-Italia
■ **22,15 Sportitalia**
Campionato portoghese, Benfica-Gil Vicente
■ **22,30 Eurosport**
Rally, campionato mondo Germania.Giorno2

Via al campionato, ma il pallone è sgonfio

Stadi inadeguati, serie B nel caos, Carraro indagato. Ma oggi si parte comunque. Con due anticipi

di **Francesco Luti**

LIVORNO-LECCE dà il via, oggi pomeriggio ore 18, al campionato più tormentato della storia del calcio italiano. Dopo un'estate trascorsa tra false fideiussioni, grossolane combine e allegri bilanci, il nostro pallone prova a far pace con se stesso. Giocando. Quan-

do l'arbitro Rocchi darà però ufficialmente il via al campionato di Serie A 2005-2006 non tutti i problemi saranno risolti. Il presidente della Federcalcio, Franco Carraro, è da ieri indagato per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte disparità di trattamento, in sede di iscrizioni ai campionati, denunciate dalla Salernitana. Il presidente federale sarà interrogato il 17 settembre prossimo dai pm, Maria Cordova e Pietro Polidori. L'iscrizione di Carraro, secondo quanto si è appreso, costituisce un atto dovuto. L'inchiesta giudiziaria è partita da una denuncia della Salernitana esclusa dalla serie B e iscritta alla C1 grazie al Lodo Petrucci, nella quale si lamenta una disparità di trattamento ricevuta rispetto ad altri club. C'è di più: il presidente Aniello Aliberti rimarca come la propria società sia stata esclusa dalla B nonostante avesse già un accordo con l'Agenzia delle entrate per la rateizzazione del proprio debito. Secondo Aliberti si tratta di eccessiva rigidità che non sarebbe stata riservata ad altri club, come la Reggina. Carraro non commenta e si limita a ricordare come, dalle numerose inchieste della magistratura che l'hanno finora riguardato, sia sempre uscito completa-

Il programma

OGGI
ore 18 **Livorno-Lecce**
(Rocchi) Sky Calcio2
ore 20,30 **Fiorentina-Samp**
(Paparesta) Sky Sport1

DOMENICA
ore 15
Ascoli-Milan
(De Santis) Sky Calcio3
Inter-Treviso
(Tagliavento) Sky Calcio2
Lazio-Messina
(Dondarini) Mediaset
Parma-Palermo
(Pier) La7Dt CanaleC
Reggina-Roma
(Rosetti) Sky Calcio4
Siena-Cagliari
(Brighi) Mediaset Premium2
Udinese-Empoli
(De Marco) Sky Calcio1

POSTICIPO
ore 20,30
Juventus-Chievo
(Trefoloni) Sky Sport1

mente pulito. Intanto una circolare del Viminale sulla sicurezza degli impianti sportivi emanata ieri definisce «improprio» l'impiego che negli ultimi anni è stato fatto delle forze di polizia, chiamate ad esempio a fraporsi tra le tifoserie per la mancanza di idonee barriere. Gli stadi italiani sono nella stragrande maggioranza



Ultimi preparativi per montare i varchi di accesso allo Stadio Olimpico di Roma. Foto di Mario De Renzi/Ansa

ancora impreparati ad ospitare gare di campionato e l'unica soluzione escogitata è stata la concessione di una proroga di sei mesi affidata alla discrezionalità dei Prefetti. Nessuna proroga invece per biglietti nominativi e videosorveglianza. La norma prevede «un sistema sanzionatorio che consente la gradualità delle misure che vanno dalla

semplice sanzione pecuniaria sino alla revoca delle concessioni per l'utilizzo degli impianti sportivi», ricorda il Viminale. Come a dire: «chi non si adegua, pagherà». Sindacati di polizia e semplici cittadini denunciano però come sia possibile comprare con assoluta facilità un biglietto con un nome falso. La regola insomma esiste, ma nessuno

controlla: per una volta insomma i grandi farebbero bene a guardare in basso. Montecchio-Mezzocorona l'11 settembre darà il via ufficiale della serie D con gli stadi senza barriera. Il progetto prevede la disputa di tutte le gare della stagione, in ambito nazionale, senza divisione tra la tifoseria e il campo di gioco. Un'utopia?

L'opinione

Palla al centro? Via (forse) ai giochi di un Paese «normale»

Pippo Russo

Questo è il campionato di un paese normale. Un paese in cui i sindaci negano lo stadio perché non vogliono le partite al pomeriggio del sabato, e i presidenti di lega minacciano azioni risarcitorie perché così non si fa. E non era forse lo stesso presidente di lega, il geom., che una volta s'assunse la responsabilità di fermare un derby da 80.000 spettatori, invocando ragioni d'ordine pubblico che non gli competevano? No, davvero così non si fa. E allora, saltino pure 7 partite su 11 in calendario, che poi un aggiustamento si trova.

Questo è il campionato di un paese normale. Un paese in cui si adotta la tolleranza zero contro gli ultras e a pagare le conseguenze sono tutti gli altri tifosi. Solo biglietti nominali e altre amenità assortite, comanda dallo scorso giugno un decreto del ministro dell'Interno. Nel frattempo quasi nessuno ha ottemperato, e laddove è avvenuto (come a Firenze) si è scoperto che comprare il biglietto per andare allo stadio è più complicato che compilare il 740. Quanto all'azione di deterrenza negli stadi, essa ha già esaurito il proprio compito. Perché i tifosi violenti ormai vanno a far casino agli imbarcaderi, o nelle piazze, e prendono di mira le sedi dei giornali e le finestre dei tribunali. Già che ci sono, si scelgono anche i presidenti-proprietari che più gli aggradano: continuando a venerare filibustieri con 5 anni di squalifica sul groppone o auspicando compratori che a parole avrebbero già comprato il Real Madrid. Questo è il campionato di un paese normale. Quello in cui il verdetto del campo è solo un'ipoteca, da confermare durante il terzo girone dopo quelli di andata e ritorno: il girone giurisdizionale, fatto di aule di giustizia sportiva e amministrativa, forse anche civile e penale. E adesso che è arrivato pure l'avvocato Taormina, lancia in resta a difendere la Salernitana, lo spettacolo sarà meglio di un Tarantino d'annata. Questo è il campionato di un paese normale. Quello in cui i diritti sul calcio li compra il network di proprietà (mera) del capo del governo, ceduti da un presidente di lega che è il braccio destro (mero) dell'imprenditore di cui sopra, attraverso un'asta bandita da un'ora all'altra dopo aver conosciuto l'offerta della concorrenza. Vedrete, da quelle frequenze sarà tutto un altro calcio, ci dicono. Parola d'ordine: sdrammatizzare. La medesima da almeno vent'anni a questa parte. Intanto godiamoci il vero bipolarismo nazionale: Seredova-Pedron. Siete proprio convinti di non voler tornare al proporzionale? Questo è il campionato di un paese normale. Quello in cui i presidenti scappano a Santo Domingo perché molti santi nostrani hanno le finestre con le sbarre, e quando si sentono chiedere un giudizio sul loro club appena sparito, rispondono: «Ma sapete quanto me ne frega?». Quello in cui ci s'appella a un posto in B solo perché ci si chiama Napoli, e si supporta la richiesta con le inadempienze di altri club: mancato pagamento di Irpef, Irpeg, Iva, Inail, Inps, Ops, Etc, Azz, e finanche il conto della lavanderia. Dove le fideiussioni sono emesse dalla finanziaria "Gatto e la Volpe snc", e controllate dal ragioniere Cecati. E dove a un guardalinee, il signor Copelli, può essere evidente già il 20 agosto che una carriera di vertice se la potrà scordare. E mutu! Sì, questo è davvero il campionato di un paese normale. E, per cortesia, non si parli di repubbliche delle banane. Ché a certe latitudini potrebbero anche risentirsi.

Telenovela Toro, tutti contro Giovannone

Approvato un aumento di capitale di 10 mln. Entro mercoledì l'imprenditore deve pagare

di **Massimo De Marzi** / Torino

Prosegue l'interminabile vicenda legata al cambio di proprietà del Toro, che vede contrapposti Luca Giovannone e Urbano Cairo. Da ieri c'è (almeno) una piccola certezza in più: entro mercoledì si capirà se Luca Giovannone bluffa o meno. L'imprenditore ciociaro non era presente ieri a Torino, né lo erano i suoi legali, durante l'assemblea dei soci della Società Civile Campo Torino (la srl che ha avuto accesso al Lodo Petrucci), che ha deliberato il cambiamento di ragione sociale in Torino Football Club e approvato un aumento di capitale di 10 milioni di euro. «Per effettuarlo, abbiamo stabilito che bisognerà versare integralmente la quota entro due giorni dall'iscrizione alla Camera di Commercio, che avverrà lunedì», ha spiegato l'avvocato Marengo. Entro mercoledì, quindi, chi è in-

tenzionato a comprare il Toro dovrà mettere sul piatto della bilancia 10 milioni di euro, coprendo il 100%. A questo punto la palla passa a Giovannone e Cairo, ben sapendo che esiste ancora la questione della scrittura privata che assegna al primo il 51% delle quote della società. «Ma io non ho una volontà certa di cessione a un determinato soggetto», ha detto Marengo, senza fare nomi ma con evidente allusione. I soci del Torino FC possono anche rifiutarsi di vendere (in questo caso, trascorse le 48 ore, si ritornerà alla situazione di una srl che guida il Toro con un capitale di 10 mila euro e tutto tornerà in ballo), ma se Giovannone presenta un'offerta e viene respinto, forte del famoso documento privato, può rivolgersi ad un tribunale civile per far riconoscere le sue ragioni. «Però, se nelle 48 ore non

viene formalizzata un'offerta d'acquisto, la scrittura non è più un contratto preliminare e decade giuridicamente», ha spiegato più tardi l'assessore al Bilancio Peveraro. Tradotto: Giovannone deve farsi avanti con i soldi entro mercoledì, altrimenti Cairo avrà via libera. Ma l'editore-pubblicitario alexandrino potrebbe decidere di acquistare il Torino già subito, ma in caso di ok sarebbe scontato un contenzioso giuridico (che riguarderebbe Giovannone e i venditori, in primo luogo). Appare evidente che nei prossimi giorni ci sarà parecchio lavoro per gli avvocati, chiamati a spulciare per bene tutte le carte. Cairo ha più volte dichiarato di voler arrivare al Toro senza mettere di mezzo avvocati o tribunali, Giovannone dal canto suo, dopo aver trascorso barricato in un hotel di Moncalieri la giornata di giovedì, per difendersi dal tentativo di aggressione degli ultras, ieri ha in-

terpellato il giudice Giancarlo Caselli, noto tifoso granata, chiedendogli di fare da garante: «Io voglio comprare il Toro, ma i poteri forti della città me lo impediscono». Caselli lo ha invitato a presentarsi in Procura, se sa qualcosa, mentre il sindaco Chiamparino, accusato dallo stesso Giovannone di aver fomentato la tifoseria contro di lui, ha replicato: «Se intende querelarmi faccia pure, io non sono particolarmente preoccupato... Piuttosto, ora vedremo se Giovannone manterrà le sue promesse e si farà avanti per comprare e fare un grande Torino». Intanto, in un clima surreale, prosegue a Giaveno il ritiro dei calciatori granata agli ordini di Stringara. Il 10 settembre ci sarà il debutto in serie B contro l'AlbinoLeffe. Ma non si sa ancora con quale presidente, con quale rosa e con che allenatore, visto che Cairo ha già un tecnico designato come De Biasi.

BREVI

Moto

Prove Gp della Repubblica Ceca
Valentino Rossi in pole provvisoria

Valentino Rossi, in 1'59"278, ha conquistato con la sua Yamaha, la pole provvisoria del Gp della Repubblica Ceca che si correrà domani a Brno. Secondo la Ducati di Loris Capirossi, con 1'59"366. Nella 250 la pole è di Manuel Pedrosa (Dovizioso è quinto). Nella 125 del finlandese Mika Kallio (Ktm). Mattia Pasini (Aprilia) è terzo.

Calcio

La disciplina respinge il ricorso
Confermate le 3 giornate a Samuel

La Commissione disciplinare ha respinto il reclamo d'urgenza presentato dall'Inter contro i tre turni di squalifica inflitti al difensore argentino per lo sputo a Pavel Nedved, nel match valido per la Supercoppa, disputato sabato scorso a Torino. Il difensore potrà quindi esordire solo alla terza giornata.

Calcio/2

Sorteggi Uefa, Palermo con i ciprioti
Roma-Aris Salonico, Setubal-Samp

La Roma incontrerà l'Aris Salonico, trasferita in Portogallo per la Sampdoria contro il Vitoria Setubal, mentre il Palermo ospiterà in casa l'Anorthosis Famagosta di Cipro. È questo l'esito del sorteggio per il primo turno di Coppa Uefa effettuato a Montecarlo. La gara d'andata è in programma il 15 settembre, il ritorno il 29.

Calcio/3

Il Liverpool vince la Supercoppa
Finisce in pareggio la prima di serie B

Ci sono voluti i supplementari e una doppietta all'82' e al 103' della riserva Djibril Cisse, oltre alla rete decisiva al 109' di Luis Garcia, per permettere al Liverpool di avere la meglio sul Csk Moscow e aggiudicarsi così la Supercoppa d'Europa, torneo in palio tra le vincitrici di Champions' League e Coppa Uefa. Per quanto riguarda invece il campionato italiano, è finito con un pareggio e nessuna rete segnata l'anticipo della prima giornata della serie B tra Verona e Avellino.

Quanto calcio sotto il sole della Toscana

Fiorentina, Empoli, Livorno e Siena: un record, modelli diversi e vincenti

di Marco Bucciantini

TERRA FERTILE Comincia a Livorno e a Firenze il campionato. Un modo per dire: c'è molta Toscana in serie A. Quattro squadre, quante Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna sommate. Sotto il sole della Toscana è cresciuto un calcio diverso ma comunque

vincente: ricco e "predestinato" quello fiorentino dei Della Valle, umile e furbo quello senese del napoletano De Luca, navigato e orgoglioso quello di Spinelli e Lucarelli a Livorno, oculato e scientifico quello di Empoli. Bisogna partire da quest'ultimi e prendere l'ordine d'arrivo della serie B dello scorso anno: Genoa 76, Empoli, Torino e Perugia 74. Dietro, l'abisso. Di quel quartetto che ha fatto corsa a parte nel campionato scorso l'estate ha fatto giustizia: chi ha imbrogliato una partita, chi ha truccato i conti, chi non ha dato garanzie. L'effetto era identico: squadre che hanno vissuto al di sopra del loro valore, delle loro possibilità. Squadre buttate tutte a mare. Tutte meno l'Empoli no. I suoi 74 punti erano

veri: programmati, trovati con i giovani e con il gioco. Pochi concetti, banali ma giganteschi in questo calcio corrotto e insensato. Così gli azzurri si propongono alla Serie A, con un tecnico che si è scalato le categorie vincendo i campionati, serrando le difese ma attaccando con molti uomini. Calcio totale, che sorprenderà. La Fiorentina è invece al suo quarto anno zero. Rifonda ancora, se lo può permettere, sperando che sia l'ultima volta. Si è azzerata la storia recente: via Di Livio, il simbolo della resurrezione, del prima e del dopo. Via Ariatti, la Fiorentina operaia, la puzza della C2. Emarginato Riganò, il volto della scalata "fuori giri" alla Serie A (tre promozioni in due anni). I Della Valle hanno cancellato un passato non ritenuto all'altezza. Manca ancora un centrocampista di valore, questo è il tormento del tifo viola, a stomaco vuoto ormai da tempo: le soddisfazioni, i trofei e i campioni dell'era Cecchi Gori avevano l'incombenza dell'allegria sciagura,



Siena

Si ricomincia da Negro Locatelli e Bogdani

Confermato De Canio in panchina e Perinetti al mercato, il nuovo Siena ha puntato tutto sulla stretta alleanza con la Juventus e la Gea per mettere a punto una squadra competitiva. Da Torino sono arrivati Legrottaglie e il viceallenatore Conte, assieme ai giovani Mirante, Paro, Gastaldello, Volpato e Molinaro. L'altra campagna acquisti si è sviluppata attorno ai giocatori d'esperienza come Negro e Locatelli. In attacco, ampie garanzie dal solito Chiesa, quest'anno affiancato da Bogdani e Marazzina. Nella foto, il presidente De Luca

mentre adesso ci sono le parole di Prandelli: «Amo il mio lavoro, ancora mi emoziona. Ma intorno è un calcio da nausea, sono anni che si discute su tutto ma non si riesce a rispettare una regola che sia una. Cominciamo noi, addetti ai lavori, diamoci una regola e rispettiamola:

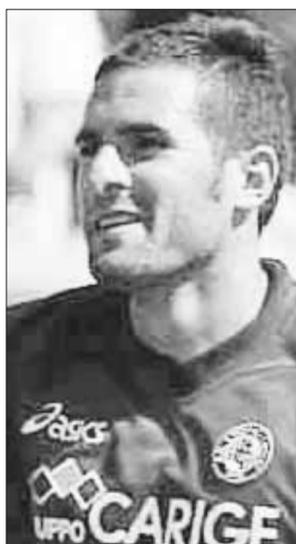


Empoli

La certezza di Somma tecnico vincente

Squadra vincente, non si cambia. Per questo l'Empoli è la stessa squadra che lo scorso anno ha dominato il campionato di B. Unici rinforzi di peso, il portiere Berti e il centrocampista Serafini, chiamati a portare esperienza in un gruppo di giovani promesse come i difensori Lodi e Coda, già nel giro delle nazionali minori. Fari puntati anche su Vannucchi e Tavano, due dei tre attaccanti utilizzati da Somma, pronti a far impazzire le difese di A dopo aver dato saggio della loro bravura lo scorso anno.

stiamo sei mesi senza commentare cosa fanno gli arbitri. Perché da domani, con le partite, quello sarà l'argomento». A Siena bisticciano, lo stesso rifondano e si espongono un po' troppo, ma la squadra è decente e in questa Serie A "larga" può vivacchiare.



Livorno

La voglia di Lucarelli in una squadra esperta

Non c'è più Igor Protti: arrivato con il Livorno in serie C, l'attaccante riminese è stato anima e gol di questa favola. Ma adesso spadroneggia Cristiano Lucarelli, che ieri ha detto: «Voglio fare 15 gol e andare a giocare in Europa». La squadra punta ancora sull'esperienza, con Colucci e De Ascentis a dare sostanza e genio al centrocampo. L'eccezione è l'impiego di Palladino, talento del vivaio Juventus, a fianco di Lucarelli, dopo la buona annata a Salerno. Attesa anche per gli esotici nomi scovati dal ds Nello Ricci: Bakayoko, Ze Rodolpho, Paulinho, Cesar Prates.

L'impeto di De Luca mostra stanchezza ma la solidità della città è fuori discussione, fa classifica anche questo e l'ambiente non vive di solo calcio e sa accontentarsi. Sul mare, dalle parti di Livorno, ci penserà Lucarelli. L'impatto di questo giocatore sulla squadra e sulla sua



Fiorentina

Una rivoluzione: tanti giovani dietro a Toni

L'impressione è che il "botto" di mercato la Fiorentina l'abbia piazzato quando ha messo in panchina Cesare Prandelli, allenatore da "lunga scadenza" bravo con i giovani, e in società Pantaleo Corvino, mestierante del pallone, anche lui portato alla scoperta dei giovani più che alla spesa facile. E infatti attorno a Toni - colpo da 10 milioni di euro - si è scelto la terra fertile dei giovani (Frey, Pasqual, Montolivo, Gamberini) e giocatori in cerca degli ultimi fuochi (Pancarò, Brocchi). Attesa per Fiore: vuol tornare in Nazionale, la sua riscossa deve passare da Firenze.

città sarebbe da studiare, al di là dell'aspetto romantico della rinuncia ai soldi. Prima la promozione, poi l'ottavo posto. Un gruppo che va dietro la voglia di un ragazzo che in due anni ha segnato 53 reti. Un ambiente che si nutre di quest'ambizione e che si ritrova in

quei valori (De Ascentis, l'ultimo arrivato, ha "preteso" un contratto annuale, rinunciando al biennale, per dimostrare sul campo di meritarlo la riconferma). Il Livorno ha perso l'infinito Protti, ma ha il vento buono alle spalle e soffiano uomini veri.



LE CANZONI DEL DISSENSO



Musica per cuori ribelli.

La quinta uscita

PINO DANIELE in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, 30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

La Taranta

DE GREGORI E PELÙ STASERA FANNO «NOTTE» STAVOLTA IN PIAZZA C'È ANCHE VENDOLA

La Notte della Taranta, che stasera vedrà decine di migliaia di persone affluire nel paese di Melpignano per l'evento principe dell'estate salentina, dopo la vittoria di Nicky Vendola si fa esempio-guida della nuova politica culturale della Regione Puglia, finora tenutasi a «distanza di sicurezza». Il sindaco del paese Sergio Blasi e lo stesso Vendola ne fanno il punto di partenza per la rinascita culturale ed economica del territorio. Se in passato, sottolinea Blasi «è mancata completamente l'attenzione, l'idea stessa che la cultura possa essere uno strumento con il quale creare un'idea di comunità e un progetto



di sviluppo per il territorio», ora la musica è cambiata e la Regione Puglia è partner della manifestazione anche nel varo della Fondazione Notte della taranta. Per Vendola «il trionfo delle sub-culture più commerciali, delle sagre dello strapase o della "festa della velina", sono state per una lunga stagione la cifra della nostra estraneità al grande dibattito culturale contemporaneo. La Notte della Taranta (che stasera vedrà protagonisti, fra gli altri, Francesco De Gregori, Piero Pelù e Giovanna Marini, ndr), rappresenta un fenomeno contrario, dove la riscoperta delle tradizioni equivale a un vero e proprio incontro tra passato e futuro: sono la ricchezza dei suoni e delle culture che diventano anche laboratorio di arti e mestieri». Il futuro del Salento e della Puglia va certamente oltre la «pizzica», ma nel ritmo dei tamburelli trova una forza motrice sempre più potente.

Federico Fiume

CARTOON «Il Castello errante di Howl» è stupefacente, è un film di Hayao Miyazaki e arriva nei cinema a settembre. Negli stessi giorni la Mostra di Venezia consegna al maestro il Leone d'oro alla carriera e per la prima volta premia l'animazione

di Renato Pallavicini

M

uove le anime il gran maestro Hayao Miyazaki, come Calcifer, lo spiritello del fuoco, fa muovere il Castello di Howl. E va a segno ancora una volta, stupendo gli occhi e colpendo i cuori con le sue sinfonie animate. Il Castello errante di Howl, ultimo film del regista giapponese in uscita nelle nostre sale il prossimo 9 settembre, distribuito dalla Lucky Red, celebrerà la festa che, quello



Sophie e il Mago Howl, tramutato in uccello notturno, protagonisti del film di Hayao Miyazaki «Il Castello errante di Howl»

Miyazaki, l'anima nuova di Venezia

stesso giorno, la Mostra del Cinema di Venezia regalerà a Miyazaki, consegnandogli un prestigioso Leone d'Oro alla carriera, il primo nella storia di quest'istituzione assegnato a un regista di cinema d'animazione. Riconoscimento strameritato e fortemente voluto dal direttore Marco Müller che, lo scorso anno, sempre alla Mostra di Venezia, aveva portato in anteprima assoluta (anche sul Giappone), proprio Il Castello errante di Howl.

L'ottavo lungometraggio di Hayao Miyazaki non è il suo film migliore, ma li raccoglie tutti e, proprio per questo, non può fare a meno di incantare, come è successo per le precedenti opere del regista, nato nel 1941: da Nausicaä nella Valle del Vento (1984) a Laputa (1986), da Il mio vicino Totoro (1988) a Kiki, consegne a domicilio (1989), da Porco Rosso (1992) a Principessa Mononoke (1997), da La città incantata (2001) a quest'ultimo. Senza dimenticare l'esordio, nel 1979, con Lupin III: il Castello di Cagliostro, tratto da una serie di cartoni televisivi; a cui aggiungere tante altre serie tv, i cortometraggi, le collaborazioni con il suo mentore e compagno di lavoro nello studio Ghibli (da loro fondato nel 1985), Isao Takahata, un altro grande dell'anima-

zione nipponica, con il quale, tra l'altro, ha realizzato la fortunata serie di Heidi.

Sophie è una ragazza che lavora in una cappelleria e che, dopo un fugace incontro con il bellissimo Mago Howl, se ne innamora e cade vittima di un maleficio della Strega delle Lande che la trasforma in una vecchia ottantenne. Il film racconta il viaggio di Sophie, a bordo di un fantastico castello semovente, per sciogliere una serie di incantesimi: il suo, quello che imprigiona Howl e altri personaggi e il supremo maleficio umano della guerra che attraversa la storia. Miyazaki prende questa trama da fiaba dal libro dell'autrice inglese per ragazzi Diana Wynne Jones (in Ita-

Un riconoscimento meritato e voluto dal direttore Müller. Il regista giapponese coautore di «Heidi» ha fatto tv e otto film

lia lo ha pubblicato Kappa Edizioni), ma ci tesse sopra una tela interamente sua. Gli sfolgoranti fili che usa sono quelli che abbiamo imparato a conoscere nelle sue opere. In superficie scorrono le ambientazioni, i décor che fanno da scena: città di struggente bellezza, calviniane città invisibili costruite sulla memoria dell'idea stessa di città: città europea che Miyazaki predilige e reinventa in un pastiche che unisce tipologie anglosassoni, dei paesi nordici, italiane, francesi (per questo film ha mandato i disegnatori e gli scenografi del suo studio a «copiare» l'atmosfera e la luce che si respira in quel di Colmar, cittadina dell'Alsazia). Le situa in un tempo distopico, uno ieri (tra Ottocento e Novecento) che potrebbe essere anche un domani, e le bagna con la luce dei suoi cieli azzurri, striati da nuvole bianche, percorsi da nebbie e foschie repentine che, letteralmente, fanno respirare lo schermo. Ci vola sopra, con riprese aeree e sopra ci fa volare i suoi personaggi (il volo e gli aerei sono la genetica passione trasmessagli dal padre industriale aeronautico). Ci fa agire fanciulle di pura bellezza, ufficiali azzimati, gente del popolo e attempati gentiluomini, e creature di ogni tipo: ectoplasmici gassosi e blobbosi, streghe obese e flaccide, benevoli demoni e spiri-

ti ignei, come il Calcifer de Il Castello errante. Sotto le pagine di questo testo da libro magico fa scorrere un altro testo: quello dei significati. Il gioco delle attribuzioni qui potrebbe risultare infinito e arbitrario, come tutte le interpretazioni, però in Miyazaki si rintracciano, e come, «strutture» permanenti: l'indispensabilità delle tradizioni e delle radici e il rapporto-conflitto tra natura e civilizzazione (Principessa Mononoke), i viaggi interiori, i riti di passaggio tra le età della vita (Totoro, Kiki, La città incantata); e in questo Castello, proprio la consapevole accettazione da parte di Sophie della sua improvvisa vecchiaia, sarà l'arma vincente per rompere l'incantesimo e

«Il Castello errante» racconta un viaggio fantastico: il maleficio supremo è la guerra e l'incanto è quello delle creature del mondo

rigenerarsi a nuova vita. E ancora: lo scontro tra bene e male, con la «b» minuscola, però, perché in Miyazaki lo scontro non è tra due entità (o peggio tra due civiltà), ma tra due polarità della vita e dell'anima umana. Buddista, zen o scintoista che sia, la sua filosofia non spacca il mondo in due ma descrive il conflitto che lo agita. Il bene, in questo caso Sophie, è pronta ad accettare il male (la sua vecchiaia); ad accogliere con sé la strega cattiva che le ha fatto il maleficio, a sua volta vittima di un incantesimo, e a farla sua alleata; a raccogliere per strada Rapa, un bizzarro spaventapasseri (come quello del Mago di Oz) che si tramuterà in principe; a convivere con l'alternativo spirito di Howl (un angelo biondo che può diventare un nero rapace o, depresso per la perdita di bellezza, sciogliersi in un'amebica gelatina). Ma ciò che sta sotto e ciò che sta sopra i film di Miyazaki è la medesima, unica cosa: è l'anima (non è una novità che in giapponese anime vuol dire cinema di animazione) che muove non solo i suoi film, ma ogni cosa e creatura del mondo. Forse è uno spirito, nella tradizione dell'animismo orientale, più probabilmente un sentimento. Che ti cattura dallo schermo e ti imprigiona per sempre.



«Quelli che il calcio»: Gene Gnocchi e Simona Ventura

LA DOMENICA TV La Ventura promette le notizie delle reti a «Quelli che il calcio» e parte la diffida. Comunque in Rai niente immagini in diretta. Simona vuole i gol, la Lega Calcio la stoppa, panico nel campo Rai

di Roberto Brunelli / Roma

Una sottile linea di panico serpeggia in Rai. È quasi domenica. L'ombra di Paolo Bonolis - da laggiù, da Mediaset - si allunga paurosa. Sempre lì c'è l'onta dei diritti tv del campionato di serie A sottratti dal concorrente-golem. Mara Venier (Domenica In, Rai 1) è nervosa, non sembra che l'arrivo di Pippo Baudo nelle vesti di salvatore della patria la rassicuri. A Simona Ventura (Quelli che il calcio, Rai 2) devono aver detto di avere sempre la grinta del vincente anche nelle situazioni più disperate. Dura per una trasmissione domenicale sul calcio fare a meno del calcio. Ma Simona ringhia forte: «Sarà il nostro anno zero. Solleveremo un polverone ogni domenica. Abbiamo parlato con i nostri legali. Daremo i gol in diretta, non è vero che non possiamo. Il diritto di cronaca vale per noi come per centinaia

di tv private in tutta Italia». Alla boa dei cinque anni passati alla conduzione di Quelli che il calcio, Simona rilancia, trasformando la trasmissione in una variante calcistica dell'Isola dei famosi (che, peraltro, lei continuerà a condurre). «È una sfida impossibile, ma se la vinceremo cadranno molte certezze nel mondo della televisione», dice

Confermato Baudo a «Domenica in» contro lo spauracchio di Bonolis, la Venier avvisa: «So da mesi che io vado in onda alle 19»

alla conferenza stampa in cui conferma che il programma durerà tre ore e mezzo e che ci sarà «più calcio che pria». Si vedrà. Perché subito è arrivato l'altolà della Lega Calcio, che in una lettera inviata dall'avvocato Cristina Rossello diffida la Rai «dal tenere comportamenti diversi da quelli consentiti dai contratti in corso» dopo le «sorprendenti dichiarazioni rese dalla signora Ventura». Intanto il direttore di Rai Sport Maffei dichiara che alle 18 la Rai non trasmetterà immagini dei gol. Sì, si vedrà. Sul fronte Rai 1 per affrontare il lutto della perdita di 90' minuto, il ricorso a Sua santità televisiva Pippo Baudo forse ha rassicurato i dirigenti, ma non gli altri conduttori di Domenica In. Forse non sono chiari gli orari di chi fa cosa. Baudo ieri ha confermato il suo arrivo, che coincide con il trentennale della trasmissione che lui medesimo ha condotto milioni di volte. Dall'alto della sua maestà Pippo rassicura tutti: «Avrò un mio

spazio, in una Domenica In più da servizio pubblico, con maggiori contenuti. Va bene il divertimento, ma non la caciara», dice reduce da un incontro con il neodirettore generale Alfredo Meocci e con il direttore di rete Del Noce. «Non terrò le fila», rassicura. «Chi è scritturato avrà il suo ruolo, non è che caccio via tutti». E mentre Massimo Giletti correva ad assicurare i suoi omaggi a Re Pippo, Mara Venier dichiarava piccata: «L'unica cosa che so è che lavoro da tre mesi con Gianni Boncompagni per la striscia che va in onda dalle 19 alle 20 - cioè mentre Bonolis farà il buono e il cattivo tempo su Mediaset, dalle 18 alle 20, avendo tutto il calcio che vuole, ndr -. Mi sembra strano ci siano decisioni diverse, lavoro da 20 anni in Rai e sarebbe davvero singolare che qualcuno non prendesse il telefono per avvisare un grande professionista come Boncompagni e una signora come Mara Venier». Avvertiti.

Scelti per voi



L'impero del sole

Lundicenne Jim vive negli agi della colonia inglese di Shanghai. Quando nel 1941 i Giapponesi invadono la città, nella confusione della fuga, Jim viene separato dai suoi genitori e finisce in un campo di concentramento, dove vive gli anni del passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Con fantasia e furbata, tra sofferenze e gioco, riesce a superare le prove di questa esperienza. Ottima regia di Spielberg.

9.10 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Steven Spielberg Usa 1987

Dreams Road

Emerson Gattafoni e Valeria Cagnoni, a bordo dei loro scooter, percorrono la costa atlantica francese per poi imbarcarsi e raggiungere l'Irlanda. Un'avventura che parte dal sud dell'isola, da Cork, e si snoda lungo la costa occidentale irlandese, attraverso verdi distese e le suggestioni leggendarie di castelli, fortezze e abbazie, fino a raggiungere Belfast e poi Dublino. Un affascinante percorso lungo strade della storia e del mito.

15.30 RAI UNO. DOCUMENTARIO Di Emerson Gattafoni

Mission

Nel 1767, nel Paraná governato da spagnoli e portoghesi, un missionario gesuita decide di risalire le cascate del fiume Iguazu per prendere contatto con una tribù di indios che vive nella foresta. Si unisce a lui un cacciatore di schiavi che ha ucciso il fratello e ora è in cerca di riscatto. Avventura ed epica, per un film che vinse a sorpresa a Cannes nel 1986. Splendida colonna sonora di Morricone.

21.00 LA7. DRAMMATICO Regia: Roland Joffé Usa 1986

Viziati - Quanto ci...

Il "capitolo" proposto oggi da Italo Moscati è quello dal titolo "Annoati e orgiastici". Vedremo quindi la tv degli sbadigli: in rassegna comici che si rifanno al tema dell'accidia, ovvero perdono il gusto di far divertire (e invece magari ci riescono ugualmente). E ancora, la tv degli orgiastici: ossia, il trionfalismo di molte trasmissioni dense di abbracci e baci, una stretta soffocante che, vista a distanza, fa divertire, e molto.

23.15 RAI TRE. DOCUMENTI Di Italo Moscati

Programmazione

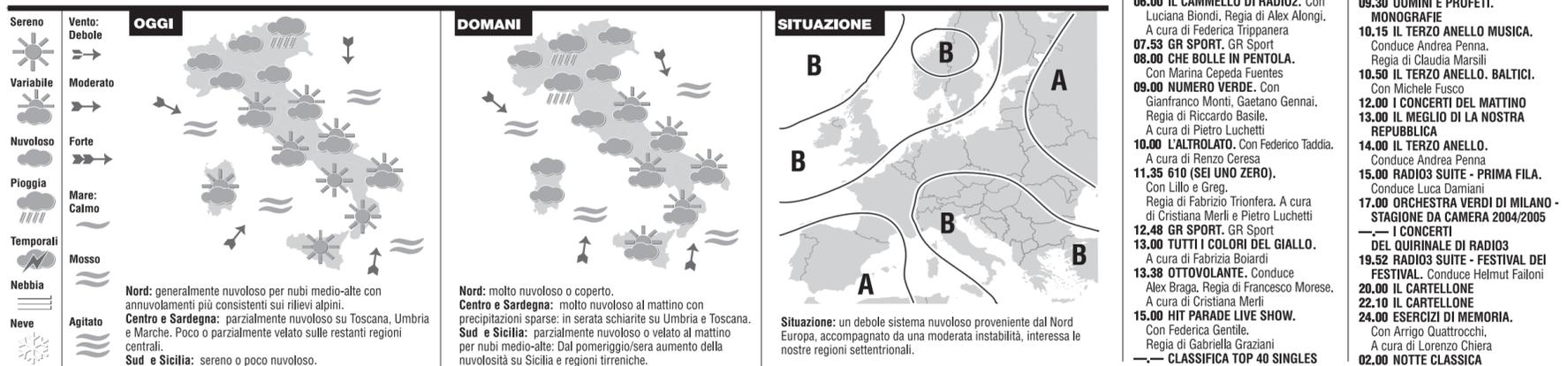
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>09.05 MUSIC 2005. Musicale</p> <p>09.30 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Campagna elettorale"</p> <p>10.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>10.20 PIOVUTO DAL CIELO. Film Tv (Italia, 2000). Con Lino Banfi, Cristiana Capotondi. Regia di José Maria Sanchez</p> <p>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. "Troppi assassini per un morto"</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.05 LINEABLU. Rubrica. "Liguria, Golfo dei poeti". Conduce Donatella Bianchi</p> <p>15.30 DREAMS ROAD. Doc. "Sulle strade della leggenda: Bretagna e Normandia". Regia di Emerson Gattafoni 1ª parte</p> <p>16.15 EASY DRIVER IN CALIFORNIA. Rubrica. Regia di Carlo Zanframundo</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi</p> <p>17.45 ZORRO. Telefilm. "Benvenuti a Monterey". Con Guy Williams, Henry Calvin</p> <p>18.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Una piccola crisi". Con Bridie Carter, Lisa Chappell</p> <p>19.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Mercanti di bambini"</p>	<p>07.20 UN GENIO IN FAMIGLIA. Telefilm. "Il provino"</p> <p>07.40 CRESCERE CHE FATICA. Telefilm. "Un fratello per amico"</p> <p>08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.20 TESORO MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI. Telefilm</p> <p>09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>09.05 CLUB DISNEY. Rubrica. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini</p> <p>10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.</p> <p>10.35 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Telefilm. "Pena capitale"</p> <p>"Bianco e nero"</p> <p>12.00 INCANTESIMO 7. (replica)</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 SERENO VARIABILE ESTATE. Rubrica</p> <p>14.00 CD LIVE: ESTATE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas, Con Eleonora Colombo</p> <p>15.25 FUTURA CITY. Rubrica</p> <p>16.10 JAKE 2.0. Telefilm</p> <p>16.50 WASTELAND. Telefilm</p> <p>17.35 ZOE, DUNCAN, JACK & JANE. Telefilm</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.35 ROBIN HOOD. Rubrica. Conduce Elenoire Casalegno</p> <p>19.00 RAGAZZI C'È VOYAGER! Rubrica. "Album". Conduce Roberto Giacobbo</p>	<p>08.00 IL DIVERTINGLESE. Rubrica</p> <p>09.00 I DUE MONDI DI CHARLIE. Film (USA, 1968). Con Cliff Robertson, Claire Bloom. Regia di Ralph Nelson</p> <p>10.45 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica</p> <p>11.50 HIT SCIENCE. Rubrica. Conducono Alex Braga, Elena Castagnoli.</p> <p>Regia di Paolo Severini</p> <p>12.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>— RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.15 ERA DI VENERDI 17. Film (Francia/Italia, 1957). Con Fernandel, Giulia Rubini. Regia di Mario Soldati</p> <p>— APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.45 ER PIÙ - STORIA D'AMORE E DI COLTELLO. Film (Italia, 1971). Con Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia di Sergio Corbucci</p> <p>16.30 SABATO SPORT. All'interno: VELA & VELA. Rubrica; 16.40 CANOA. Campionato del mondo; 17.00 CALCIO. Speciale Campionato di calcio; 18.00 CALCIO. Campionato di Serie B</p> <p>18.10 GAIA FILES. Rubrica.</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.45 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm.</p> <p>"La maschera". Con Paul Gross, David Marciano</p> <p>07.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>08.00 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Jella jellati jellatoni". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi</p> <p>08.20 MAGNUM P.I. Telefilm. "Pratica n. 521". Con Tom Selleck, John Hillerman</p> <p>09.30 IL RITORNO DI SANDOKAN. Miniserie. Con Kabir Bedi, Mandala Tayde</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 HORNBLLOWER. Miniserie. "Onore è salvo". Con Ioan Gruffudd, Robert Lindsay</p> <p>16.00 IERI E OGGI IN TV. Show</p> <p>17.00 DONNAVENTURA. Rubrica</p> <p>18.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio, Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SPECIALE SANDRA E RAIMONDO. Show</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.57 METEO 5</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.35 CONTINENTI. Documentario. "Viaggio intorno al mondo". 3ª parte</p> <p>09.10 L'IMPERO DEL SOLE. Film (USA, 1987). Con Christian Bale, John Malkovich. Regia di Steven Spielberg</p> <p>12.00 DOC. Telefilm. "Amore di padre". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath</p> <p>13.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>— METEO 5</p> <p>13.40 DON LUCA. Situation Comedy. "Non c'è più religione" - "AAA vedovo cercasi".</p> <p>14.40 IL SIGNOR QUINDICIPALLE. Film (Italia, 1998). Con Francesco Nuti, Sabrina Ferilli. Regia di Francesco Nuti</p> <p>16.25 CORTO 5. Cortometraggio</p> <p>16.40 SUA MAESTÀ VIENE DA LAS VEGAS. Film (USA, 1991). Con John Goodman, Peter O'Toole. Regia di David S. Ward</p> <p>19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Dichiarazioni". Con Treat Williams, Gregory Smith</p>	<p>07.00 RIN TIN TIN. Telefilm. "L'ospite d'onore" - "Lo sguardo delle aquile". Con Lee Aaker</p> <p>10.35 BAYWATCH. Telefilm. "L'incidente". Con David Hasselhoff, Michael Newman</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh</p> <p>14.30 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. Repubblica Ceca - Prove Motogg. (dir.)</p> <p>15.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. Repubblica Ceca - Prove 125cc. (sint.)</p> <p>15.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. Repubblica Ceca - Prove 250cc. (dir.)</p> <p>16.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>16.15 ADVENTURE, INC. Telefilm. "Il viaggio di Ulisse". Con Michael Biehn, Karen Cliche</p> <p>17.15 TOPO GIGIO SHOW. Show. Con i Fichi d'India</p> <p>18.20 DIETRO LE QUINTE. Rubrica. "Madagascar"</p> <p>18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>19.00 MONSTER JAM. Rubrica</p> <p>19.55 WRESTLING. Smackdown!</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>— METEO</p> <p>— ORSCOPO. Rubrica</p> <p>— TRAFFICO. News traffico</p> <p>07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin</p> <p>08.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane</p> <p>08.30 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann</p> <p>09.05 LA VENERE DI CHERONEA. Film (Francia/Italia, 1957). Con Belinda Lee. Regia di Giorgio Ferroni</p> <p>10.55 VELA. AMERICA'S CUP: ALLA CONQUISTA DELLA COPPA</p> <p>11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La minaccia"</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko</p> <p>14.00 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario</p> <p>14.30 FORZA SETTE. Rubrica. "America's Cup"</p> <p>17.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Tf. "Una giacca troppo stretta"</p> <p>18.00 ISPETTORE BRANNIGAN, LA MORTE SEGUE LA TUA OMBRA. Film (GB, 1975). Con John Wayne. Regia di Douglas Hickox</p>
<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>20.35 IL MALLOPPO. Quiz. Conduce Pupo</p> <p>21.00 DIRTY DANCING - BALLI PROIBITI. Film commedia (USA, 1987). Con Patrick Swayze, Jennifer Grey. Regia di Emile Ardolino</p> <p>22.50 TG 1. Telegiornale</p> <p>22.55 BALLROOM - GARA DI BALLO. Film musicale (Aus, 1992). Con Paul Mercurio, Tara Morice. Regia di Baz Luhrmann</p> <p>00.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco</p> <p>20.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>21.00 PIANO DIABOLICO. Film Tv drammatico (Germania, 2000). Con Iris Berben, Michael Mendl. Regia di Oliver Berben</p> <p>22.45 SABATO SPRINT. Rubrica</p> <p>23.50 TG 2 DOSSIER STORIE</p> <p>00.40 TG 2. Telegiornale</p> <p>00.55 LA TRAVIATA. Opera. Dirige Lorin Maazel. Con Patrizia Ciofi, Roberto Saccà</p> <p>— APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>03.20 RICOMINCIARE. Teleromanzo. Con Federica De Martino</p>	<p>20.00 BLOB. Attualità</p> <p>20.50 TIMBUCTU - UN MONDO DI ANIMALI. Rubrica di natura. Conduce Sveva Sagromola. Con Giorgio Celli</p> <p>22.55 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.15 VIZIATI - QUANTO CI HANNO ROVINATO CINQUANT'ANNI DI TV? Doc. "Annoati & orgiastici"</p> <p>24.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>00.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 00.25 HEIMAT 2 - IL MATRIMONIO. Film (Germania, 1992)</p>	<p>20.10 RENEGADE. Telefilm</p> <p>21.00 MAIGRET E IL MERCANTE D'ARTE. Film Tv giallo (Francia, 1993). Con Bruno Cremer, Heinz Bennent. Regia di Hannu Kahakorpi</p> <p>23.00 INCUBO IN ALTO MARE. Film Tv azione (USA, 1997). Con Michael McGrady, Todd Jensen. Regia di Yossi Weiz</p> <p>01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.25 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "I sogni nel cassetto 1979"</p> <p>02.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo</p> <p>21.00 CONCORRENZA SLEALE. Film commedia (Italia, 2001). Con Diego Abatantuono, Sergio Castellitto. Regia di Ettore Scola</p> <p>23.25 SPECIALE NONSOLOMODA - L'EUROPA SI FA IN QUATTRO</p> <p>00.10 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Indagine a quattro mani"</p> <p>01.10 TG 5 / METEO 5</p> <p>01.40 PAPERISSIMA SPRINT. (R.)</p>	<p>21.05 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE 3. Film Tv comm. (USA, 2002). Con James Belushi, Gary Basaraba. Regia di Richard J. Lewis</p> <p>23.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana</p> <p>00.30 GRAND PRIX MOTO. Rubr.</p> <p>01.15 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.40 CIAK SPECIALE. "The Island"</p> <p>01.55 SHOPPING BY NIGHT</p> <p>02.20 MARATONA: "PICCOLI ANGELI". All'interno: VILLAGGIO DEI DANNATI. Film (USA, 1995). Con C. Reeve</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 MISSIONE NATURA. Doc.</p> <p>21.00 MISSION. Film (GB, 1986). Con Robert De Niro. Regia di Roland Joffé</p> <p>23.10 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Sadat"</p> <p>00.05 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.25 FORZA SETTE. Rubrica. "America's Cup". (replica)</p> <p>02.55 LE TRE SCIMMIE. Film Tv giallo (Germania, 1999). Con Klaus J. Behrendt. Regia di Kaspar Heidelbach</p> <p>04.45 CNN NEWS. Attualità</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>20.35 IL MALLOPPO. Quiz. Conduce Pupo</p> <p>21.00 DIRTY DANCING - BALLI PROIBITI. Film commedia (USA, 1987). Con Patrick Swayze, Jennifer Grey. Regia di Emile Ardolino</p> <p>22.50 TG 1. Telegiornale</p> <p>22.55 BALLROOM - GARA DI BALLO. Film musicale (Aus, 1992). Con Paul Mercurio, Tara Morice. Regia di Baz Luhrmann</p> <p>00.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco</p> <p>20.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>21.00 PIANO DIABOLICO. Film Tv drammatico (Germania, 2000). Con Iris Berben, Michael Mendl. Regia di Oliver Berben</p> <p>22.45 SABATO SPRINT. Rubrica</p> <p>23.50 TG 2 DOSSIER STORIE</p> <p>00.40 TG 2. Telegiornale</p> <p>00.55 LA TRAVIATA. Opera. Dirige Lorin Maazel. Con Patrizia Ciofi, Roberto Saccà</p> <p>— APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>03.20 RICOMINCIARE. Teleromanzo. Con Federica De Martino</p>	<p>20.00 BLOB. Attualità</p> <p>20.50 TIMBUCTU - UN MONDO DI ANIMALI. Rubrica di natura. Conduce Sveva Sagromola. Con Giorgio Celli</p> <p>22.55 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.15 VIZIATI - QUANTO CI HANNO ROVINATO CINQUANT'ANNI DI TV? Doc. "Annoati & orgiastici"</p> <p>24.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>00.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 00.25 HEIMAT 2 - IL MATRIMONIO. Film (Germania, 1992)</p>	<p>20.10 RENEGADE. Telefilm</p> <p>21.00 MAIGRET E IL MERCANTE D'ARTE. Film Tv giallo (Francia, 1993). Con Bruno Cremer, Heinz Bennent. Regia di Hannu Kahakorpi</p> <p>23.00 INCUBO IN ALTO MARE. Film Tv azione (USA, 1997). Con Michael McGrady, Todd Jensen. Regia di Yossi Weiz</p> <p>01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.25 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "I sogni nel cassetto 1979"</p> <p>02.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo</p> <p>21.00 CONCORRENZA SLEALE. Film commedia (Italia, 2001). Con Diego Abatantuono, Sergio Castellitto. Regia di Ettore Scola</p> <p>23.25 SPECIALE NONSOLOMODA - L'EUROPA SI FA IN QUATTRO</p> <p>00.10 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Indagine a quattro mani"</p> <p>01.10 TG 5 / METEO 5</p> <p>01.40 PAPERISSIMA SPRINT. (R.)</p>	<p>21.05 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE 3. Film Tv comm. (USA, 2002). Con James Belushi, Gary Basaraba. Regia di Richard J. Lewis</p> <p>23.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana</p> <p>00.30 GRAND PRIX MOTO. Rubr.</p> <p>01.15 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.40 CIAK SPECIALE. "The Island"</p> <p>01.55 SHOPPING BY NIGHT</p> <p>02.20 MARATONA: "PICCOLI ANGELI". All'interno: VILLAGGIO DEI DANNATI. Film (USA, 1995). Con C. Reeve</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 MISSIONE NATURA. Doc.</p> <p>21.00 MISSION. Film (GB, 1986). Con Robert De Niro. Regia di Roland Joffé</p> <p>23.10 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Sadat"</p> <p>00.05 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.25 FORZA SETTE. Rubrica. "America's Cup". (replica)</p> <p>02.55 LE TRE SCIMMIE. Film Tv giallo (Germania, 1999). Con Klaus J. Behrendt. Regia di Kaspar Heidelbach</p> <p>04.45 CNN NEWS. Attualità</p>
--	---	---	---	--	---	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>15.15 TERRA DI CONFINE. Film western (USA, 2003). Con Kevin Costner</p> <p>17.35 GANGSTERS. Film azione (Belgio/Francia, 2002). Con Richard Anconina</p> <p>19.00 PILLOLE CIAK SI GIOCA! Rubrica di cinema</p> <p>19.10 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Shalin Soccer"</p> <p>19.20 EUROTRIP. Film comm. (USA, 2004). Con Scott Mechlowicz</p> <p>20.50 LOADING EXTRA. Rubrica</p> <p>21.00 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film comm. (USA, 2004). Con Freddie Prinze Jr.</p> <p>22.40 SWIMFAN - LA PISCINA DELLA PAURA. Film horror (USA, 2002). Con Jesse Bradford</p> <p>24.00 PILLOLE A.B. MESTIERI (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.30 UNA SETTIMANA DA DIO. Film commedia (USA, 2003). Con Jim Carrey</p> <p>16.05 PILLOLE CIAK SI GIOCA! 16.15 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>16.45 IL FUGGIASCO. Film drammatico (Italia, 2003). Con Daniele Liotti. Regia di Andrea Manni</p> <p>18.25 LOADING EXTRA. Rubrica</p> <p>18.35 FRATELLI PER LA PELLE. Film commedia (USA, 2004). Con Matt Damon. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly</p> <p>20.35 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Nicole Kidman"</p> <p>21.00 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law</p> <p>23.35 LA MACCHIA UMANA. Film drammatico (USA, 2003). Con Anthony Hopkins</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.10 BACIATE CHI VI PARE. Film commedia (Fra, 2002). Con Charlotte Rampling</p> <p>15.55 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica di cinema</p> <p>16.25 JAPANESE STORY - UN VIAGGIO, UN AMORE. Film drammatico (Australia, 2003). Con Toni Collette</p> <p>18.15 NEMA PROBLEMA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Zan Marolt</p> <p>19.35 THE HOURS. Film drammatico (USA, 2002). Con Meryl Streep</p> <p>21.30 NUOVO CINEMA ITALIANO. Rubrica di cinema</p> <p>22.00 TUTTO IN QUELLA NOTTE. Film commedia (Italia, 2004). Con Flavio Insinna. Regia di Franco Bertini</p> <p>23.40 E.D.E.N.. Cortometraggio</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.25 TEEN TITANS. Cartoni</p> <p>15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>16.15 I GEMELLI CRAMP. Cart.</p> <p>16.50 THE MASK. Cartoni</p> <p>17.15 IL CRICETO SPAZIALE</p> <p>17.30 TOONAMI: MEGAS XLR</p> <p>17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni</p> <p>18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni</p> <p>18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni</p> <p>19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>21.00 NOME IN CODICE: KND</p> <p>21.25 LE SUPERCHICCHE</p> <p>22.00 TOONAMI: MEGAS XLR</p> <p>22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>14.20 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario</p> <p>15.15 ATERRAGGIO. Doc</p> <p>16.10 ISTINTI PRIMORDIALI. Documentario. "Amore"</p> <p>17.05 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "La Hms Hazardous"</p> <p>18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Incredibili robot"</p> <p>19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Lancio di monetina"</p> <p>20.00 LE TOP TEN. Documentario. "I dieci migliori caccia"</p> <p>21.00 PREDA UMANA. Doc.</p> <p>22.00 PREDA UMANA 2. Doc.</p> <p>23.00 SALVATAGGIO DAGLI SQUALI. Documentario</p> <p>24.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.05 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>13.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>14.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"</p> <p>15.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.00 ONE SHOT. Musicale</p> <p>16.55 TGA. Telegiornale</p> <p>17.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"</p> <p>18.55 TGA. Telegiornale</p> <p>19.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"</p> <p>20.00 THE CLUB SHOW. Musicale. Conducono Luca Abbraccia, Sara Valbusa</p> <p>21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"</p> <p>24.00 THE CLUB. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 17.00 - 18.50 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>08.39 RADIO1 MUSICA</p> <p>10.05 IN EUROPA</p> <p>11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani</p> <p>12.33 RADIO1 MUSICA ESTATE</p> <p>14.00 SABATO SPORT</p> <p>14.45 MOTOCICLISMO</p> <p>17.55 ANTICIPO CAMP. DI SERIE A</p> <p>20.02 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>20.20 ANTICIPO CAMP. SERIE A</p> <p>23.30 DEMO</p> <p>00.33 STEREO NOTTE. A cura di Fabio Cioffi</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi. Regia di Alex Alongi. A cura di Federica Tripanera</p> <p>07.53 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes</p> <p>09.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai. Regia di Riccardo Basile. A cura di Pietro Luchetti</p> <p>10.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa</p> <p>11.35 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Cristiana Merli e Pietro Luchetti</p> <p>12.48 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi</p> <p>13.38 OTTOVOLANTE. Conduce Alex Braga. Regia di Francesco Morese. A cura di Cristiana Merli</p> <p>15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile. Regia di Gabriella Graziani</p> <p>— CLASSIFICA TOP 40 SINGLES</p>	<p>16.30 CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS</p> <p>17.00 STRADA FACENDO. Con Silvia Gavarotti, Claudio Simonetti</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 LE COLONNE DEL CINEMA. Conduce Mimmo Mollica</p> <p>20.32 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile</p> <p>21.38 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile. (replica)</p> <p>22.35 FANS CLUB</p> <p>24.00 DUE DI NOTTE. Con Aura D'Angelo. Regia di Massimo Corsi</p> <p>04.00 SOLO MUSICA</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna. Regia di Claudia Marsili. A cura di Domenico Cosentino</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. MONOGRAFIE</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna. Regia di Claudia Marsili</p> <p>10.50 IL TERZO ANELLO. BALTICI. Con Michele Fusco</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL MEGLIO DI LA NOSTRA REPUBBLICA</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Andrea Penna</p> <p>15.00 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani</p> <p>17.00 ORCHESTRA VERDI DI MILANO - STAGIONE DA CAMERA 2004/2005</p> <p>— I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIO3</p> <p>19.52 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Helmut Faltoni</p> <p>20.00 IL CARTELLONE</p> <p>22.10 IL CARTELLONE</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi. A cura di Lorenzo Chiera</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	---	---	--	--	---	--	--



ORIZZONTI

Lele, la difficoltà di essere normale

COSA FARÒ DA GRANDE/5

Ha 16 anni, una madre di sinistra e un padre no, è studente del classico e vuole «scegliere». Cosa? Tutto: chi frequentare, cosa leggere, cosa mettersi. Non vuole seguire il branco. «Avere tempo per me mi aiuta a crescere»

di Romana Petri

G

abriele M., detto Lele, ha sedici anni e frequenta il primo liceo classico in una scuola a pochi chilometri da Roma. Ha i capelli rossi, porta gli occhiali, è alto e di corporatura robusta. Ma sembra più piccolo della sua età. Accade spesso agli adolescenti di essere fisicamente abbastanza formati ma di conservare un'espressione ancora legata all'infanzia. E poi, all'età di Lele, tutto è ancora in un costante movimento di formazione, intendo dire che le cose, le parti del corpo, non crescono mai tutte insieme. A lui, per esempio, è già cresciuto un naso da adulto, il naso che conserverà per tutta la vita, ma il mento ancora no, e nemmeno le orecchie, quelli sono ancora legati all'infanzia, sono ancora il mento e le orecchie da latte.

Ho scelto Lele perché è davvero fuori moda, diverso dalla norma, uno di quei ragazzi che in classe sono la luce dei professori, quelli ai quali gli insegnanti di oggi si rivolgono disperatamente quale ultima fonte, ormai quasi asciutta, di soddisfazione professionale. Lele ama studiare, si veste in modo anonimo, non gioca all'intruppamento collettivo, non segue volontariamente ciò che fa tendenza. Già a sedici anni si dichiara profondamente individualista.

Cosa intendi per individualista?

Che penso con la mia testa, che di piacere agli altri e di essere accettato da loro non ho fatto la mia religione. Io faccio quello che mi piace, e

Leggo ogni giorno, un libro dopo l'altro. Suono il piano, gioco a calcio. Mi piacerebbe ballare ma non so farlo. Sì, sono un timido

chi vuole essermi amico bene, altrimenti ciao.

Non hai bisogno di nessuno?

Sì che ho bisogno, ma senza dover scendere a compromessi. A me, per esempio, di portare i pantaloni braccaloni, quelli che fanno vedere che tipo di mutande porti, proprio non mi va. E se qualcuno dovesse scartarmi per ragioni di questo tipo non ne farei un problema.

Ti capita mai di essere scartato perché non segui il branco?

Non lo so, credo di essere io a scartare. Alla mia età pare sia normale avere un sacco di amici. Poi col tempo gli adulti ci dicono che le amicizie si restringono, che si diventa più selettivi e che si scelgono poche persone. Non lo so, forse io in questo sono poco della mia età. Ho l'impressione che non proprio tutti mi vadano bene. Insomma, gli amici li scelgo.

Cosa vuoi dire per te scegliere gli amici?

Vuol dire non avere troppo tempo da perdere. Io non posso stare a sentire i discorsi e i problemi di tutti, non mi va di passare i pomeriggi al telefono come fanno tanti. Pochi amici ma buoni vuol dire anche più tempo per se stessi.

Spero che non mi verri a dire che il tempo è danaro, vero?

Per me non lo è e spero che non lo diventi mai. Il tempo è prezioso di per sé, perché il tempo ci fa crescere, ci matura. Anche se di tempo libero ne ho poco, a me piace usarlo in modo ozioso, magari semplicemente lasciando andare i pensieri per conto loro. Qualche volta fa bene anche questo. Spesso mi succede dopo aver letto un libro che mi è piaciuto molto.

Sei un grande lettore?

Accanito. È una passione che mi ha trasmesso mia madre. Abbiamo sempre avuto la casa piena di libri. Quando ero piccolo passavo ore e ore a guardare le copertine. Mi affascinavano. Ho cominciato a leggere molto presto. Adesso fa parte della mia vita, leggo regolarmente ogni giorno. Finisco un libro e ne comincio un altro. Sono ancora onnivoro, credo che ogni libro mi possa insegnare qualcosa.

Letture preferite?

Romanzi d'avventura, ma anche fantasy, horror, qualche saggio storico, soprattutto di storia contemporanea.

Cosa fai quando non studi o non leggi?



Disegno di Maurizio Ribichini

Suono il pianoforte dall'età di cinque anni (altra passione ereditata da mia madre che suona benissimo), gioco a calcio, seguo un corso di inglese e uno di informatica.

Quando li vedi gli amici?

Generalmente il sabato, ma te l'ho detto, non frequento gruppi. Andiamo a mangiare una pizza, a un cinema...

Non balli?

Mi piacerebbe ma mi vergogno. Non mi so muovere. Quando ballo sono piuttosto ridicolo. E poi sono molto timido.

Che genere di musica ascolti?

La musica mi piace tutta, dalla classica al rock. Deve essere buona. Ma a che servono tutte que-

ste domande che mi fai? Dici che devi scrivere un articolo su un adolescente, ma da domande come queste... insomma, un po' da tutte le domande perché potrei anche raccontare cose non vere. Chi leggerà continuerà a non saperne molto. Non mi sembrano tanto credibili le mie risposte. Mi sembrano le risposte di uno che vuole darsi delle arie.

Ti vuoi dare delle arie?

Magari sì. Tu mi fai un'intervista e io cerco di apparire al meglio. Poi la leggo e sono contento di me. Anche i miei genitori saranno contenti se do le risposte giuste. Non ci vuole niente a bluffare.

Bisogna essere disonesti. Mi faceva

piacere pensare che tu non lo fossi. Lo sei?

Lo vedi, stai giocando al mio gioco. Adesso se voglio piacerti devo dirti che non sono disonesto, e invece non è così perché siamo tutti un po' disonesti, nel senso che ognuno tira l'acqua al suo mulino, e se io fossi stato veramente onesto ti avrei detto che non mi andava di fare questa intervista perché non c'è bisogno di raccontare i fatti propri. Ma siccome non te l'ho detto, anzi, lì per lì sono stato pure contento che facevi un'intervista che andava a finire su un giornale, sull'Unità, adesso mi ritrovo in una situazione strana, di quelle che ti fanno venire un sacco di dubbi.

Perché, tu non li vuoi avere?

Beh, io credo che magari averli non faccia proprio piacere. Adesso tu mi dirai che sono necessari, che servono per capire le cose, però alla mia età è diverso.

La tua è l'età delle certezze?

Possiamo parlare d'altro?

Va bene. Cosa ti aspetti dalla vita?

Oddio! Non lo so. Sto studiando, mi piacciono tante cose, forse troppe. In qualcosa mi piacerebbe diventare bravo. Quando prendo un bel voto a scuola sono contento. Per adesso mi aspetto solo questo.

Vuoi parlare d'amore?

Nemmeno per idea. Questi sono proprio fatti miei. Non ti pensare che adesso vengo a raccontarti della ragazzina che mi piace o cose così.

E dei tuoi genitori?

Mia madre mi piace. È simpatica e comprensiva, se le racconto un segreto lei lo sa tenere. Questo per noi ragazzi è molto importante. In questo lei è come se non fosse completamente adulta.

Cosa vuoi dire?

Che generalmente gli adulti non tengono i nostri segreti perché non li ritengono importanti e si divertono a dirlti in giro per riderci con gli amici che a loro volta raccontano quelli dei loro figli. È una cosa che ci toglie la fiducia e che ci fa molto male. Mia madre non è per niente così. Mio padre invece mi ha sempre fatto un po' paura. Parla poco, è abbastanza scorbuto. Non stiamo passando un buon momento.

Lui sa solo criticare e giudicare. Una volta ha detto che i padri rappresentano la distanza critica, e io gli ho risposto che lui si era specializzato soprattutto nella distanza.

I tuoi genitori vanno d'accordo?

Mica tanto. Sono troppo diversi. Qualche volta ho l'impressione che anche mia madre abbia un po' paura di lui. E questo mi dispiace per lei. Però non mi immischio nei fatti loro.

Di politica ti interessi?

Mia madre è di sinistra, mio padre no. Come potrai immaginare io per il momento credo di essere di sinistra. Però la politica non è un argomento di cui parlo molto con miei amici. Tra i miei compagni di scuola non ce n'è nemmeno uno che sia veramente informato. Nemmeno i professori ne parlano, hanno sempre paura di comprometersi. Ogni volta che dicono qualcosa sottolineano sempre: «Non che io voglia fare del-

EX LIBRIS

*Lo schiavo si affeziona
L'impiegato no*

Marcello Marchesi

l'ideologia...» e allora le cose perdono d'interesse, se nessuno ha il coraggio di dire le cose apertamente, tanto vale non parlarne affatto. Mi sembra che la politica sia un po' come il voto alle elezioni, che ognuno abbia il diritto di farne un segreto. Mia madre dice che ai suoi tempi non era così, che la gente non aveva tutta questa paura, o tutto questo disinteresse. Comunque io non lo so. Quando sarà il momento cercherò di fare come tutto il resto, cercherò di pensare con la mia testa.

E quand'è che sarà il momento?

Se non posso votare vuol dire che ho anche il diritto di non capirci molto. Diciamo che per il momento ho almeno altri due anni. Fra due anni dovrò sapere cosa votare, che facoltà scegliere, che lavoro fare... Abbiamo finito?

Mangiamo un gelato e parliamo d'altro. Lele è più sciolto, stiamo seduti e tiene la borsa del calcio sulle gambe. Tra venti minuti deve essere in campo. Ma dice che oggi non ne ha molta voglia, che gli fa un po' male un ginocchio per via di una botta che ha preso la settimana scorsa. Quando ci salutiamo lo guardo che si allontana con quel borsone buttato sulla schiena. Cammina in modo dinoccolato, da timido. Mi inteneriscono i suoi capelli rossi tagliati corti, quasi a spazzola. Certamente perché corti così sono più pratici. Perché dopo la partita si fa la doccia e se li asciuga solo con l'asciugamano. Sua madre la immagino con i capelli rossi come lui, con un bel sorriso, e con un amore mancato che è rimasto lagggiù, nei tempi della sua giovinezza, e al quale ripensa ogni volta che discute con il marito.

Lele è arrivato al semaforo. Scommetto che non si volta più. E invece si volta, mi fa ancora un

Papà mi ha detto che i padri rappresentano la distanza critica. Io gli ho risposto «Mi sa che tu ti sei specializzato nella distanza»

cenno di saluto con la mano. Sorride. Chissà, magari se studiasse un po' di meno, se il padre lo lasciasse un po' più in pace invece di pretendere sempre tanto, se sua madre lo difendesse con un po' più di coraggio... Gli faccio anch'io un cenno con la mano. Lui penserà di certo che lo sto solo salutando, e invece no Lele, questo non è un saluto, è un incitamento.

Chi è l'autrice

Romana Petri vive a Roma e insegna francese in un liceo. È scrittrice e traduttrice. Ha pubblicato «Il gambero blu e altri racconti» (1990), «Il ritratto del disarmo» (1991), «Il baleniere delle montagne» (1993), «L'antierotico» (1995), «Alle Case Vevie» (1997), «I padri degli altri» (1999), «La donna delle Azzorre» (2001), «Dagoberto Babilonio, un destino» (2002), «Esecuzioni» (2005). I suoi libri sono tradotti in inglese, francese, tedesco, portoghese e spagnolo.

LETTURE ESORDIENTI Giovanni Falsetti

Sull'isola d'Elba con Coe e Cohelo

di Roberto Carnero

Giovanni Falsetti è nato a Macerata nel 1967 e vive a Perugia, dove insegna in un liceo. Il suo romanzo *Una ventata di follia* (Robin Edizioni, pp. 255, euro 13,50) è una narrazione polifonica, incentrata su quattro personaggi che si scambiano i propri ricordi durante un viaggio in treno, dando luogo ad una composizione a mosaico dell'intreccio, che ricostruisce, in un'atmosfera di tensione e mistero, alcune vicende drammatiche della storia italiana al principio degli anni 80.

«La follia di cui si parla nel titolo», spiega l'autore, «vuole essere una metafora dell'oscuramento della razionalità collettiva negli anni della restaurazione neoliberalista. In primo piano è la vicenda di due famiglie, quella dei Sarfatti e quella dei Mori. I Sarfatti fanno agire la tradizione antifascista degli antenati e il loro anticonformismo contro le insidie autoritarie di un presente caratterizzato dalla crisi della partecipazione democratica di massa e dalle pericolose suggestioni della società dell'immagine, pagando uno scotto drammatico per questa loro irriducibilità agli schemi dominanti. I Mori invece sono i tipici rappresentanti della borghesia rampante, cinica e priva di scrupoli di questa nostra epoca, con tutte le sue contraddizioni».

Falsetti, dove passa le sue prime vacanze da scrittore?

«Trascorro le mie vacanze all'Isola d'Elba. Sono molto legato alle atmosfere dell'Argentario e dell'arcipelago toscano, terre sempre in bilico fra suggestioni archeologiche e fascino naturalistico. Alcuni episodi avven-

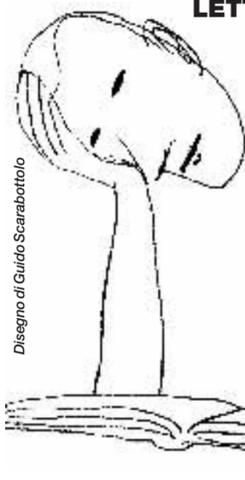
turosi del mio romanzo sono ambientati proprio in quei luoghi».

Quali libri ha messo in valigia?

«Porto con me *Circolo chiuso* di Coe e *Lo Zahir* di Cohelo. Il primo autore, infatti, ha una sensibilità affine alla mia nello scandagliare i drammi del presente, mentre Cohelo, come molti altri scrittori sudamericani, sa intrecciare meravigliosamente elementi autobiografici e storici. Rileggerò anche qualche classico americano, come Scott Fitzgerald, Kerouac e Bellow, perché insegnano a noi europei come si rappresenta l'umanità generale, soprattutto quei personaggi avventurosi, spregiudicati e libertari così simili a quella gioventù irrequieta del nostro Paese che io cerco di raccontare».

Progetti al ritorno dalle ferie?

«Sto scrivendo un libro di racconti con un occhio alla tradizione di questo genere, da Poe a Gogol, da Hemingway a Carver. Voglio rappresentare personaggi e situazioni emblematiche del nostro presente, come al solito oscillando fra il comico, il grottesco e il tragico».



Disegno di Guido Scarabottolo

FOPPAPEDRETTI®

I MIGLIORI PRODOTTI PER LA VOSTRA CASA SONO PRODOTTI A CASA VOSTRA.

FOPPAPEDRETTI progetta e realizza i suoi prodotti in legno
esclusivamente in Italia e li esporta nel mondo.



IL METTIMPIEGA ELETTRICO

- ELEGANTE INDOSSATORE DA CAMERA CON DUE SPALLE PER GIACCHE, PANTALONI E CAMICIE, VASCHETTA PORTAOGGETTI E PINZE APPENDIGONNA.
- LA BASE PORTASCARPE È DOTATA DI RUOTE.
- NELLA VERSIONE ELETTRICA UN APPOSITO PANNELLO GARANTISCE LA TENUTA IN PIEGA DEI PANTALONI.
- COLORI: NATURALE, NOCE, BIANCO, NERO.



SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643 • Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696
Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541



Luciano Comolli & Associati

A MERANO in mostra fotografie e oggetti di un geniale protagonista dell'avanguardia. Le sue trovate e le sue invenzioni sopravvivono intatte anche oggi che di avanguardie non c'è più traccia

di Marco Di Capua

Insomma chi era Man Ray? Un logo, una cifra del Novecento più *cool* che vuol dire un sacco di cose? Solo che quando sei un sacco di cose corri il rischio di non esserne manco una. Per esempio: lui era quello che se gli si chiedeva dove fosse nato rispondeva: «non si sa dove». Della serie cominciamo bene. Voglio dire che se sei un tipo così in miracoli buffi, legare statue, idolatrare il nulla, sbeffeggiare il passato, fottersene del futuro, combinare pastiches, assemblare, sottrarre, trasformare, liberare oggetti d'uso comune, e «giocare... giocare»: ottime attività di cui, per Marcel Duchamp, era sinonimo proprio quel nome, Man Ray. Interpreti alla grande, allora, quell'epoca lì, però poi si pone il problema di lasciare tracce durevoli quando «i giochi sono fatti» e le trovate invecchiano, mentre i materiali diventano e i ludici deperiscono e si intrinsecano, ahinoi così in fretta. Mostre di ricognizione su movimenti come dadaismo e surrealismo, che decenni fa avrebbero fatto scalpore e generato rancore oggi magari ti fanno tenerezza, con tutte

Man Ray, l'originalità permanente



«Femmes» (1934) e, a destra, «Autoritratto», due fotografie di Man Ray

Pupillo di Duchamp tra Dada e Surrealismo giocò e gioì con l'arte

quelle teche e bacheche a protezione di una provocazione infantile e domestica e di una pubblicitaria ormai per niente terribile. Eppure, a dispetto della sua ubiquità e inclassificabilità, e anche scampata alle giravolte e ai voltafaccia dello, anzi degli Spiriti dei Tempi, la personalità di Man Ray emana ancora il suo fascino leggero, elegante, imprevedibile. La sua «irradiante», puoi dirlo forte, duttilità. Quadri e oggetti (di uno che in senso stretto non è stato né proprio un pittore né solo un inventore o un vero scultore o un installatore etc.) resistono. Resiste il «suo» tempo, quella patina lì. Ne sopravvivono, attraverso la sua mutevolissima opera, le immagini, le icone, come flash duri a morire. Per il semplice fatto che Man Ray, gli oggetti che inventò e le persone che incontrò e che amò, le ha fotografate. Semplice?

Oddio, con l'Uomo Raggio mai niente è semplice. Così, fedele alla propria volontà di sfuggire a qualsiasi definizione, una volta ha detto ad Arturo Schwarz: «Dipingo ciò che non può essere fotografato e fotografato ciò che non desidero dipingere. Se mi interessano un ritratto, un volto o un nudo userò la macchina fotografica. È un procedimento più rapido che non fare un disegno o un dipinto». In altri momenti aveva confessato: «Non sono un fotografo della natura, ma della mia fantasia... Fotograferei un'idea piuttosto che un oggetto, e un sogno più che un'idea». E come se ne andava fiero dell'accusa di «dipingere con una macchina fotografica o di fotografare con il pennello». Dunque, semplice proprio no. Ma se volete farvene un'idea dovete andarvene a Merano. Ora, in questi giorni. Perché è lì ancora per poco (fino al 18 settembre) alla KunstMerano/Arte una bella mostra curata da Valerio Dehò in collaborazione con un catalogo Damiani, un po' avaro nelle didascalie. Che so: ci sono al completo, in alcune foto, i gruppi dada e surrealista? Voglia-

mo ricordarne i nomi e legarli a quelle facce per favore? E che insieme a Tzara o a Eluard o a Breton, il più pazzo di tutti che bercia dalle spalle degli altri è de Chirico, vogliamo dirlo? Fuori i nomi la prossima volta, anche solo così: per sfizio. Riassunto delle puntate precedenti: Man Ray nasce nel 1890 a Philadelphia (vita lunga: muore a Parigi nel '76) e se forse si chiama Emmanuel (forse, ti pareva), di sicuro i genitori sono Max e Minnie Radnitzky. Sette anni dopo la famiglia si trasferisce a New York. Ed è qui che Man Ray si forma. Frequenta l'Istituto d'arte dell'anarchico Francisco Ferrer. Lavora di giorno e studia la sera. È folgorato dalla mostra epocale che si tiene nel '13 all'Armory Show: tutta l'arte europea dall'impressionismo in poi in un colpo solo. Roba da restare secchi. Non c'è artista americano che non ne sia influenzato. Tutti o giù di lì, tranne Man Ray. Nel senso che fin dall'inizio lui è quello che inventa e che non copia. Quello che ascolta, vede, manipola, filtra ma che non risente di nessuno. Mai. È un votato all'originalità permanente e senza sforzo. Con lui una brutta parola come «ricerca» acquista un tratto e un suono lecito, allegro, non retorico.



Nel '13, cinque anni prima della nascita di Dada, fa il suo primo assemblage. Ed è un paio d'anni dopo che conosce, appena giunto negli Stati Uniti, Marcel Duchamp. Sintesi: è Duchamp che nel '21 lo accoglie a Parigi e lo introduce nell'ambiente postdada e presurrealista. Post e pre: Man Ray, tipico, nella terra di mezzo. D'altra parte, proprio surrealista, nel senso di militante del movimento, lui poi non sarebbe stato. Piuttosto una specie di compagno di viaggio, di reporter con lo scatto pronto. Va a vivere a Montparnasse. Fa un mucchio di ritratti fotografici. Dei suoi amici, ma soprattutto di donne. Con le fo-

to spera di guadagnare più soldi che con le sue opere. Riprende i suoi oggetti, pieni di ombre e luci radenti. E se oggi ci colpiscono così è anche perché lui li ha fotografati in quel modo. Inventa la rayografia. Traduzione: gli oggetti colpiti da una forte luce imprimono figure e aloni sorprendenti direttamente sulla carta umida. Comincia a combinare varie manipolazioni sul negativo e solarizzazioni con la rayografia. Ogni nuovo soggetto è per Man Ray un pretesto per nuove invenzioni tecniche. Ne vengono fuori immagini formidabili. In anticipo di un decennio su gli esperimenti di Kirlian che nel 1939 fotografa

il campo elettromagnetico che circonda ogni essere vivente, fotografa l'aura. Ne sanno qualcosa i mistici orientali. E come un crepitio energetico e luminoso che alona la figura umana. Altre volte l'artista americano traccia un contorno nero che la staglia e la distacca dal fondo conferendole una purezza formale indimenticabile. Ha il senso della forma assoluta, infatti, Man Ray. La ironizza, la parodizza perfino, ma è una cosa che ti colpisce sempre: i suoi scatti sono forme oltreché immagini. D'altronde lui ama Ingres, quel suo universo di schiene e sederi astratti, al quale si richiama in varie opere. Ecco la galleria infinita delle sue modelle e dei suoi amori, innalzate al rango di imperturbabili, eroticissime divinità indiane: Meret, Lee Miller, Kiki, Natacha, Ady... Ogni foto un desiderio espresso e il più delle volte esaudito. E in un bianco

Inventò la rayografia una tecnica basata sull'uso degli aloni di luce

e nero perfetti (Man Ray amava gli scacchi!) perfetti senza intenzione, estetici senza estetismi, c'è tutta, ridotta alla sua essenza, un'epoca di gesti, lineamenti, trucchi, tette, sguardi, vanità, sensualità, nudità, abiti, capelli, rossetti, mode... In catalogo di mostra c'è un'intervista a Giorgio Marconi, che negli anni Sessanta è stato, con Anselmi di Torino, il gallerista di riferimento di Man Ray in Italia. Marconi ricorda come il successo dell'artista declinasse proprio in quel periodo. Il clima culturale era cambiato. Sostituzione di guru: Sartre aveva soppiantato Breton. Man Ray viveva in rue Ferou. Loft con tutti gli ambienti divisi soltanto da tende. Tetto di vetro: se pioveva non si poteva nemmeno parlare tanto era il rumore che faceva la pioggia. Allora si ascoltava jazz. A tutto volume.

SAGGI Attraverso i gesti e i testi di scrittori e gente comune, lo psichiatra Eugenio Borgna traccia una mappa della sofferenza e dell'attesa di un riscatto

Le parole per dire l'angoscia e la speranza

di Valeria Viganò

Ogni volta un suo libro è un grande viaggio, di quelli dai quali non torni come eri prima. Viaggi in continenti e lontananze che ci cambiano, che aprono orizzonti su abissi vertiginosi (per usare un aggettivo caro al nostro autore), che mostrano spazi immensi e profondità e altezze che si toccano raramente nella vita. Un viaggio che capovolge le prospettive, che dona ciò che non abbiamo quasi mai nella nostra quotidianità dibattuta su spiccioli di continui doveri e limiti invalicabili, ciechi e indifferenti come siamo: la compassione, l'ascolto, lo sguardo. O potrei dire la vera compassione, il vero ascolto, il vero sguardo. Una dimensione della vita di una travolgente, emozionante umanità, fatta di dolore certo ma anche di bagliori, di tremori dell'anima, di attese e speranze. *L'attesa e la speranza* (Feltrinelli, Campi del sapere, pagg. 221, euro 16,00) è il titolo dell'ultimo saggio di Eugenio Borgna. Come si può scrivere laicamente su due concetti che sono invariabilmente legati, nella concezione comune, alla religiosità cattolica? Si può, confrontando Sant'Agostino con Blanchot, Heidegger e Bernanos, Bergson e Simone Weil, Rilke e Husserl, Gadamer e Kirkegaard, Pavese e Galimberti, Minkovski e Proust. Per trovare le parole all'indicibile sofferenza mentale, alla depressione, all'angoscia, alla schizofrenia, al suicidio. L'esperienza di Borgna come re-

sponsabile del reparto psichiatrico di Novara è di enorme valore per comprendere cosa sia una psichiatria gentile fatta di un approccio fenomenologico: rischiosa e coinvolgente per lo psichiatra che cura, piena di speranze per chi cerca un barlume di senso nel deserto della propria vita. Dagli occhi persi dietro le sbarre di reparti chiusi prima delle legge 180 alla immaginaria e preziosa libertà di una struttura aperta dove esistono proprio l'attesa e la speranza. La speranza che nell'accezione francese, come ci spiega l'autore, opportunamente prevede l'*espérance* e l'*espoir*, laddove non è l'*espoir* di un singolo accadimento ma l'*espérance* fatta di slancio e anelito esistenziale che conta. Ridonare l'attesa e la speranza è il primo compito del medico, come riaprire finestre serrate a conservare il buio, far entrare la luce in cunicoli umidi già metaforicamente sotto terra. Citando Gadamer, Borgna illustra ciò che per lui è necessario: «Qualcosa è stato per noi un colloquio quando ha lasciato in noi qualcosa. Non il fatto dunque che siamo venuti a

Dal dolore leopardiano all'estremo suicidio di Silvia Plath e Pavese

L'attesa e la speranza
Eugenio Borgna
pagine 221
euro 16,00
Feltrinelli

sapere qualcosa di nuovo ha fatto di qualcosa un colloquio, piuttosto il fatto che nell'altro ci è venuto incontro qualcosa che nella nostra propria esperienza del mondo non ci era ancora capitato di incontrare». Ecco, il progetto terapeutico è proprio lasciarsi penetrare dall'esperienza dell'altro, in un modo che psichiatra e paziente siano in posizione simmetrica, perché il malato si fidi deve sentire in chi lo cura condivisione profonda, talvolta quasi mimetica. Per rigenerare l'attesa, attesa che è condizione umana verso il mondo e verso gli altri, e trascinate fuori dal tempo e anche generatrici di ansia, ma comunque produzione vitalistica rispetto al nulla del vuoto che ci sta di fronte, occorre saper capire il silenzio, il mutismo o la profusione incontrollata di parole dove ognuna, e sottolineo ognuna, ha una pregnanza che si deve saper cogliere con intuizione e riflessione. Nell'attesa (della malattia mentale ma anche nella «normalità») la concezione del tempo si dilata, si restringe, dà respiro, lo toglie. Il tempo è ingannevole: interminabile aspettando una guarigione o almeno le pause desiderate dentro un incubo, rapidissimo quando talvolta con gesto inconsulto si mette fine alla propria vita. Contrapposto infatti alla rinasci-

ta dell'immaginazione di un futuro c'è il mostro, la morte. La seconda parte del suo saggio è proprio dedicata alla decisione di chi sceglie di togliersi la vita. Decisione solitaria ingiudicabile da chi rimane vivo e prova a interpretare un atto tanto definitivo. Borgna racconta dei tentati e attuati suicidi di giovani pazienti (donne, perché questo reparto gli era stato assegnato) alcune adolescenti, altre sposate e madri, tutte afflitte da una disperazione psicotica inimmaginabile, oltre la nomenclatura scientifica. Malate sì, gravemente malate da quasi subito, per le quali l'amore non basta più, come è accaduto anche per Sylvia Plath o Antonia Pozzi, potesse entrambe, entrambe suicide. Ma il suicidio non è solo apparentabile con una diagnosi psichiatrica, ci sono casi di esseri umani che non sono a livello psicotico eppure portano come un germe malefico il pensiero letterario della rinuncia a tutto. Borgna cita Von Kleist, la Gunderrode, figli del loro tempo e pervasi dall'elemento romantico del suicidio. E dedica a Cesare Pavese pagine indimenticabili. Entra così profondamente nell'interiorità

I moti e il disagio dell'anima indagati con eccezionale empatia

(pascaliana) dello scrittore da farci commuovere. Sono le angosce e le inquietudini nate dall'adolescenza, «le dissonanze e dissonanze dei rapporti interpersonali» che spingono Pavese a togliersi la vita quando l'attesa è stata vana e la speranza è stata definitivamente bruciata. Ho sempre intravisto in Pavese una fatale rinuncia che ha il sopravvento anche sui suoi successi letterari quando si sente totalmente provato dagli abbandoni sentimentali: «Non ci si uccide per amore di una donna. Ci si uccide perché un amore, qualunque amore, ci rivela nella nostra nudità, miseria, infermità, nullità» e ancora «il gesto non deve essere una vendetta. Deve essere una calma e stanca rinuncia, una chiusa di conti, un fatto privato e ritmico. L'ultima battuta». Borgna racconta mirabilmente i moti dell'animo dello scrittore come sa restituirci l'assoluta originalità poetica di Leopardi. E come, parimenti, si fa scrittore lui stesso e narra di Margherita, Alessandra, Germana, Stefania, Ignazia. Non ci sono gerarchie né classifiche. La sofferenza umana è la stessa per un grande pittore, Durer, Rembrandt, Bacon, per grandi artisti in generale come per singole, apparentemente piccole esistenze. Tutte nutrite dalla eccezionale empatia di Eugenio Borgna, non solo psichiatra ma uomo fuori dal comune che ci porta a affermare, senza paura di essere smentiti, che se ci fossero più persone come lui il mondo sarebbe più accogliente, dolce, umano. In definitiva, migliore.

Liberazione della domenica



Speciale Venezia 62

articoli di
Angela Azzaro,
Francesco Di Pace,
Emidio Greco,
Marco Guarella,
Vladimir Luxuria,
Roberta Ronconi,
Davide Turrini

«Il mio maestro Jerry Masslo»

Fu assassinato la notte del 24 agosto 1989. Raccoglieva pomodori a Villa Literno. Era sudafricano e profugo politico. Qualche giorno prima di morire, era stato intervistato per uno Speciale Tg2. «Nessun africano dimentica cosa sia il razzismo e io lo sto sperimentando qui». Raffaella Bolini, dirigente dell'Arca, racconta il primo villaggio della solidarietà e come quella vicenda cambiò il nostro modo di pensare

con il quotidiano a euro 1,90

Per la pubblicità su l'Unità

PK publirkompass

Cara Unità

Il Treviso calcio il fascio littorio e la Resistenza

Cara Unità, ho visto alcuni giovani con addosso una T-shirt con i colori del Treviso Calcio dove, accanto allo stemma civico del Comune, c'era un fascio littorio entrambi vistosi e ben ricamati. Nonostante sia un reato esibire simboli e stemmi del partito fascista, posso anche capire che questo è spesso dovuto alla stupidità di alcuni supporters, ma quello che è intollerabile è che tali simboli siano associati allo stemma della città di Treviso medaglia d'oro per la Resistenza al nazifascismo! Invito pertanto forze dell'ordine e istituzioni a bloccare un commercio che offende Treviso e i suoi cittadini.

Maurizio Perissinotto, Treviso

Diamo il voto agli stranieri non comunitari

Cara Unità, alle prossime elezioni amministrative che riguarderanno importanti città si potrebbe iniziare a far votare i cittadini non comunitari regolarmente residenti. Infatti, seguendo l'esempio di altre nazioni europee che hanno concesso il diritto di voto gradualmente si potrebbe concedere il suffragio attivo e passivo prima ai cittadini Croati e Romeni in quanto in queste nazioni la comunità nazionale italiana elegge un proprio deputato nei parlamenti di Zagabria e Bucarest. Successivamente ai cittadini Albanesi, Libici, Eritrei, Etiopici e Somaliti sia per le vicende storiche che ci uniscono sia come gesto di riparazione per il periodo coloniale. Successivamente, secondo il modello spagnolo e portoghese, il diritto di voto attivo e passivo potrebbe essere esteso attraverso accordi di reciprocità che garantiscano gli stessi diritti ai nostri connazionali.

Contestualmente a questa politica di apertura alla partecipazione da parte di cittadini non comunitari regolari occorre valutare attentamente la possibilità di intervenire sulla normativa in materia di cittadinanza abbreviando i tempi per la sua concessione.

Marco Baratto, Mulazzano (Lodi)

Rutelli, troppa voglia di centro... e il bipolarismo?

Cara Unità, sono un elettore dell'Unione ed ho letto con un stupore gli articoli che hanno riferito della sorprendente consonanza di idee tra l'on. Rutelli ed il Presidente della Lombardia, Formigoni, in occasione del dibattito svoltosi durante il meeting annuale di Cl. In un sistema maggioritario e bipolare che tutti dichiarano di voler preservare, la capacità di uno schieramento rispetto ad un altro si misura sulla sua capacità di proporre un programma di governo che sia espressione di una visione politica, economica e sociale alternativa rispetto a quella dello schieramento avversario. Ciò, ovviamente, fatto salvo il comune rispetto per le regole fondamentali, ed il comune senso dello Stato, in quei rari casi in cui eventi eccezionali impongono di superare le logiche di schieramento. Mi sembra sconcertante, quindi, che ad un anno dalle elezioni politiche, due importanti esponenti di due schieramenti opposti, anziché confrontarsi lealmente sui punti che contraddistinguono le diversità tra Unione e Cdl, si compiacciano di trovare così tanti punti di vista comuni su questioni strategiche per la guida del Paese, e profondamente caratterizzanti l'offerta politica di ciascuna coalizione. Mi aspet-

tere per il futuro dall'on. Rutelli (e dagli altri leader dell'Unione) una maggiore attenzione alla redazione del programma dell'Unione. Forse l'idea non detta è un'altra; se davvero si è così convinti che l'elettorato «ha voglia di centro», la si proponga al responso delle urne; troppo facile raccogliere voti «bipolari» alle elezioni, ed invocare il centro una volta assisi in parlamento.

Walter Bianco, Pomezia

Le primarie nelle parrocchie? Notizia senza fondamento

Cara Unità, in relazione alle notizie apparse recentemente sulla stampa locale e nazionale, secondo cui le Elezioni Primarie si svolgerebbero anche nelle sedi parrocchiali, si precisa quanto segue: il 10 agosto u.s. a nome dell'Unione è stata depositata una domanda al sindaco e ai presidenti dei consigli di circoscrizione di Ancona, affinché vengano messi a disposizione per il giorno 16 ottobre n. 15 locali di proprietà comunale e sette circoli privati che non hanno nessun rapporto con le parrocchie. È stupefacente che una notizia priva di qualsiasi fondamento sia invece diventata un tema sul quale si cimentano tante personalità

senza aver avuto o richiesto chiarimenti in proposito. Spero che la presente dichiarazione metta fine ad un dibattito su presupposti inesistenti e su concetti, seppur condivisibili relativi all'utilità dei siti idonei al voto, che rischiano però di mettere in ombra il buon lavoro che si sta facendo.

Silvano Braggaglia
coordinamento provinciale
dell'Unione di Ancona

Complimenti ai miei colleghi lettori de l'Unità

Cara Unità, è da qualche tempo che avrei voluto scriverti, le ragioni non mancano sono quotidiane, offerte soprattutto dal governo e da questa maggioranza, ma anche dalla nostra minoranza, voglio semplicemente complimentarmi con i colleghi lettori dell'Unità, impagabili, stupendi, intelligenti, consolatori, tutti i giorni c'è qualcuno che esprime esattamente le mie posizioni, i miei stati d'animo, e questo mi rincuora molto.

A te cara Unità, compagna di lettura da tanti anni, rivolgo un gran ringraziamento, un augurio di crescita e prosperità. Fratemi saluti.

Antonio Petrucci, Avezzano

C'è un'altra Italia in America latina. E vota

GIANNI PITTELLA*

Da San Paolo a Rio, Montevideo, Rosario, Buenos Aires e Santiago, un lungo viaggio tra i nostri connazionali, una serie di incontri con una realtà profondamente mutata, che prima di chiedere, intende dare al suo Paese di origine e al suo Paese di accoglienza. Non sono affatto pentito di aver dedicato gran parte delle mie vacanze ad un viaggio di lavoro per conto dei Ds e dell'Unione. È stato molto di più di una presentazione della coalizione di centrosinistra che, col suo programma e i suoi candidati, concorre ad eleggere i 18 parlamentari riservati al collegio estero. È stata una esperienza forte che mi ha dato l'esatta percezione di come e di quanto la nostra comunità all'estero sia cambiata rispetto al passato. Sarà stato il riconoscimento tardivo ma determinante del diritto di voto e di elezione di propri rappresentanti nel parlamento italiano, sarà il sentirsi parte di un mondo globalizzato e di una società multietnica multiculturale multireligiosa, sarà anche che non siamo più i poveri disgraziati costretti a partire con la valigia di cartone, sarà tutto questo e altro ancora, certo è che ho toccato con mano un salto di qualità davvero significativo. I giovani e le ragazze italiane che affollavano la nuova sede della fondazione insieme lanciata da Choralis Rodriguez e Mario Gonzales a Santiago, e che dopo aver posto decine di domande sul rapporto tra Europa e America latina e sulla politica italiana, si sono messi a suonare musiche cilene, erano la maggioranza dei duecento presenti. Gli studenti che hanno riempito la sala conferenza dell'Università di Bologna a Buenos Aires, e hanno inondato di domande il

prof Giorgio Alberti e me sul futuro della Unione europea dopo i referendum francese e olandese, sui rapporti col Mercosur e sulla liberalizzazione dei mercati a cui si sta attivamente dedicando la Delegazione del P.E. presieduta da Massimo D'Alema, sono una splendida realtà aperta alle grandi sfide mondiali. Gli imprenditori italiani che abbiamo incontrato con Andrea Lanzi e Fabio Porta (dirigenti Ds in Brasile) e che da Rio hanno lanciato il portale *EU.Brasil* che raccoglie e integra con tutte le realtà italiane dell'America latina e offre ad esse servizi e consulenze qualificate, sono la espressione di una nuova italianità, che non piange, che si propone. E lo stesso potrei dire dei tanti italiani che con Renato Palermo (dirigente politico dei Ds e sindacalista originario della Calabria) stanno cooperando con gli esponenti del governo Vasquez in Uruguay per concretizzare iniziative di rinnovamento in campo industriale, energetico, ambientale e culturale. E delle compagne e dei compagni che guidate da Maria Rosa Arona in Argentina sostengono le cause sacrosante delle nonne di Plaza de Mayo, coordinate da Estela Carlotto e del Movimento per i diritti umani di Dante Gullò e incoraggiano il governo Kirchner a insistere nell'azione di ricerca della verità e di punizione dei responsabili delle terribili atrocità commesse durante il regime militare. A Rosario ho trovato italiani impegnati nel rilanciare l'ospedale e l'università italiana di medicina col proposito di migliorare ancora il livello qualitativo di prestazioni raggiunto dalla città sotto la guida del socialista Hermes Binner, e riconosciuto come uno dei servizi sanitari migliori nel mondo. Ma ho trovato anche italiani impegnati nella informazione come Marisa Bafilo o nel sindacato, come Mirella Giari, che con associazioni cattoliche importanti, gli Scalabriniani, condividono la ricerca su ciò che ha significato e può significare la comunità italiana nel mondo, in termini di difesa

e promozione dei valori di solidarietà, di rispetto e tolleranza, di pace. Anche dall'associazionismo vengono segnali di novità. Ho incontrato molti esponenti della Federazione dei Siciliani nel mondo, da Ignacio Saenz ai fratelli Tabbi, ma anche dei lucani e di altre realtà regionali, oltreché dirigenti di patronato e di sindacato, di camere di commercio, di circoli culturali e dei partiti dell'Unione. Non ho ascoltato il solito pianto greco. Ho ascoltato il solito pianto greco. Ho ascoltato le proposte, iniziative, programmi. Gli stessi strumenti democratici riservati agli italiani all'estero, i Comites, e le strutture consolari e diplomatiche, malgrado i tagli ricevuti dal governo di centrodestra, sono impegnati ad intensificare la loro azione di raccordo e di promozione, sul terreno culturale, economico, della conoscenza della lingua italiana, della commercializzazione dei prodotti. Non tutto è rose e fiori. Non mancano situazioni di miseria e a volte di vera indigenza. E persistono fasce di nostra comunità che hanno la testa voltata all'indietro, sempre e comunque. Ma sta crescendo un'altra Italia nel mondo. Il voto ha aiutato molto questa consapevolezza. L'Unione non darà nessun alibi a chi tenta di rinviare il voto per la elezione dei 18 deputati e senatori del collegio estero al 2011. Nessuno si sogli di sopprimere un diritto sacrosanto di rango costituzionale. Forse qualcuno pensava all'America latina e al collegio estero come una grande riserva di nostalgia che si sarebbe trasfusa sulle liste camuffate del centrodestra. Sino a le urne hanno provato il contrario. Ma noi non siamo saccenti. Ci prepariamo con umiltà e impegno ad affrontare il confronto elettorale a viso scoperto. La nostra coalizione ha un nome, l'Unione un candidato: Romano Prodi, che sarà largamente confermato alle Primarie, e avrà i suoi candidati nel collegio estero, scelti attraverso il più ampio coinvolgimento delle realtà locali e territoriali. Primarie a cui saranno chiamati anche i connazionali,

che hanno espresso grande entusiasmo per la candidatura di Prodi. I nostri criteri sono: il pluralismo politico e associativo, il radicamento e l'autorevolezza del candidato, la parità di genere, la rappresentanza equilibrata dei Paesi della circoscrizione. La piena moralità dei nostri candidati è un requisito essenziale. Il coordinamento nazionale dell'Unione riconosce il diritto a partecipare anche attraverso il voto per corrispondenza e alle assemblee pubbliche del centrosinistra. Ma puntiamo anche a liste che siano espressione delle tante realtà culturali, associative, sindacali, economiche e delle molteplici espressioni regionali presenti oltre che di uno stretto rapporto con le organizzazioni politiche nazionali con cui i nostri partiti hanno rapporti consolidati. Le parole chiave del nostro programma per gli italiani all'estero sono: integrazione, eccellenze, solidarietà. Integrazione per noi vuol dire pieno godimento dei diritti e rispetto dei doveri da parte dei nostri connazionali nelle realtà ospitanti. Nessuna retorica patriottarda e nessun nostalgismo che ci riconduca in un ghetto. Eccellenza significa sostenere le espressioni migliori della comunità italiana che rappresentano un patrimonio inestimabile da mettere a rete con i talenti e le intelligenze che vivono in Italia. Solidarietà vuol dire aiuto agli italiani che vivono in condizioni di bisogno. Non sono pochi, ma non chiedono elemosine o mance, chiedono provvedimenti legislativi organici per affrontare e risolvere i problemi previdenziali e assistenziali. Ad ottobre lanceremo le giornate dell'Unione all'estero con Fassino, Rutelli, D'Alema, Prodi e tutti gli altri leader del centrosinistra. Quello sarà il grande foro per un dibattito a più voci da cui si completerà il contributo programmatico della Unione all'estero al nostro candidato premier e alla sua squadra di governo. Durante la visita ho incontrato numerosi esponenti di governo e personalità



politiche e culturali, dai ministri degli esteri di Uruguay e Argentina, ai ministri del turismo, dei trasporti, della cultura, della industria dell'Uruguay, al ministro degli interni dell'Argentina, al vicepresidente della Repubblica dell'Uruguay, a decine di parlamentari amici dell'Italia o discendenti da famiglie italiane. Ho parlato con i rappresentanti della Concentration per la Democrazia in Cile impegnati nella battaglia elettorale per le Presidenziali, a sostegno della candidata Bachelet, ed in particolare il segretario generale del Partito Socialista convocherà una convention di tutti i leader riformisti e progressisti dell'America latina e d'Italia per lanciare insieme la campagna per la vittoria di Bachelet e di Prodi. Con tristezza ho trovato un profondo rammarico per i rapporti tra i governi di Argentina e Uruguay e governo italiano. Rapporti pressoché inesistenti. Il ministro degli esteri argentino, Bielsa, ha chiesto invano un incontro col suo omologo italiano per affrontare anche la delicatissima questione dei Bond da

rimborsare ai 200 mila risparmiatori italiani frodati da un sistema bancario incauto e penalizzati dalla pessima congiuntura economica dell'Argentina di qualche anno fa. L'Unione vuole riportare al centro dell'agenda politica il rapporto tra Italia ed Europa con l'America Latina. La lotta al terrorismo ha monopolizzato gli sforzi e l'attenzione politica e diplomatica dell'Occidente. Ma sarebbe miope trascurare ciò che sta avvenendo in una grande area del mondo, di importanza strategica. In Cile, Brasile, Uruguay ed Argentina si stanno compiendo sforzi difficili ma intelligenti di risanamento dei conti pubblici e progressive aperture al mercato. Sotto la spinta del Parlamento Europeo la cooperazione con i paesi aderenti al Mercosur ha conosciuto significativi progressi. L'Italia non può continuare a sciupare la straordinaria opportunità di diventare il principale partner europeo con i paesi latino-americani.

*responsabile nazionale Ds Italiani nel mondo, eurodeputato gpittella@europarl.eu.int

Ho intercettato la Ventura

MAURIZIO CROZZA

SEGUE DALLA PRIMA

Da noi, la sola Procura di Lecce ha sotto controllo più telefoni dell'intero Illinois. Ma, d'altra parte, si sa... Chicago è solo la patria di Al Capone...Le intercettazioni ormai sono un business: è il lavoro del futuro. La tecnologia telefonica ha fatto dei passi da gigante, anche se noi non la dominiamo ancora del tutto. Quest'inverno, a teatro, durante un mio spettacolo, ho sentito un signore dire a sua moglie: «...cara speri il cellulare o metti il vibratore». E la moglie ha risposto: «perché? È così noioso lo spettacolo di Crozza?». Eppure con 380 euro vendono un kit di intercettazioni facilissimo da usare. L'ho comprato anch'io. È fantastico... intercettare è bellissimo! Mentre intercettato ho sentito cose meravigliose, ho sentito cose che voi umani non potete nemmeno immaginare... Ho sentito Fazio dire che voleva dimettersi da Governatore della Banca d'Italia per condurre *Affari tuoi*, e poi ho sentito Pupo offrirsi per il posto liberato alla Banca d'Italia. Ho sentito Di Pietro parlare con Biscardi, anche se non ho capito tanto bene che lingua parlassero. Ho sentito l'on. Fassino parlare con la sua «Consorte», che però faceva la voce da uomo Ho sentito Enrico Preziosi chiedere a Louis Vuitton un set di 200 valigie.

Ho sentito Bettarini far la pace con Simona Ventura e poi mettersi d'accordo per condurre insieme *l'Isola delle Talpe*. Ho sentito Anna Falchi chiedere a suo marito di ricordarsi di comprare il *Corriere della Sera*, ma non credo che si siano tanto capiti. Ho sentito Prodi chiedere le primarie, le secondarie e le terziarie... così, senza motivo... tanto per fare incazzare tutti. Ho sentito un immobiliare chiedere ad una banca dei soldi in prestito per potersi comprare la banca stessa. E poi ho fatto un errore... ho intercettato Rosa Russo Jervolino. Purtroppo il Kit non ha retto quelle frequenze, si è rotto, e ho dovuto smettere... Comunque Gedda, mi creda... intercettare è bellissimo. Intercetti anche lei! Faccia presto, ci sarà una legge scritta dal Presidente di suo pugno... e per le intercettazioni finirà la pacchia... basta! Si potrà intercettare solo per reati gravissimi. D'ora in poi... per corruzione, corruzione, abusi e falsi... reati minori... si potrà solo origliare da dietro le porte.

MONI OVADIA MALATEMPORA

Centri, centrini, centrazzi

Il «centro» nella nostra pseudo democrazia formale è ammalato di protervia e di sindrome autoreferenziale, come la maggioranza. E così, come la maggioranza ritiene che il proprio diritto a governare nel quadro di leggi costituzionali che tutelano anche la minoranza coincida con il diritto ad avere ragione sempre e comunque, il centro si ritiene la pietra filosofale di ogni possibile politica nel Bel Paese. Per gli abitanti di questo centro tutti i mali possibili non vengono dalle ali esterne, come si potrebbe supporre, ma solo da una di esse, l'ala sinistra dello schieramento politico. Appena fa capolino la più remota possibilità di un governo di centro sinistra, anche il più precario e male in arnese, le vestali del centro cominciano a fibrillare per dare vita al centrone. Molti di loro si danno a riti

propiziatori voodoo per resuscitare le zombie della grande Balena bianca che porterà l'età dell'oro democristiana quando le sinistre erano confinate nel limbo di un'eterna opposizione. Ora, se queste prefiche del bel tempo che fu fossero rimaste nel tempio scudocrociato a tenere accesa la fiaccola della memoria in attesa di una seconda parusia, sarebbero stati rispettabili, invece si sono gettati a capofitto nel governo più avventurista, più disastroso, più estremista e «antidemocratico» della storia della Repubblica. Hanno svolto con diligenza il ruolo dei camerieri di corte, hanno tollerato la convivenza sconsigliata con forze xenofobe, hanno accettato a sabbia revisionisti degli eredi poco pentiti del fascismo gettando alle ortiche l'eredità di Don Sturzo e di De Gasperi. La ragione di tutta questa «disinvoltura» verso le loro

stesse radici si può riassumere in una sola frase: «tutto purché i rossi non vadano al potere». Per i centristi del centrino berlusconiano il tempo non è passato, il muro di Berlino non è caduto, un possibile governo di centro sinistra non è il risultato salutare dell'alternanza democratica, ma una sciagura per l'Italia della maggioranza cattolica, una resa al relativismo e al giacobinismo. Quello dei valori è ovviamente solo un paravento per mascherare il vizio del potere, infatti le «grandi» manovre centriste sono cominciate all'indomani della batosta subita dal sedicente polo delle libertà alle elezioni regionali. Fu il primo segnale potente della crisi della leadership berlusconiana. L'unto del signore, il caudillo mediatico era ed è bollito e i segni devastanti della sua totale incapacità politica hanno trascinato l'Italia

in fondo a tutte le classifiche economiche e politiche stilate dalle agenzie pubbliche e private più serie. I «moderati» del governo possono andare in televisione a raccontare tutte le panzane che credono, ma quando si guardano allo specchio non possono non confessarsi quello che è il segreto di pulcinella: il governo Berlusconi ha fatto dell'Italia lo zimbello del mondo e per ragioni di decenza dovrebbero assumersi le loro responsabilità. Ma non lo fanno e si danno a manovre trasformiste per non perdere il potere, la loro droga. Il nostro martoriato paese, i suoi cittadini non hanno bisogno di centri, centrini, centrazzi, hanno urgente necessità di risanamento, di buon governo, di sviluppo, di una cultura politica che guardi agli interessi collettivi e individuali nell'uguaglianza del diritto. Il centro destra, questo cen-

tro destra ha fallito clamorosamente, è strutturalmente inadatto a governare un paese moderno. Tutto il suo schieramento è ugualmente responsabile, lo è stato in solido, nessuna delle sue componenti può essere rilegitimata senza compiere una profonda autocritica e rifondarsi. Sarebbe troppo comodo scaricare le responsabilità dei guasti sul solo Berlusconi. Adesso tocca al centro sinistra riportare il nostro paese alla piena dignità politica ed economica e al suo ruolo europeo. È una responsabilità pesante che non consente capricci, personalismi e tatticismi. Se non assolveremo a questo impegno subito, preparandoci alle sfide epocali con la massima determinazione l'Italia rischia di imboccare la china di una irreversibile decadenza e le generazioni future avranno il diritto di sputarci in faccia.

Domande a Rutelli

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma cosa tagliare che non sia stato già tagliato dalla premiata ditta Tremonti? Sanità? Scuola? Trasferimenti alle Regioni? E se anche queste «indicazioni molto precise» convincessero milioni di elettori moderati a saltare il fosso, siamo sicuri che altri milioni di elettori, senza etichetta, che già stanno da questa parte (e che magari sperano nel rafforzamento e non nell'indebolimento dello Stato sociale) ne sarebbero contenti? Insomma, se la coperta delle risorse è quella che è, dove vedi un punto di compromesso possibile tra elettori e redditi (e quindi problemi economici) assai diversi tra loro?

Il secondo argomento riguarda gli scenari che potrebbero aprirsi dopo (speriamo) la vittoria elettorale dell'Unione e che Giuliano Amato nell'intervista al *Corriere della sera* del 24 agosto ha ben raffigurato con l'immagine delle due mezzette. Può darsi, ha spiegato l'ex premier, che, a «prescindere dalle opinioni di Monti, si determini una situazione che faccia sì che, volenti o nolenti, parte dei moderati del centrodestra e del centrosinistra appaiano come due mezzette in attesa di congiungersi». Amato ipotizza una sconfitta del berlusconismo così grave da dividere il Polo in due tronconi: da una parte Forza Italia e Lega; dall'altra Udc e Gianfranco Fini,

se riuscirà a liberarsi della destra più radicale di An. E dunque, «se il centrosinistra trovasse qualche difficoltà nel fare le riforme», o nell'affrontare la grave eredità economica lasciata dalla destra, «scatterebbe la molla per mettere insieme le due mezzette». È pensabile un simile allargamento della nuova (si spera) maggioranza a forze che dell'Unione non solo non fanno parte ma che l'Unione strenuamente combattono e strenuamente si preparano a combattere nelle politiche del 2006? E ammesso che questa possibilità esista, un premier di nome Prodi eletto con altra coalizione e altro programma potrebbe mai prenderla in considerazione? E non potrebbe essere, invece, questa delle due mezzette una strategia per mandare a casa Prodi, mettiamo dopo un anno di governo, per sostituirlo, mettiamo, con un governo Monti?

Stiamo, ci rendiamo conto, affastellando una serie di ipotesi cervelotiche. Ma proprio per questo ci piacerebbe sentirvi dire da te che questa delle due mezzette è una storia che proprio non esiste.

Tanto più ne saremmo tutti rassicurati, visti i fraintendimenti che ha suscitato la proposta, chiamiamola così, di grandi intese da avanzare al meeting di Rimini su questioni importanti «come gli incentivi per le famiglie, gli investimenti per la ricerca, il contrasto delle rendite speculative». Un disegno generoso ma utopistico, come lo ha definito Luciano Violante, quello di un accordo tra i poli a pochi mesi dalle elezioni su alcune riforme da approvare nella prossima legislatura chiunque vinca nel 2006. Un disegno che, tuttavia, ci sarebbe piaciuto approfondire con quell'intervista a Francesco Rutelli per la quale, ci auguriamo e si augurano i nostri lettori, il momento adatto arrivi quanto prima.



BRASILE Il festival dei morti in Amazonia
IL FOTOGRAFO brasiliano Sebastiao Salgado osserva il «festival dei morti» nel villaggio dei Waura nel parco di Alto Xingu in Amazonia. È stato Salgado a mostrare al mondo il volto della povertà e la tragedia della fame.

La mafia, non Caselli

MARCO TRAVAGLIO

Ieri l'altro, sulla prima pagina del *Giornale* del presidente del Consiglio, campeggiava la foto di un sette volte ex presidente del Consiglio con una sua dichiarazione: «Caselli e Violante? Meglio se non fossero mai esistiti». L'ex presidente del Consiglio che si augura la morte o la non-nascita di Caselli e Violante è il cattolicissimo Giulio Andreotti, che ha lanciato quel messaggio d'amore e di pace da un pulpito particolarmente appropriato: il Meeting dell'Amicizia fra i Popoli di Comunione e Liberazione. Nei panni di Caselli e Violante, faremmo i debiti scongiuri. Perché non è la prima volta che Andreotti esprime analoghi desideri. Il 6 aprile 1982, in partenza per Palermo come «superprefetto» senza poteri, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ebbe un colloquio con lui. E lui - lo racconta Dalla Chiesa nel suo diario - gli parlò di Sindona e gli raccontò di «un certo Inzerillo, morto in America e giunto in una bara con un biglietto da 10 dollari in bocca». Un bel viatico augurale per la nuova missione del generale. Che, cinque mesi dopo, morì ammazzato dalla mafia.

Intendiamoci. Era ora che Andreotti, sempre elogiato da destra e da sinistra per il sottile humour, per il proverbiale fair play, per l'impeccabile condotta processuale, gettasse la maschera rivelandosi per quello che è. Sarebbe contro natura pretendere la sua stima e ammirazione per Violante e Caselli, due uomini che la mafia, l'uno politicamente l'altro giudiziariamente, l'hanno sempre combattuta. Andreotti invece - si legge nella sentenza della Corte d'appello di Palermo, resa definitiva dalla Cassazione nell'ottobre 2004 - «ha, non senza personale tomoconto, consapevolmente e deliberatamente coltivato una stabile relazione con il sodalizio criminale (Cosa nostra, ndr) ed arrecato allo stesso un contributo rafforzativo manifestando la sua disponibilità a favorire i mafiosi» ed «inducendo negli affiliati, anche per la sua autorevolezza politica, il sentimento di essere protetti al più alto livello del potere legale». In particolare, Andreotti sempre in anticipo dal capomafia Stefano Bontate, nell'estate 1979, che di lì a poco il suo compagno di partito Piersanti Mattarella sarebbe stato assassinato. Ma non avvertì Mattarella né denunciò Bontate: «Discuteva con i mafiosi di fatti criminali gravissimi da loro perpetrati... senza destare in essi la preoccupazione di venire denunciati». Insomma, i fatti accertati grazie alle indagini della Procura di Caselli, «non possono interpretarsi come una semplice manifestazione di un comportamento solo moralmente scorretto e di una vicinanza penalmente irrilevante, ma indicano una vera e propria partecipazione alla associazione mafiosa, apprezzabilmente protrattasi nel tempo». Dunque Andreotti ha «commesso» il reato di associazione per delinquere con Cosa Nostra «fino alla primavera del 1980», reato «concretamente ravvisabile a suo carico» anche se «estinto per prescrizione».

Per gli italiani onesti, sarebbe meglio che quei fatti e chi li ha commessi non fossero mai esistiti. Ma, per chi li ha commessi, sarebbe meglio che non fosse mai esistito chi li ha scoperti. Ed è certo che, senza Caselli e i suoi colleghi di Palermo, quei fatti non sarebbero mai emersi. È questo che intende dire il cattolicissimo senatore a vita? Se sì, è in ottima compagnia. Sono trent'anni che il fior fiore della criminalità organizzata nazionale sospira: «Ah, se Caselli non fosse mai nato!». E si adoperava alacremente per eliminarlo.

Fra gli anni 70 e 80 a Torino Caselli sfuggì per miracolo ad almeno due attentati mortali del terrorismo rosso: uno delle Br (operazione «Casella postale») uno di Prima linea (operazione «Autostrada», che fantasia), sventati dalle forze dell'ordine poco prima che andassero in porto. La prima volta doveva morire a pochi passi da casa, come Alessandrini. Si salvò grazie all'abilità della scorta.

Nel '92, dopo Capaci e Via d'Amelio, dalla Sicilia i giudici scapparono. Lui andò volontario a Palermo. Di quante volte la mafia abbia tentato di fargli la pelle, s'è perso il conto. Ogni tanto, senza spiegazione, era costretto a cambiar casa dalla sera alla mattina. Sul pianerottolo del suo appartamento-bunker senza finestre, blindato come il caveau di una banca, stazionava in permanenza un soldato in assetto di guerra, con elmetto e colpo in canna, circondato dal filo spinato e sacchi di sabbia. Poi dovette traslocare in una struttura militare a Boccadifalco, popolata soltanto di elicotteristi ed elicotteri. Un Natale era talmente in pericolo che fu caricato all'alba su un'auto e fatto girare come una trottola per l'Italia, continuamente trasferito da un posto all'altro come un sequestrato. Questo è l'uomo che un sette volte presidente del Consiglio, sul *Giornale* del presidente del Consiglio, vorrebbe non fosse mai nato. Questo è l'uomo che il governo in carica ha estromesso per legge dal concorso per la Superprocura antimafia. Si attende con ansia un governo che, anziché combattere Caselli, combatta la mafia. Così, tanto per cambiare un po'.

Il Paese dei calci perduti

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Si troverà a contendere lo scudetto a Juventus e Inter, con un arbitro, dei guardalinee, un pubblico (per lo più televisivo) che può controllare (???) quello che succede sul terreno di gioco.

Se nel frattempo, con le plusvalenze di Borsa collegate alla tv, alle concessioni governative confermate quando non era al governo, all'impero editoriale sempre più esteso, il premier punta alla Fiat (la Juve?), alla Telecom (l'Inter?), al *Corriere della Sera* (la Fiorentina), la Roma, per interposti pacchetti azionari?), noi non lo possiamo sapere.

C'è su tutto ciò una leggerissima nebbia di fine estate che non riusciamo a diradare. Ed è probabile che a quel poco di opinione pubblica rimasta in questo paese non importi neppure molto. Forse all'estero. Ma torniamo al cuore della faccenda, il calcio.

Per fortuna possiamo rituffarci nella rotondolaria e distrarci dal terrorismo e dalla recessione con l'ennesima avventura del «cam-

pionato più bello del mondo». Non avere a che fare con i rischi internazionali di Al Qaeda e con i problemi correlati di ordine pubblico ci fa tirare un sospiro di sollievo. Ma attenzione: mi dicono però che il ministro dell'Interno, Pisanu, pare avere problemi simili con Schengen e con gli stadi della serie B, parte dei quali oggi sono chiusi per «ragioni di sicurezza», per indisponibilità degli impianti, per sindacati nichianti nonostante i club abbiano firmato contratti tv modello «gestione separata» dal contesto cittadino. Hanno scoperto in extremis, percorrendo il sentiero della cosiddetta «tolleranza zero» di cui si ciancia inanimatamente da qualche mese, che non sarebbero agibili di sabato. Come mai se ne siano accorti così tardi, è e resterà effettivamente un mistero. E, si badi, Bin Laden con l'Albinoleffe almeno per ora davvero non c'entra.

C'entra invece con la voce «ordine pubblico», che in teoria dovrebbe contribuire a rasserenare, la situazione di Genova e del Genoa, retrocesso in C1 per una vicenda giudiziaria da manuale, in confronto alla macroscopicità della quale la storiaccia del ragazzo

bresciano che operava in garage sugli zai sembra incerta agli inquirenti: ma sì, valigetta con il denaro e intercettazioni sono il classico caso di scuola. Peccato che il governatore ligure Burlando non la veda così, avendo dato ai giudici dei «deficienti» e al nostro costume civico una martellata di cui non si sentiva proprio il bisogno. I tifosi e il club di fronte all'evidenza si sono rifugiati nel più classico «perché solo noi?» e allora gli altri?», che è un po' l'equivalente contemporaneo delle parole nazionali di Goffredo Mameli, in politica, in economia, appunto nel pallone che di questi due elementi intrecciati sta scoppiando.

Come per il Genoa, la voce «ordine pubblico» riguarda il Torino, ed è incubata nella sostanza per tutto il mondo del calcio. Ma non dovevano distrarci, gli stadi, dal terrorismo e dalla recessione?

Quest'ultima è entrata al galoppo ovviamente anche nel pallone. Ce lo ha detto l'estate appena conclusa: sentori di bancarotta generalizzata, salvo i più ricchi già citati, pessima gestione amministrativa dei club, tasse non pagate, controlli insufficienti, nemmeno si trattasse della Banca d'Italia (che, ma

tu guarda, magari c'entra di strafrotto con le storie societarie di Roma e Lazio degli ultimi anni). Nel frattempo la recessione ha spinto il potere calcistico, dopo anni di sperperi e di vani interventi delle Procure della Repubblica, a inasprire le tasse di iscrizione per il calcio giovanile, così da garantire anche al settore un futuro peggiore, a scanso di equivoci...E ci sarebbe poi il caso del furbo Collina, che traffica da testimonial con lo stesso sponsor del Milan, per assicurare il massimo della trasparenza. E quello è a detta di tutti il migliore dei giudici/arbitri, figuriamoci gli altri...

E nel frattempo la «guerra» dei diritti tv per il pallone in chiaro l'ha vinta Mediaset, cioè Berlusconi, cioè Galliani, insomma il Milan. Si ha quasi l'impressione, per carità impalpabile, che tra il campionato, la tv, la stagione delle elezioni politiche ci siano degli elementi in comune. Forse sfugge quali siano... È troppo dunque, nella campagna d'autunno del campionato e della politica, della Champion's e delle primarie, chiedere un segnale preciso a chi ritiene che non sia giusto, lecito, utile, fottuto di un futuro decente lasciare

le cose come stanno in quest'oligarchia italiana di bassissimo profilo che parla di mercato e invece pratica «cartellacci» in ogni settore? Un segnale di cambiamento a partire dall'ambito più popolare del paese, appunto quello del pallone? Un ambito dove la cosiddetta «palude del Grande Centro» c'è già, e da sempre?

Lo capiscono, Prodi, l'Unione, chiunque si candidi a invertire la rotta di uno sfascio generalizzato, che arriverebbe prima e più forte un segnale di discontinuità nel calcio che nel resto? Proprio perché il viluppo complessivo pare ormai inestricabile ricominciare dagli stadi, con tutto quello che si porta dietro come questione sociale e culturale, sarebbe un messaggio immediatamente percepibile dal cittadino e dall'elettore, pur sub specie tifosa.

Se invece governo e opposizione si sentono già seduti insieme alla tavola imbandita degli Europei del 2012, che l'Italia vorrebbe ospitare ancora una volta, allora teniamoci questo calcio e questo paese com'è, come leggiamo tutti i giorni sui giornali, compreso il lunedì.

www.olivierobeha.it

Fra Giuliano da Rimini

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Anch'io, fossi stata lì, un po' di feste glieci avrei fatte. Ferrara è un uomo magnifico, gioca con i principi, con le idee, con le filosofie quasi che la scena (modesta) della politica italiana fosse una gigantesca nursery, dove costruire e disfare cosmogonie, come un bambino iperattivo con i mattoncini del lego. Ha detto, dal palco, che, osservando la realtà, «si scorge un disegno», il credulo Farina è salito sul podio a orazione conclusa e ha azzardato una domanda in privato: «Se c'è un disegno è ragionevole dire che c'è un disegnatore?». «Sì», ha risposto a bassa voce, il neocredente Ferrara, «è ragionevole dire che Dio c'è». Non lo ha nominato nel suo intervento *urbi et orbi* per «una specie di su-

premo pudore» (Farina: ironico?), ma ne ha decretato, cortesemente, l'esistenza. E da questa rivelazione, ovviamente, ha fatto discendere che i matrimoni tra omosessuali scardinano la società, che l'embrione è una persona, che Ratzinger è meglio di Vattimo, che Umberto Eco non è grande e così via in uno stravagante catechismo da salotto non privo di fascino mondano.

Le masse cielline fremevano, con ardore pari al peso specifico del figliol prodigo. Un laico convertito vale più di un cattolico di lunga data, come Renato Farina, coerente e lineare.

Si moltiplicheranno adesioni ed emozioni. Ancora una volta tocca riconoscere che quella della superiore intelligenza di Giuliano Ferrara non è una leggenda metropolitana, messa in giro da chi tende a sovrastimare un corretto uso dei congiuntivi, bensì una realtà con cui fare i conti. Io

non me ne intendo di segreti disegni e Altissimi Disegnatori, ma il modesto schizzo che sottende il neo-con/versionsi risalta - ahimè - chiarissimo: politicamente, economicamente, sul piano della qualità della vita, il centrodestra ha fallito, ha tradito la fiducia di chi l'ha votato e ha confermato le prevenzioni di chi l'ha ostacolato. Concretamente, nella polverosa verità delle condizioni materiali, non ha una sola possibilità di essere riconfermato al comando di questo paese prossimo al naufragio. Meglio assurgere al cielo, allora. Provare a vestire i panni dell'agnello, riempirsi le fauci di parole rassicuranti, mostrare l'anima per far dimenticare la faccia, ancorarsi ad antiche certezze per gestire positivamente il senso di insicurezza e precarietà che attanaglia i cittadini. La religione cattolica, con i suoi codici, i suoi anatemi, i suoi decaloghi, i suoi tavole delle leggi è perfetta

per lo scopo. Con poca spesa si passa per buoni, basta decidere che cattivi sono gli altri. Si può recitare la parte dei difensori della famiglia, dei diritti del nascituro fin da quando è soltanto un'infezione, della società dalla degenerazione laica narcisista e relativista.

Se nessuno si azzarda a ricordare l'elogio della competizione liberale (vinca il più forte, non proprio un principio evangelico), se si tace dei tagli al welfare (chi non ce la fa, sono cavoli suoi), se non si riflette sulle sanatorie, le leggi ad personam, la passione miliardaria circondata di frodi, il paese-azienda che licenzia la solidarietà come un cascame dell'ozio assistito di tradizione comunista e tutti gli altri piccoli grandi peccatucci del centrodestra, se si tace sulla guerra (contro la quale il povero Giovanni Paolo Secondo si è sgolato ininterrottamente negli ultimi dieci anni del suo Ponti-

ficato) si può anche entrare, in un solenne strepito di campane, nella nutrita schiera dei fedeli. È ridiventata una mossa lungimirante, in questi tempi di generale smarrimento, professarsi cattolici osservanti, soldati di cristo, crociati.

George W. Bush è riuscito a farsi riconfermare presidente degli Stati Uniti restando, eroicamente, per mesi, in posa nel Presepe Universale, a cincischiare parole dolci come Patria, Principi, Famiglia, Amore e Chiesa. A che cosa aspira Giuliano Ferrara, con questa svolta mistica? Chi l'ha folgorato sulla via di Rimini? Sono domande indegne, lo so, domande che non rispettano i misteriosi borborigmi di un'anima, ma io vorrei sapere quanto richiamo se, in mancanza di personale politico qualificato, Ferrara consiglia al suo Assistito di presentare alle Primarie il Padreterno.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quadriano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Stampa • Sabo S.r.l. Via Carducci 26 • STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Fac-simile • Sies S.p.A. Via Santi 87 Peseano Dugnano (Mi) • Litossid Via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vidiano (Bn) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 • Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>La tiratura del 26 agosto è stata di 130.314 copie</p>	
---	--	---	--

"Non esistono diritti umani senza istituzioni capaci di difenderli."

contro la miseria, la guerra, il terrorismo e l'unilateralismo cambiamo e

salviamo l'ONU

i diritti umani, la democrazia,
la legalità, la giustizia, la libertà

2005-60° anniversario
delle Nazioni Unite

RIPRENDIAMOCI L'ONU
E' nostra! E' dei Popoli!



Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle Nazioni Unite
la società civile mondiale s'incontra a Perugia

Perugia

7-10 settembre 2005

6ª Assemblée dell'Onu dei Popoli

Verso una Convenzione universale sull'Onu

dire, fare, comunicare la PACE



Terni

8-10 settembre 2005

2ª Assemblée dell'Onu dei giovani

lavoro, democrazia, per un mondo più giusto

2005-60° anniversario delle Nazioni Unite | **RIPRENDIAMOCI L'ONU**
E' nostra! E' dei Popoli!

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle Nazioni Unite

INCONTRIAMOCI L'

11

SETTEMBRE

PERUGIA - ASSISI

Marcia per la giustizia e la pace

Ore 9.00 - Perugia, Giardini del Frontone • Ore 15.00 - Assisi, Rocca Maggiore



**METTIAMO AL BANDO
LA MISERIA**



**METTIAMO AL BANDO
LA GUERRA**



**RIPRENDIAMOCI
L'ONU**



Tavola della Pace via della Viola, 1 (06122) Perugia T 075 5736890 F 075 5739337 E 11settembre@perlapace.it www.tavoladellapace.it

Comitato promotore Assemblée dell'Onu dei Giovani T 0744 549059 F 0744 441223 E segreteria@onudeigiovani.org www.onudeigiovani.org - Comune di Terni (Uff. Politiche Giovanili) T 0744 549373

AP&A/(-ag.ap)@itscsl.it - CREDITS: pixnotes.com

Scelti per voi Film

The Island

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costretti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

di Michael Bay

Film

I tempi che cambiano

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? E' possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

di André Techiné

Nella mente del serial killer

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un'isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgeranno che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

di Henry Harlin

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey

Herbie Il Super Maggiolino

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) con la passione per le corse, la mitica Volkswagen ritrova tutto il suo smalto.

di Angela Robinson

Riding Giants Surf Estremo

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda". Peralta ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

di Stacy Peralta

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«spettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins

Drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138		Riposo
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146		Riposo
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
Sala B	375 Mean Creek	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)
Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425		Riposo
Alfa luce del sole 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549		Riposo
Concorso di colpa 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala 2	350 20 Centimetri	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Auditorium Lino Micciche' Tel. 0108687452		Riposo
36 21:30 (€ 3,00)		
Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069		Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768		Riposo
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991		
Herbie: il Supermaggiolino 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
Sala 2	122 Nata per vincere	15:35-17:50-20:05-22:20-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	113 Nella mente di un serial killer - Mindhunters	15:50-18:10-20:30-22:50-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	454 Amityville Horror	18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5	113 Deuce Bigalow: Puttano in saldo	17:45-18:00-20:15-22:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	251 The Island	17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	282 Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...	15:45-18:05-20:25-22:45-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8	178 Tu chiamami Peter	17:25-20:00-22:35-01:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	113 Indovina chi	15:10-17:35-20:00-22:25-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10	113 Batman Begins	17:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073		Riposo
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838		Riposo
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419		Riposo
Sala 2	120	Riposo
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200		Riposo
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535		Riposo
La porta delle sette stelle 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625		Riposo
The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549		Riposo
Neverland - Un sogno per la vita 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936		Riposo
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640		Riposo
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762		Riposo
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298		Riposo
Tu chiamami Peter 16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala Pitta	280 Herbie: il Supermaggiolino	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415		Riposo
Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141		Riposo
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940		Riposo
San Siro via Pievana - Località: Nervi, 15r Tel. 0103202564		Riposo
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 010532054		Riposo
I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala 2	Un tocco di zenzero	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321		Riposo
Sala 8 Rerstad	499 The Island	17:10-20:00-22:45 (€ 7,20)
Sala 1	143 La guerra dei mondi	17:40-20:10-22:40 (€ 7,20)
Sala 2	216 Shallati d'amore - A Lot Like Love	17:10-20:15-22:25-00:45 (€ 7,20)
Sala 3	143 Nata per vincere	17:25-20:00-22:20-00:50 (€ 7,20)
Sala 4	143 Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...	18:00-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20)
Sala 5	143 Nella mente di un serial killer - Mindhunters	19:00-21:30-00:15 (€ 7,20)
Sala 6	216 Indovina chi	17:35-20:10-22:35-00:55 (€ 7,20)
Sala 7	216 Herbie: il Supermaggiolino	17:10-19:20-21:30-23:40 (€ 7,20)

Sala 9	216 Amityville Horror	17:50-20:30-22:50-01:00 (€ 7,20)
Sala 10	216 Deuce Bigalow: Puttano in saldo	18:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,20)
Sala 11	320 Herbie: il Supermaggiolino	18:10-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)
Sala 12	320 Nella mente di un serial killer - Mindhunters	18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20)
Sala 13	216 The Island	18:30-21:20-00:15 (€ 7,20)
Sala 14	143 Riding Giants	18:00-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)
Universale via Roccataglia Caccardi, 18 Tel. 010582461		Riposo
Sala 1	300	Riposo
Sala 2	525	Riposo
Sala 3	600	Riposo
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261		Riposo
Manuale d'amore 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
Provincia di Genova		
BARGAGLI		
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328		
Riposo		
BOGLIASCO		
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251		
Riposo		
CAMOGLI		
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590		
Riposo		
CAMPO LIGURE		
Campese via Convento, 4		
Riposo		
CAMPOMORONE		
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966		
Riposo		
CASELLA		
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130		
Riposo		
CHIAVARI		
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274		
The Island 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694		
20 Centimetri 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
CICAGNA		
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577		
Riposo		
CROCEFIESCHI		
Cinema Della Comunità		
Gli Incredibili - Una normale famiglia... 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)		
ISOLA DEL CANTONE		
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721		
Riposo		
MASONE		
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109289792		
Riposo		
RAPALLO		
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951		
Herbie: il Supermaggiolino 16:30-20:25-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	200 Nata per vincere	16:20-20:20-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	150 Shallati d'amore - A Lot Like Love	16:30-20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781		
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

Teatri

Genova	
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329 RIPOSO	
CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 RIPOSO	
DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 RIPOSO	
DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 RIPOSO	
GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 RIPOSO	
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 RIPOSO	
POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 RIPOSO	

RONCO SCRIVIA		
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202		
Riposo		
ROSSIGLIONE		
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400		
Riposo		
SANT'OLCESE		
Villa Serra Via Carlo Levi, 1		
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
SANTA MARGHERITA LIGURE		
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033		
The Island 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
SESTRI LEVANTE		
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505		
The Island 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
IMPERIA		
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871		
The Island 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620		
Licantropia 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)		
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745		
Herbie: il Supermaggiolino 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)		
Provincia di Imperia		
SANREMO		
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070		
The Island 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822		
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070		
Herbie: il Supermaggiolino 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070		
Deuce Bigalow: Puttano in saldo 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
Roof 2	135 Amityville Horror	15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Nata per vincere 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
Roof 3	135 Indovina chi	15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070		
Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the... 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
LA SPEZIA		
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955		
My Summer of Love 21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)		
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661		
Riposo		
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422		
Concorso di colpa 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Megacine Tel. 199404405		
The Island 15:15-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)		
Sala 2	Batman Begins	15:15-18:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Mean Creek 20:30-22:30-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)		
Sala 3	Deuce Bigalow: Puttano in saldo	15:15-17:00-18:45-20:30-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Amityville Horror	15:30-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Herbie: il Supermaggiolino	15:30-17:30-20:10-22:10-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	16:00-18:00-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7	Indovina chi	15:30-17:30-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...	16:15-18:15-20:30-22:30-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Tu chiamami Peter	20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Nata per vincere 15:30-17:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)		
Sala 10	Shallati d'amore - A Lot Like Love	16:00-18:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La guerra dei mondi 20:20-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)		
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079		
Riposo		
Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104		
Riposo		
Sala 2		
Riposo		
Sala 3		
Riposo		
Provincia di La Spezia		
LERICI		
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253		
L'altra sporca ultima meta 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187956761		
Gioco di donna 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
SAVONA		
Diana via Giuseppe Brighoni, 1r Tel. 019825714		
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 2	448 Herbie: il Supermaggiolino	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	181 La guerra dei mondi	20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Nata per vincere 15:40-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 4	Amityville Horror	15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Indovina chi	16:00-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	The Island	15:30-17:50-20:10-22:

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	20 Centimetri 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Herbie: il Supermaggolino 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1 120	Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
Ariccchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Riposo
Sala 2 219	Riposo
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo
Cardinal Massala Via Massala, 104 Tel. 011257881	
	Riposo
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	L'orizzonte degli eventi 16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo
Sala 2	Riposo
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
	Riposo
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00)
Sala 2 117	Nata per vincere 15:30-17:30-20:00-22:30-00:45 (€ 7,00)
Sala 3 127	The Island 15:30-19:30-22:30-01:10 (€ 7,00)
Sala 4 127	Amityville Horror 15:00-17:30-20:00-22:30-00:30 (€ 7,00)
Sala 5 227	Herbie: il Supermaggolino 15:00-17:30-20:00-22:30-00:45 (€ 7,00)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrossa 149	36 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Concorso di colpa 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	L'uomo in più 20:00-22:30 (€ 6,50)
Sala 2 360	Super Size Me 20:10-22:30 (€ 6,50)
Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	La sposa turca 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Le ricamatrici 16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Indovina chi 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Nata per vincere 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Herbie: il Supermaggolino 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Indovina chi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	Amityville Horror 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Nata per vincere 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo
Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	I tempi che cambiano 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	Riding Giants 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	Sulla mia pelle 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	The Island 16:40-19:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 17:40-20:05-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 16:30-18:35-20:40-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Amityville Horror 16:15-18:25-20:35-22:45-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Herbie: il Supermaggolino 15:45-18:00-20:15-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Indovina chi 17:35-20:00-22:25-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	La guerra dei mondi 17:00-19:35-22:10-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Nata per vincere 15:50-18:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Guida galattica per autostoppisti 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 1	20 Centimetri 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Concorso di colpa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Indovina chi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathé Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Herbie: il Supermaggolino 17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	La guerra dei mondi 16:50-20:00-22:25-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 17:00-20:00-22:25-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Batman Begins 16:45-21:00-00:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Amityville Horror 17:30-20:00-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 17:30-20:00-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Indovina chi 15:00-17:30-20:15-22:35-00:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Shallati d'amore - A Lot Like Love 17:00-20:10-22:40-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Riding Giants 17:30-20:00-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	The Island 16:45-19:55-23:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Nata per vincere 17:45-20:10-22:30-00:55 (€ 6,50)
Piccolo Valdocco via Salema, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Herbie: il Supermaggolino 15:30-18:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 430	Amityville Horror 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430	The Island 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 149	Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 100	Batman Begins 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	La diva Julia - Being Julia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Camminando sull'acqua 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un tocco di zenzero 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Riposo
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Herbie: il Supermaggolino 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medal, 71 Tel. 012299633	
	L'altra sporca ultima meta 17:30-20:30-22:30
● BEINASCIO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	

The Island 16:30-19:15-22:00-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1 411	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 14:55-17:20-19:50-22:20-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 411	Herbie: il Supermaggolino 14:50-17:10-19:30-21:50-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	Amityville Horror 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	Indovina chi 16:10-18:20-20:30-22:40-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	Shallati d'amore - A Lot Like Love 15:10-17:30-19:50-22:10-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 16:40-18:40-20:45-22:50-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	Nata per vincere 16:50-19:05-21:20-23:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124	La guerra dei mondi 15:50-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Batman Begins 18:30-00:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo
● BUSSOLENO	
Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	La terra dei morti viventi 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
● CHIERI	
Splendor Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Herbie: il Supermaggolino 20:20-22:30
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	The Island 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Herbie: il Supermaggolino 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)
● CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	The Island 21:30
Sala 2 149	Riposo
Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Herbie: il Supermaggolino 20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
● CUORGNE	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Nata per vincere 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Herbie: il Supermaggolino 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Riposo
Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
	Tu chiamami Peter 20:00-22:30
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	Riposo
Ugc Ciné Cité 45 Tel. 899788678	
	Indovina chi 18:10-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)
Sala 2	La guerra dei mondi 18:05-20:25-22:45 (€ 7,20)
Sala 3	Shallati d'amore - A Lot Like Love 18:05-20:30-22:40-00:55 (€ 7,20)
Sala 4	Saint Ange 17:50-22:35 (€ 7,20)
	L'altra sporca ultima meta 15:30-20:10 (€ 7,20)
Sala 5	Batman Begins 19:20-22:10-00:50 (€ 7,20)
Sala 6	Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the... 17:50-20:30-22:35-00:55 (€ 7,20)
Sala 7	Herbie: il Supermaggolino 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,20)
Sala 8	The Island 17:05-19:45-22:25-01:00 (€ 7,20)
Sala 9	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 18:00-20:35-22:40-00:45 (€ 7,20)
Sala 10	Herbie: il Supermaggolino 18:05-20:10-22:15-00:20 (€ 7,20)

Sala 11	Nata per vincere 17:50-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20)
Sala 12	Amityville Horror 16:50-18:40-20:50-22:45-00:35 (€ 7,20)
Sala 13	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 17:40-20:35-22:30-00:20 (€ 7,20)
Sala 14	Concorso di colpa 18:00-20:30-22:40-00:40 (€ 7,20)
Sala 15	Riding Giants 18:00-20:15-22:45-00:50 (€ 7,20)
Sala 16	Tu chiamami Peter 17:45-20:10 (€ 7,20)
	Licantropia 22:40-00:40 (€ 7,20)
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
	Riposo
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
	Riposo
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
	Herbie: il Supermaggolino 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 160	The Island 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Riposo
Sala 4	Riposo
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
	Amityville Horror 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
	Riposo
Sala Ducento 188	Riposo
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
	Herbie: il Supermaggolino 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● RIVOLI	
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
	Riposo
Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	
	Riposo
● SAN MAURO TORINESE	
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
	Herbie: il Supermaggolino 16:30-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)
● SESTRIERE	
Fraitve piazza Fraitve, 5 Tel. 012276338	
	Le pagine della nostra vita 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)
	Winnie The Pooh e gli efelanti 18:00 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sayonara via Monf - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974	
	La guerra dei mondi 21:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
● SETTIMO TORINESE	
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
	Herbie: il Supermaggolino 16:00-18:10-20:20-22:40
Sala 2 178	The Island